

MONDO BASILICATA

2 PRIMO PIANO | ✨

**De Blasio porta in Basilicata
l'*American dream***
Nicoletta Altomonte

Lucanità, energia nel mondo
Piero Lacorazza,
Presidente del Consiglio regionale della Basilicata

8 REPORTAGE | ✨

**Genti lucane nel cuore
della Pianura Padana**
Marianna Castelluccio

20 RACCONTO | ✨

**Un caso di finanza
che ha resistito alla crisi**
Carmensita Bellettieri

24 SAGGIO | ✨

Quando perdemmo l'America
Cristoforo Magistro

28 MADE IN BASILICATA | ✨

**L'editoria libraria fra storia
e nuovi scenari**

110 PERISCOPIO | ✨

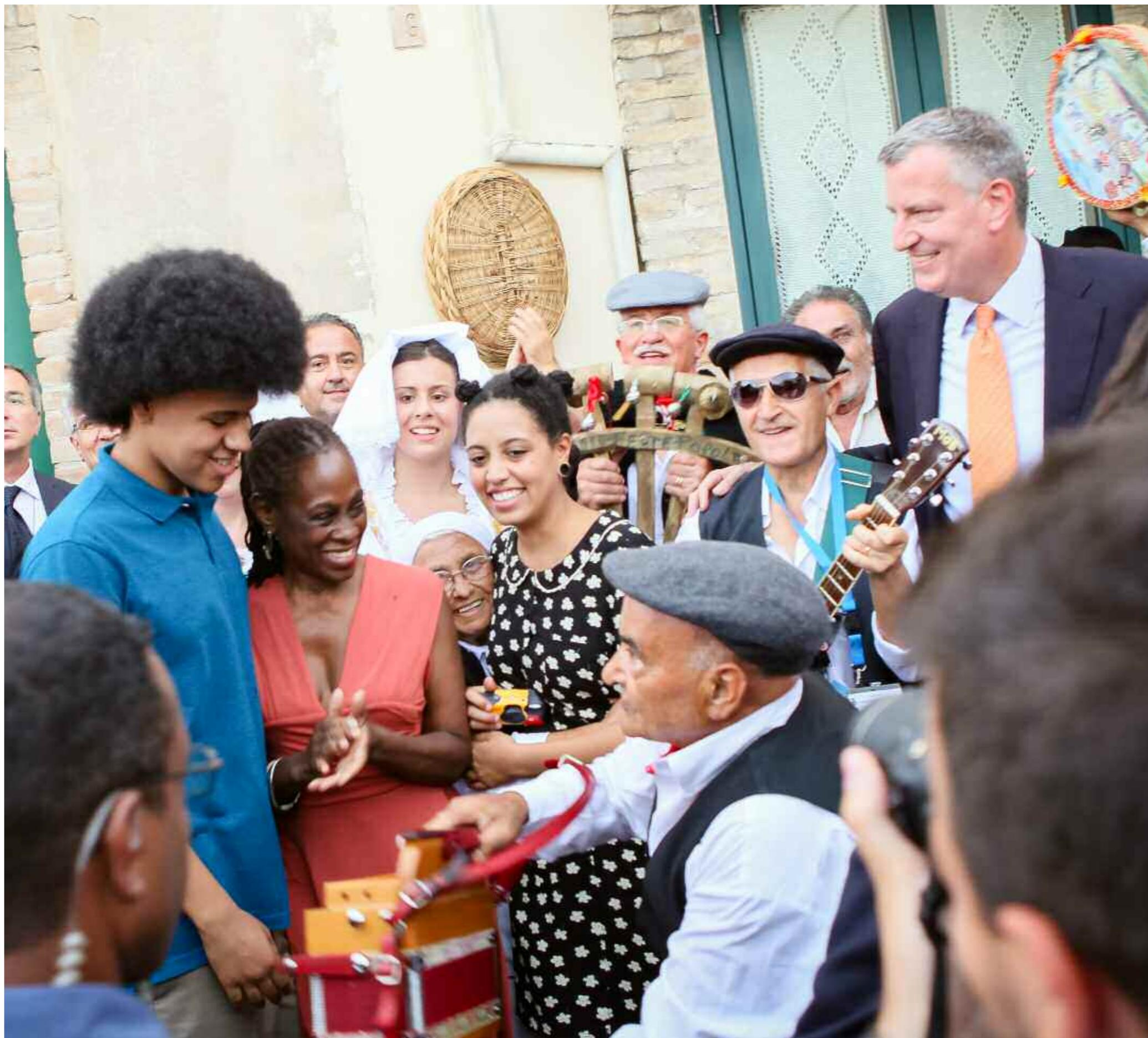
**I "nexter" interpretano
la Basilicata**
Giovanni Caserta

120 PERCORSI D'ARTE | ✨

Un viaggio sulle note del violino
Roberta Giannini

124 INTERVISTA | ✨

Il made in Italy che piace all'estero
Emiliano Albeni



TRA I PUNTI CENTRALI DEL SUO PROGRAMMA LA PROMESSA DI UNA NEW YORK MENO "MANHATTAN-CENTRICA", DA REALIZZARE TRAMITE UNA POLITICA FISCALE CHE INNALZI LE TASSE SUI PIÙ RICCHI PER MIGLIORARE I SERVIZI PUBBLICI ANCHE NELLE ZONE PIÙ SPERDUTE DELLA METROPOLI

Bill De Blasio porta in Basilicata l'American dream

Nicoletta Altomonte

Impegno mantenuto. Durante la campagna elettorale dello scorso novembre per la carica di Sindaco di New York che l'ha visto trionfatore, Bill De Blasio aveva promesso di tornare in Italia e, in particolare, nei luoghi di origine e l'ha fatto. Insieme alla moglie Chirlane e ai figli Dante e Chiara, il gigante democratico che dopo dodici anni di regno di Michael Bloomberg ha conquistato la capitale del Mondo, ha visitato prima Sant'Agata de Goti, in provincia di Benevento, comune di nascita di suo nonno Giovanni De Blasio e poi Grassano, paese in provincia di Matera da cui, nel 1903, la nonna materna Anna Briganti emigrò verso gli Usa. In entrambi i comuni, dove gli

Lucanità, energia nel mondo

“C’è un tratto caratteristico dei lucani, un tratto sfuggito ai viaggiatori, da Norman Douglas a Carlo Levi, sfuggito ai benefattori, da Adriano Olivetti a Clara Luce, e forse agli stessi sociologi. Il lucano non si consola mai di quello che ha fatto, non gli basta mai quello che fa. ...Lucano si nasce e si resta”. Così scriveva il grande Leonardo Sinisgalli ne Il ritratto di Scipione e altri racconti.

Prendo a prestito le sue parole perché trovo che ben sintetizzano il sentimento di appartenenza dei lucani. Quel comune sentire che affonda le radici nel passato e che riesce a conservare una sua presenza nella memoria e nella coscienza, facendosi fonte di identità. Si tratta di un’emozione che non può essere ideata, è un vissuto che si onora e che si tramanda.

Un percepire colto negli occhi del Sindaco di New York, Bill de Blasio, durante la visita in Basilicata l’estate scorsa. Un omaggio che ha inteso tributare alla “sua terra”, intesa non semplicemente come uno spazio fisico ma come depositaria di valori che danno anima e vita alla popolazione che vi vive. Un sentire che si è manifestato con forza sin dai primi momenti in cui è giunto. Non semplici convenevoli di rito, il Sindaco della capitale del Mondo ha stretto centinaia di mani, ha usato parole calorose a dimostrazione del suo attaccamento a questa regione. Orgoglio per le sue radici dimostrato anche nel corso della campagna elettorale. Un uomo determinato, intelligente, apprezzato per la sua coerenza e la sua capacità di interpretare le istanze dei cittadini e per i tentativi che ha già messo in pratica per non lasciare nessuno indietro. Bill de Blasio è sicuramente l’emblema dell’energia lucana sparsa per il Mondo e che diventa protagonista della storia di tante comunità. Ed è a quelle comunità che guardiamo perché possano, nell’epoca della globalizzazione, diventare ancoraggi per la nostra politica di sviluppo. Una politica, in fondo, che riporti vicino a noi quelli che sono nati da noi.

Piero Lacorazza
Presidente del Consiglio regionale della Basilicata





trasporto per la terra lucana che il primo cittadino di Grassano ha inteso sottolineare: "Grazie per l'affetto e l'orgoglio che nutri per le tue radici. Noi ti sentiamo uno di noi". Una riconoscenza colta anche negli occhi del Presidente Pittella quando si è augurato una "moltiplicazione di De Blasio" per la Basilicata, "perché questa terra ha grandi potenzialità. Può e deve farcela". Un 24 luglio che difficilmente potrà essere dimenticato anche dalla cantante Vittoria Sigillino, grassanese, che ha intonato The Star-Spangled Banner. "E' stato per me un vero onore cantare l'inno nazionale americano. Non è stato facile, anche perché alle spalle avevo cantanti del calibro di Whitney Houston, Mariah Carrey, Aretha Franklin che hanno interpretato questo pezzo". E ancora un omaggio musicale per il sindaco di New York, un cd contenente la canzone "L'America è italiana", scritta da Gianni Belfiore, un inno alla tenacia dei tanti italiani arrivati a Ellis Island. E poi un quadro di ➔

Bill De Blasio is honorary citizen of Grassano. He received this reward last summer during a short visit. The mayor of NYC kept his promise to come back in Italy and visit his places of origin. Bill De Blasio, who won the mayoral election after Michael Bloomberg's twelve-year reign as New York City mayor, visited, with his wife Chirlane and his children Dante and Chiara, Sant'Agata de Goti at first, in the province of Benevento, where his grandfather Giovanni De Blasio was born, and then Grassano, a little town in the province of Matera, the place of origin of his maternal grandmother Anna Briganti, who emigrated to USA in 1903. During his short visit in Grassano people had the chance to admire both his communicative energy, which contributed to his election victory, and his care for people, already shown during his tenure as Public Advocate of New York City. While he was strolling in the alleys of Grassano leading to his paternal grandfather's house, thus eluding security services many times, he stopped and greeted the ladies with his nice Italian. He was perceived as a man who is very proud of his origin and his family - "I am a fortunate man thanks to my extraordinary children. Every day they make me feel proud of my life", stated Bill De Blasio. "The photo showing Bill de Blasio hugging his son Dante, with his afro air as The Jackson 5, impressed itself on my memory" said a lady. His strong point consists in his charismatic and multiethnic family. Moreover, people like this "audacious liberal", as New York Times defined him, because he is a bearer of strong and important values. "We like his political project aimed at protecting weak people and his efforts to assure workers new rights and public kindergartens for everyone" said many young people who were waiting for shaking his hand. "It seems that a strong political commitment runs in his blood, not as social climb, but as a service for the whole community" they added. The Mayor of Grassano, Francesco Sanseverino, and the President of Regione Basilicata, Marcello Pittella, have held Bill De Blasio in high regard. He was given a hearty welcome by the whole citizenry of Grassano, along with many gifts such as a painting by Franco Artese, who realized famous nativity scenes shown in many cities of the world, a personalized tracksuit of "Marathon club" with the label "Bill Uno di noi" and the special wish to come back in Grassano in the future as President of the United States. The President of Consiglio regionale, Piero Lacorazza, honoured Bill De Blasio with a commendation - "He is intelligent and determined, he represents the symbol of the energy *made in Basilicata* which is spread throughout the world and plays a leading role in the history of many communities". Moreover, in the editorial, Piero Lacorazza highlights the strong sense of belonging of people coming from Basilicata, which is deeply rooted in the past and impressed itself on the memory and on the conscience, because this kind of emotion cannot be created, but it can be handed down.

(R. P.)



➔ hanno conferito la cittadinanza onoraria, un vero e proprio bagno di folla. Anziani, giovani e bambini, tutti muniti di bandierine americane e italiane, si sono ritrovati in piazza per questo italo americano dal sorriso coinvolgente. Durante il pomeriggio trascorso in terra lucana è stato possibile apprezzare quella forza comunicativa che, sicuramente, ha contribuito nella sua corsa a primo cittadino e quell'attenzione verso la gente sperimentata durante il suo incarico di "Garante" della città di New York. Passeggiando tra i vicoli di Grassano mentre si recava verso la casa della nonna materna, eludendo più volte la sicurezza, si è avvicinato a diverse signore per volgere un saluto sempre differente nel suo simpatico italiano. Tante le testimonianze di ammirazione per quest'uomo così orgoglioso delle sue origini e della sua famiglia. "Ho ancora impresso negli occhi la foto in cui abbraccia il figlio Dante, con la sua capigliatura afro alla Jackson Five, durante i festeggiamenti per le elezioni", ha commentato una signora del posto. "Come dimenticare le prime parole pronunciate appena

eletto: "Sono fortunato, perché sono il padre di questi due meravigliosi ragazzi: Chiara e Dante. Mi rendono fiero ogni giorno della mia vita". Una famiglia carismatica e multi-etnica il vero punto di forza di De Blasio, ma non solo. Questo "audacious liberal", come lo definisce il New York Times, piace perché è portatore di valori forti e significativi: "Apprezziamo il suo progetto politico rivolto alla difesa dei più deboli, il suo impegno per far attestare nuovi diritti per i lavoratori e gli sforzi per assicurare asili nido pubblici per tutti", ha mormorato un ragazzo tutto intento a seguire i movimenti del leader americano per arrivare a stringergli la mano. "Ci sembra un uomo che ha nel suo DNA l'azione politica intesa non come carriera e scalata sociale, ma come servizio alla comunità". Insomma, un successo pieno quello di De Blasio in terra lucana che si è tradotto in ovazione quando, dal palco allestito in piazza, con alle spalle il sindaco di Grassano, Francesco Sanseverino e il Presidente della Regione, Marcello Pittella, ha detto: "È bello essere a casa, lo voglio dire a tutti i grassanesi. Una testimonianza di





► Franco Artese, l'artista che con i suoi presepi ha portato nel mondo la creatività lucana, raffigurante uno scorcio del centro storico del paese ... Bianco in cima ad un alto colle desolato, come una piccola Gerusalemme immaginaria nella solitudine di un deserto, come descrive Grassano Carlo Levi in "Cristo si è fermato a Eboli". Tanti i segnali di affetto, tra questi anche una tuta personalizzata del "Marathon club", con la scritta "Bill Uno di noi", realizzata con un preciso intento: quello che il primo cittadino di New York la indossi durante la prossima Maratona internazionale e un profumo realizzato da Carmelina Guastamacchia a base di essenze di ulivo

e ginestre. A incominciare il tutto il cibo. Sotto la sapiente regia degli chef Battista Guastamacchia del "Parco dei Cigni" di Grassano e Mario De Muro dell'Hotel "Villa Cirigliano" di Policoro, servite pietanze tipiche con tutti i gesti della convivialità lucana per trasmettere vecchi saperi e antichi sapori. Un piatto per tutti, la parmigiana di melanzana per risvegliare nel sindaco il ricordo di quando la preparava sua nonna Anna. E, infine, un augurio pronunciato da Francesco Sansaverino, forse il dono più autentico dell'orgoglio lucano: "La prossima volta che verrai a Grassano vorremmo ospitarti come presidente degli Stati Uniti".





UN'ASSOCIAZIONE CHE GRAZIE ALL'IMPEGNO PROFUSO È DIVENUTA PUNTO DI RIFERIMENTO ARTISTICO PER GLI ASSOCIATI E ANCHE PER LA CITTÀ

GENTI LUCANE NEL CUORE DELLA PIANURA PADANA

Marianna Castelluccio

A Vigevano, città di 65.000 abitanti nel cuore della Pianura Padana lombarda si trova una consistente comunità lucana e una giovane Associazione dedicata alle sue genti. "Tutto è cominciato nel 2007" racconta Vincenzo Rosato, Presidente dell'Associazione delle Genti Lucane "Rocco Scotellaro". "Eravamo un gruppo di amici lucani trapiantati a Vigevano con l'abitudine di ritrovarsi a fare quattro chiacchiere in piazza o al bar. E così tra un caffè e una passeggiata", ricorda Rosato, "nel 2010, decidemmo di costituirci in associazione. La sede è in via Cesarea, in pieno centro storico, a due passi da Piazza Ducale, una delle più belle d'Italia". La scelta di intitolare l'associazione a Rocco Scotellaro è un chiaro omaggio alla Basilicata e all'opera del grande poeta di Tricarico. "Un'occasione per ricordare le nostre origini, fare cultura a 360 gradi e valorizzare un angolo d'Italia spesso dimenticato" spiega Rosato. "Ricordo ancora con commozione il giorno dell'inaugurazione. Era il 16 maggio 2010 e la presenza numerosa dei lucani di Vigevano unita a quella delle autorità, tra cui il Sindaco

della città lombarda, Andrea Sala, resero unico quel momento" dice Rosato. Con loro anche Pietro Simonetti, allora Presidente della Commissione dei Lucani all'Estero e Roberto Placido, Presidente delle Associazioni dei Lucani del Piemonte. "Da allora siamo cresciuti tanto sia per attività ed eventi organizzati, sia per numero di associati: dai 157 del 2010, ora sfioriamo quota 200" aggiunge con orgoglio Rosato. Ma perché proprio Vigevano come sede del Circolo? "La scelta non è stata casuale. Vigevano è conosciuta nel mondo come "Capitale della Scarpa" e durante il secolo scorso è stato un centro con un'industria calzaturiera diffusa. Negli anni del boom economico ha accolto tanti emigranti: negli anni '50 soprattutto veneti, negli anni '60 e '70 meridionali. Per la verità i Lucani non rappresentavano la componente maggioritaria, ma solo il 10% circa degli arrivi dal Sud" sottolinea Rosato. "Tra i paesi maggiormente interessati all'emigrazione Senise, Genzano di Lucania, Rionero, Latronico ed Episcopia. Da allora pochi sono stati i ritorni al paese, molti hanno mantenuto un legame con la terra di origine, ma



di artisti lucani nel Castello di Vigevano. L'anno successivo è stata la Città dei Sassi a ospitare il gemellaggio dando spazio a una collettiva di artisti vigevanesi nella mediateca provinciale, a cui si è aggiunta una mostra sulle calzature di eccellenza vigevanese. Una dimostrazione di come l'arte, nelle sue varie declinazioni, sia un mezzo da cui può nascere una maggiore comprensione della realtà e un senso superiore della comunità" sottolinea Rosato. Ma l'arte non è solo pittura. "Ricordo ancora con emozione la nostra prima serata "letteraria" sull'opera di Rocco Scotellaro" continua Rosato. "Non potevamo che partire da qui, era a lui che avevamo intitolato il nostro Circolo. L'attività è poi proseguita con letture di Albino Pierro, Leonardo Sinisgalli e altri poeti lucani, curate dal nostro responsabile Michele Linsalata, e supportate via via da esperti illustri. Infatti, il nostro Circolo ha avuto il piacere di ospitare letterati e storici: la filologa Maria Barone, i professori Antonella Ricciuti, Giuseppe Lupo e Robertino Ghiringhelli, Direttore dell'Istituto di Storia Moderna e Contemporanea dell'Università Cattolica di Milano. I nostri incontri sono spesso riflessioni storiche ca- ➔

➔ altrettanti, soprattutto le seconde generazioni, hanno tagliato i ponti. L'Associazione intende rinsaldare questi legami. Del resto, nell'era della globalizzazione, è giusto affacciarsi anche sulle piccole realtà" commenta Rosato. Ma la forza di un'Associazione si misura anche grazie a coloro che vi lavorano ogni giorno: come siete organizzati per la gestione delle attività? "L'organigramma comprende me che sono il Presidente, coordinatore delle attività e responsabile tesseramenti" precisa Rosato. "Il Vice Presidente è Vincenzo Pellitta, responsabile spazio espositivo e mostre; Michele Triunfo è il Tesoriere, nonché responsabile delle attività economiche; Segretario e Vice Tesoriere è Michele Linsalata, anche responsabile degli eventi culturali. Infine Daniela Scagliotti, Vice Segretario e responsabile organizzazione gite. Al loro prezioso contributo si aggiunge quello degli associati, dei cittadini e delle Istituzioni che sostengono le nostre attività" aggiunge Rosato. Qualche esempio? "Abbiamo all'attivo 56 mostre. La grande partecipazione di pubblico ha reso l'Associazione un punto di riferimento artistico non solo per la città. La prima mostra, con serigrafie di Antonio Calderara, risale al 2010. Da allora non ci siamo più fermati: nel 2011 abbiamo affrontato il tema della Shoah con la mostra *Ricordare per non dimenticare*, e nello stesso anno per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, 30 artisti hanno interpretato il tricolore italiano nell'esposizione 30-30x30. Nel 2012, invece, in occasione del gemellaggio culturale con Matera, abbiamo allestito una collettiva



In alto a sinistra, inaugurazione della sede (16 maggio 2010) con i già presidenti dell'associazione, Vincenzo Rosato e della Commissione dei Lucani all'estero, Pietro Simonetti

In basso a sinistra, Alla scoperta dei poeti lucani

In basso a destra, inaugurazione della mostra collettiva sulla Shoah *Ricordare per non dimenticare*

A fianco, Donne lucane in azione...le mani in pasta

In Vigevano, a town of 65,000 inhabitants in the heart of the Lombard Po Valley lives a considerable Lucan community and its young association. It is the Cultural Association of Lucan People, founded in 2010 and dedicated to the writer of Tricarico Rocco Scotellaro. The purpose of the association is to promote culture, keeping alive in the Lucan people the memory of their native land, and fueling among people the curiosity toward a corner of Italy, Basilicata, often forgotten. In four years, the association has increased the number of members: from 2010 to now it has increased from 157 to 200 members. Today the Association is headquartered in Via Caesarea, in the historic center, a few steps from Piazza Ducale, one of the most beautiful squares in Italy. Its organization chart includes: Vincenzo Rosato, President, coordinator of activities and responsible for the enrollments; Vincenzo Pellitta, Vice President and responsible for exhibitions and exhibition spaces; Michele Triunfo, Treasurer and responsible for economic activities; Michele Linsalata, Secretary, Vice Treasurer and responsible for cultural events; and, finally, Daniela Scagliotti, Deputy Secretary and responsible for trips organization. Their valuable contribution is added the contribution of all members, citizens and local institutions, which support the various activities ranging from exhibitions, literature up to goliardic initiatives such as festivals and tours. Over the years, have been set up as many as 56 exhibitions that have had great success with the public. The first exhibition with the serigraphs of Antonio Calderara dates back to 2010. Exhibitions aiming at commemorating the Holocaust and the 150th anniversary of the Unification of Italy followed in 2011. In 2012, on the occasion of the cultural twinning between Vigevano and Matera, have been set up collectives of Lucan and Vigevan artists. Worthy of note are the activities devoted to literature, with readings of the greatest Lucan artists: Scotellaro, Albino Pierro, Leonardo Sinisgalli. Among the prominent personalities of the Association: the painter, as well as Vice President of the Association, Vincenzo Pellitta and the Doctor Giovanni Ambrosino. Vincenzo Pellitta, born in 1948 in Rotondella, in the province of Matera, has lived since 1976 in Vigevano. In his works he uses steel and aluminum in an unusual way, turning them into real tables on which he "paints". Pellitta's art is the result of a passion cultivated in almost 40 years. He took his "first professional steps" in 1970 when some artists of Pavia taught him the tricks of the trade. Then he attended the evening courses in drawing and painting at Roncalli Institute of Vigevano. His first exhibition was in 1978. Since 2000 he has collaborated in Lombardia Region with Struktura Art Gallery of Anna Canali. In 2006 and 2007 his name was added in the modern art catalog of Giorgio Mondadori. He is one of the artists members of "Museo della Permanente" in Milan and in the 90s he was a member of "Casa della Cultura Meneghina". From the '70s to now he has attended ➔

Convegno *Brigantaggio o ribellismo - I problemi del dopo Risorgimento nella Storia e nella Letteratura*



► spesso riflessioni storiche calate nell'attualità" dice Rosato. "Mi riferisco per esempio al recente contributo dell'Associazione per le celebrazioni sulla Shoah organizzate dal Comune di Vigevano, che ha visto protagonista Goti Bauer, una delle poche sopravvissute ad Auschwitz, ancora in vita". E per il futuro? "Lavoriamo al progetto sul confronto tra le tradizioni. In questo senso ci ha aiutato molto il gemellaggio con Matera, città che rappresenta idealmente la Basilicata. Mentre lo scorso marzo abbiamo organizzato un incontro sul *Dialetto come veicolo culturale e sociale*, che ha riunito voci narranti lomelline e lucane" aggiunge Rosato. "Sia chiaro" prosegue il Presidente "non ci dedichiamo solo alla cultura, ma anche ad attività più "prosaiche". In occasione della *Notte bianca a Vigevano*, ogni anno in programma a giugno, le donne del posto (lucane e non) indossano i costumi tradizionali della Basilicata e fanno la pasta a mano. Un vero successo che si è ripetuto negli anni



anche in rassegne come *Vigevano è o Le mani in pasta* dice Rosato. Sì, perché anche la gastronomia è un veicolo di socializzazione. "Pasta, ma anche pane, formaggi, salami e olio, apprezzati per la loro genuinità, sono stati protagonisti anche di *Vigevano in fiore* per rendere omaggio alla primavera. In quest'occasione è arrivato dalla Basilicata il meglio della gastronomia locale, coinvolgendo direttamente i produttori" prosegue Rosato. E non manca lo svago e la goliardia. "Dal 2010 abbiamo organizzato 13 gite, toccando per esempio San Marino, Verona, Le 5 Terre, Venezia e Como. "Ecco, conclude Rosato, questa è la nostra Associazione, fatta di gente, luoghi, tradizioni e sapori". Un punto da cui partire per scoprire il mondo, senza dimenticare quello che siamo stati. "Ciò che l'Associazione costruisce ogni giorno è raccontata con parole e immagini sul nostro sito www.gentilucane.it. Invitiamo tutti a visitarci virtualmente e, perché no, di persona" sorride Rosato ●

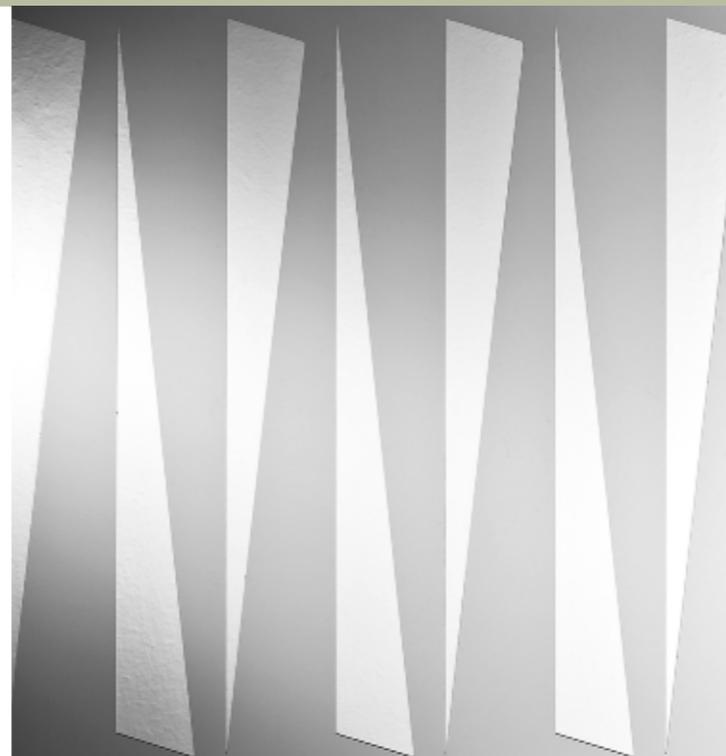
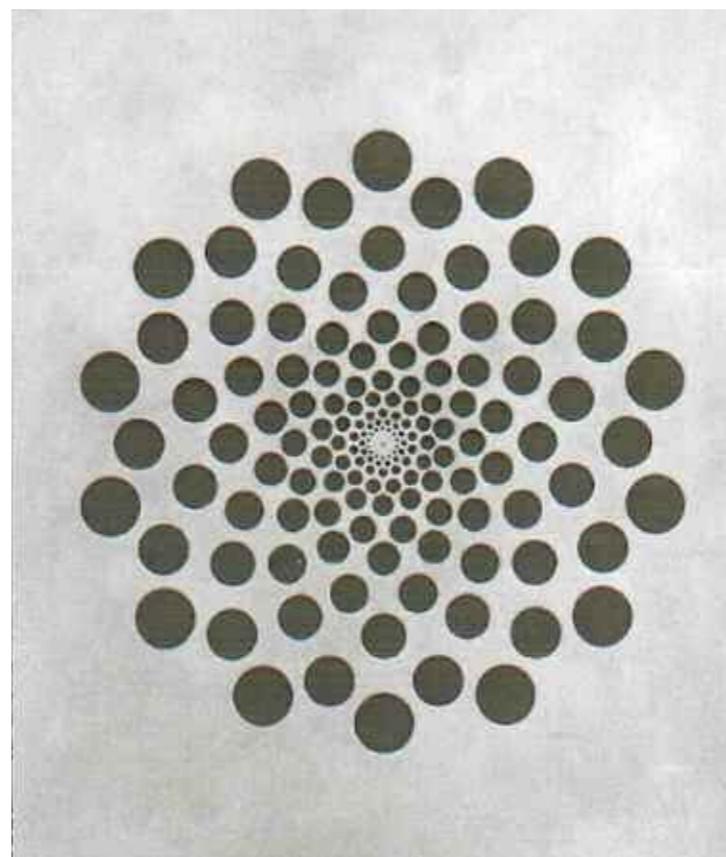


PELLITTA E L'ARTE DEL DIVENIRE

Marianna Castelluccio

Un artista che "col suo lavoro personale e inedito porta altri fuochi al grigio panorama delle valenze percettive". Così il critico Carlo Franza, descriveva nel 1999 l'opera di Vincenzo Pellitta, pittore nato nel 1948 a Rotondella, piccolo comune della provincia di Matera. In verità, la visione inconsueta e acuta della realtà caratterizza tutta la produzione dell'artista, che dal 1976 vive stabilmente a Vigevano, dopo più di un decennio (dal 1962 al 1976) trascorso in provincia di Pavia. Analizzando le sue opere si nota come, dopo le prime esperienze figurative degli anni '70, a cui si fanno risalire gli esordi, siano seguiti il periodo chiarista, espressionista e alcune soluzioni di tendenza surrealista, fino ad arrivare al 1992, anno che fa un po' da spartiacque: il pittore comincia a dedicarsi alla materia e alla sua trasformazione. L'acciaio, l'alluminio, diventano sostanze privilegiate della sua personale ricerca ed espressività artistica. Il metallo non è quello dello scultore, inteso come massa pesante da forgiare e plasmare, ma il metallo lavorato in superfici sottili, piane e levigate, da utilizzare in modo quasi pittorico alla stregua di un

foglio di carta o di una tavola. Attraverso insolite sovrapposizioni, Pellitta è in grado di originare rifrazioni luminose e giochi di luce e ombre che diventano immagini astratte e immateriali. In particolare, dal 1992 al 2002, l'artista opera incollando su tavola le lastre di metallo precedentemente tagliate. Lo sfondo è dipinto con le varie tonalità di grigio e nero, almeno fino al 2002, quando comincia a utilizzare anche il colore. Dal 2007 usa perfino incollare sullo sfondo delle sue opere pellicole specchianti, così da indagare sul tema specchio-luce. L'arte di Pellitta è un "panta rhei", un divenire, frutto di una passione coltivata in quasi 40 anni. Pur lavorando a tempo pieno prima nel laboratorio prototipi della Grundig elettronica e poi come tecnico nel settore cinematografico, Pellitta non ha mai abbandonato la pittura. Il suo rapporto con l'arte è sempre stato continuativo, quasi giornaliero. Sin dal 1970, quando comincia a muovere i "primi passi" professionali: a insegnargli i trucchi del mestiere alcuni artisti pavesi. Frequenta poi il corso serale di disegno e pittura all'istituto Roncalli di Vigevano. La sua prima personale risale al 1978. Dal 2000 colla-



dozens of personal and collective exhibitions, even crossing the national borders. In 2000, for example, Pellitta's works were exhibited at the Expo Art BA of Buenos Aires, as part of the project "Italy - Argentine art manufacturing: a bridge to the culture". In 2006 he exhibited at the Mohammed Khail museum in Cairo for the exhibition "Dialogue among generations (from Futurism to the present day)". In Italy he exhibited, among other cities, in Pavia, Milan, Como, Brescia, Treviso, Biella, Assisi, deserving acknowledgments and awards. An eclectic man always "thirsty" of culture, like another important member of the Association: Giovanni Ambrosino, a doctor of 49 years, whose mother was born in Messina, Sicily Region and whose father was born in Senise, Basilicata Region. As a boy he dreamed of being a doctor. Today he is the Director of Operational Vascular Surgery of the Civil Hospital of Vigevano which belongs to the hospital in the province of Pavia, Lombardy Region. Giovanni Ambrosino has maintained a strong link with the South. And he still remembers the pleasant summers spent in Senise as a boy with his family. Vigevano, however, remains his town. The town in which he was born, studied and became a doctor. He completed his classical studies in Vigevano in 1984 and graduated with honors in 1990 at the Faculty of Medicine and Surgery of the University of Pavia. Then he followed the specialization courses in Emergency Surgery, First Aid and Vascular Surgery. Ambrosino worked at the hospital and the local health authority of the province of Pavia. He held, first, the role of Head assistant and then he has held the role of Head of the Vascular Surgery of the Surgery Department of the Hospital of Vigevano. Ambrosino has performed, till now, more than 10,000 Doppler; more than 500 drip lymphatic surgeries, more than 500 arterial surgeries and about 400 arterial endovascular procedures. A specialist, therefore, for the diagnosis and the treatment of all arterial and venous diseases. A complex and delicate craft that deals with the health and the life of people. We should also remember that the Association doesn't organize only cultural activities, but also more properly goliardic activities. For example, during the event "Notte bianca a Vigevano" scheduled each year in June, the local women wear the traditional costumes of Basilicata and make pasta by hand. A real success that has been repeated over the years in events such as "Vigevano è" or "Le mani in pasta". Among these goliardic activities, the Association also organizes many trips. From 2010 to now it organized thirteen trips in different and pleasant places such as San Marino, Verona, the 5 Terre, Venice. This is the Association of Lucan people, made up of people, places, traditions, knowledges and tastes. A point from which we discover the world, without forgetting what we were. You can find more information and pictures on the website www.gentilucane.it. (K. M.)



↳ bora in Lombardia con la Galleria Arte Struktura di Anna Canali. Nel 2006 e nel 2007 il suo nome viene inserito nel Catalogo dell'arte moderna di Giorgio Mondadori. Fa parte dei soci artisti del museo della Permanente di Milano e negli anni '90 diventa socio della Casa della Cultura meneghina. Co-fonda due gruppi artistici, uno a Pavia, *La nuova dimensione*, e uno a Vigevano, *Tempo zero*, e fa parte del comitato scientifico dei Musei civici di Vigevano. Nel 2007 Pellitta fonda, con altri soci, l'Associazione delle Genti Lucane Rocco Scotellaro di Vigevano, di cui è Vice Presidente e responsabile degli eventi artistici. La produzione di Pellitta spazia dalla storia, all'antropologia, all'impegno civile, al dialogo tra i popoli e le culture. Dagli anni '70 a oggi presenza decine di mostre personali e collettive, varcando anche i confini nazionali. Nel 2000, per esempio, le sue opere vengono esposte all'Expo Arte BA di Buenos Aires, nell'ambito della rassegna "Italia-Argentina l'arte costruttiva: un ponte per la cultura",

organizzata dalla galleria Arte Struktura di Milano. Nel 2004, è protagonista del progetto "Artcard" realizzato al "Sharjah Museum" degli Emirati Arabi. Nel 2006 espone al museo Mohamed Khail del Cairo in occasione della mostra *Dialogo tra generazioni* (dal *Futurismo ai giorni nostri*). In Italia espone, tra le altre città, a Pavia, a Milano, Como, Brescia, Treviso, Biella, Assisi, meritandosi riconoscimenti e premi. Uno degli ultimi risale al 2011 grazie alla mostra-concorso *Sagra dell'albicocca* organizzata a Rotondella (Matera), per cui merita il primo posto della sezione scultura e installazione. Per Vigevano, città in cui vive, Pellitta cura ed espone diverse collettive tra cui: *Pittori lomellini* del 1992, *Fateci spazio* del 1996, *Arte in Vigevano - una storia che continua* del 1997, *Il percorso dell'arte vigevanese nel novecento* del 1999, *25° Anniversario degli allievi dell'istituto Roncalli di Vigevano* del 2002, *Autunno d'arte* del 2008. Per l'Associazione delle Genti Lucane cura numerose esposizioni di valenza civile. Tra le ultime, allestite durante il 2011, quella



sull'olocausto dal titolo *Shoah, ricordare per non dimenticare* e *30-30x30 i colori della nostra bandiera*, per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia, che si è ritagliata un posto negli annali della storia di Vigevano. Scrive d'arte sul settimanale *l'Informatore vigevanese*. Tra le prossime mostre in programma, una personale, che si terrà dall'1 al 18 giugno 2014 nella sala civica "Graffonara" di Riva del Garda, patrocinata dal Comune; e due personali della durata di sei mesi nell'ambito del progetto *Strade d'Europa*, curate dal critico e storico Carlo Franza, in programma da ottobre 2014 a maggio 2015 a Firenze, e da novembre 2014 a giugno 2015 a Berlino.

● Sopra da sinistra, Pellitta con Eugenio Carmi (2002), Kengiro Azuma e Enrico Della Torre (2004), Leonardo e Anna Canali (2005), Marcello Morandini (2009)



VENE IN FORMA, LA RICETTA DI GIOVANNI AMBROSINO

Marianna Castelluccio

Da ragazzo sognava di fare il medico. Oggi è responsabile dell'Unità operativa semplice di Chirurgia vascolare dell'ospedale Civile di Vigevano che fa capo all'Azienda ospedaliera della provincia di Pavia, in Lombardia. Giovanni Ambrosino, 49 anni, ha trascorso più di vent'anni in corsia, senza mai abbandonare professionalmente Vigevano, città in cui è nato, ha studiato e vive con la moglie e i due figli. In questo piccolo comune lombardo al confine con il Piemonte, i suoi genitori emigrarono tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60. La madre siciliana, di Ficarra (provincia di Messina), il padre lucano, di Senise (provincia di Potenza), lasciarono la loro terra in cerca di lavoro. Arrivarono a Vigevano, dove si conobbero e misero su famiglia. Ma il legame con il sud non è mai svanito. Giovanni Ambrosino ricorda ancora oggi le piacevoli estati trascorse a Senise. "Alla chiusura della scuola - racconta - raggiungevo con i miei genitori il paesello lucano. Era una grande festa. Ritrovavo i cugini, gli zii, gli amici. Con il passare degli anni, e soprattutto per gli impegni di studio e lavoro, le permanenze si sono fatte più brevi e sporadiche. Ma non ho mai tagliato del tutto i ponti". L'ultima visita in Basilicata risale a qualche anno fa. "A Senise - dice Ambrosino - il tempo sembra essersi fermato. Per certi aspetti questo è un vantaggio. Per altri, e mi riferisco alla crescita economica e demografica, è un punto a sfavore. Tra i miei cugini che vivono lì noto tanta rassegnazione: questo nonostante gli sforzi, l'ingegnosità, la tenacia e l'impegno profusi quotidianamente. Ciò che manca sono le risorse e gli sbocchi professionali. Penso che se

fossi nato e cresciuto lì probabilmente sarei andato via per inseguire il mio sogno". Già, lui una vita senza camice proprio non riesce a immaginarla. Dopo la maturità classica, conseguita a Vigevano nel 1984, si laurea con lode nel 1990 alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pavia. Seguono la specializzazione in Chirurgia d'urgenza e di pronto soccorso, nel 1995 a Pavia, e la specializzazione in Chirurgia vascolare all'Università di Messina. Ambrosino ha dedicato tanti anni allo studio, alla ricerca, al rapporto quotidiano con i pazienti. Ha prestato attività sia per l'Azienda ospedaliera sia per l'Azienda sanitaria locale della provincia di Pavia. È stato medico volontario di pronto soccorso e del reparto di Chirurgia; sostituto di medicina generale di base; dirigente medico, con diversi incarichi, del reparto di Chirurgia generale. Ha ricoperto, dapprima, il ruolo di aiuto-responsabile dell'Unità semplice di Chirurgia vascolare all'Ospedale civile di Vigevano, e poi quello di responsabile, che riveste tuttora. Occupandosi dei vari aspetti (clinico, operativo e ambulatoriale) dell'attività chirurgica vascolare, Ambrosino ha eseguito, ad oggi, più di 10.000 ecodoppler; più di 500 interventi di chirurgia flebo-linfatica, più di 500 interventi di chirurgia arteriosa e circa 400 procedure endovascolari, incluse angioplastiche dei vari distretti e trattamenti di aneurismi dell'aorta addominale. Uno specialista, dunque, della diagnosi e della terapia di tutte le malattie dei vasi. Da quelle relative alle arterie carotidi responsabili della vascolarizzazione del cervello a quelle delle arterie degli arti inferiori, che ammalandosi possono provocare restringimenti, occlusioni o di-

latazioni del vaso fino alle malattie delle vene più superficiali delle gambe, spesso responsabili di varici, flebiti e tromboflebiti. Patologie che è sempre più facile affrontare grazie alle nuove tecniche di imaging, poco o per nulla invasive, che consentono diagnosi tempestive e trattamenti migliori. Tra queste particolare rilevanza assumono l'ecocolor-Doppler, l'angiorisonanza magnetica e l'angiogramma. La ricerca di metodiche sempre più sofisticate per la diagnosi precoce e il trattamento delle malattie in questo campo hanno contribuito a ridurre la mortalità causata da malattie di interesse vascolare, anche se occorre sempre prestare la dovuta attenzione alla prevenzione e, quindi, all'informazione e all'educazione per un più corretto stile di vita. "In poche parole - consiglia Ambrosino - no alla vita sedentaria, all'alcool, al fumo e un più efficace controllo dei principali fattori di rischio. Uno stile di vita sano deve diventare un approccio spontaneo, adottato fin da giovani, nella pratica quotidiana. 'Mettere in circolo' comportamenti giusti, renderli sempre più accessibili, far comprendere che il processo degenerativo vascolare è causato principalmente dal colesterolo e che arginare le 'malattie del benessere' è cosa possibile. Questa è la sfida che ogni chirurgo vascolare dovrebbe abbracciare in maniera convinta, per tutelare la salute delle nostri sistemi arteriosi".

Quella del medico è una vocazione che richiede spesso delle rinunce "soprattutto in termini di tempo libero - precisa. Per esempio, pur essendo membro, e lo dico con un pizzico di orgoglio, dell'Associazione delle Genti Lucane, non riesco a partecipare con assiduità alle iniziative via via promosse dal comitato direttivo. Ciò nonostante ne apprezzo la varietà e qualità. Infatti, quando nel 2007 mi hanno chiesto di far parte dell'Associazione, non ci ho pensato su due volte: ho accettato con entusiasmo, convinto del valore sociale e culturale dell'iniziativa. Negli anni l'Associazione si è evoluta, offrendo ai vigevanesi un ampio ventaglio di eventi e dimostrando un'operosità che si è guadagnata perfino il consenso dell'Amministrazione Comunale". Allora perché non portare anche in Associazione un po' di medicina e ricerca? "L'idea si è concretizzata di recente con l'iniziativa ABC Salute, un ciclo di incontri dedicati alla salute e al benessere, realizzato in collaborazione con specialisti ed esperti di varie discipline - conclude Ambrosino. Gli incontri si tengono in Associazione ogni secondo mercoledì del mese e sono aperti a tutti. Per l'edizione 2013-2014 sono stati trattati temi come il diabete, l'artrosi, le intolleranze alimentari. Senza trascurare anche argomenti più leggeri dedicati all'estetica e alla bellezza della pelle. Un'occasione per conoscere il proprio corpo e rimanere in salute".





123f

SITRATTA DELLA MUZINICH & CO., GESTORE PATRIMONIALE ISTITUZIONALE E GLOBALE SPECIALIZZATO NEL CREDITO ALLE IMPRESE E NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO DEL CREDIT-ORIENTED, DIRETTO DALL'ECONOMISTA LUCANA ERSILIA TAGLIAVINI, ESPERTA DEI MERCATI OBBLIGAZIONARI

Un caso di finanza che ha resistito alla crisi



Carmensita Bellettieri

Quando la professionalità è alta ed è sorretta da una giusta etica aziendale, anche l'alta finanza può essere rassicurante. E' il caso certificato dalla Ersilia Tagliavini Molnar, direttore marketing della Muzinich & Co. ed esperta dei mercati obbligazionari.

La Muzinich & Co. è un gestore patrimoniale istituzionale e globale specializzato nel credito alle imprese e nelle strategie di investimento del *credit-oriented*, con uffici d'investimento a New York e Londra e uffici di servizio al cliente a Colonia e Parigi. La Tagliavini Molnar, di origini vagliesi e cresciuta a Potenza, si occupa dell'ufficio di Londra, con un ruolo fondamentale e strategico quale la direzione del marketing aziendale. Parte del successo e della tenuta aziendale, anche nella bufera della crisi finanziaria

del 2007-08, è merito della lungimiranza e della testardaggine delle politiche di marketing messe in atto dall'economista lucana.

Il *core business* aziendale sono i *bond high yield*, obbligazioni con basso rating e rendimento elevato. "La Muzinich gestisce fondi obbligazionari che investono in titoli ad alto rendimento. Noi investiamo principalmente in quelli al di sotto della tripla B, dai quali si ottengono rendimenti interessanti con volatilità basse - spiega la Tagliavini- Gli investitori ci scelgono come gestori di portafoglio e nei nostri portafogli noi mettiamo titoli di varie società. Una delle cose più importanti del mio ruolo è la definizione di strategie di marketing, il cui baricentro è la diversificazione, non solo di prodotto ma anche di mercato - sottolinea la direttrice marketing - Tendiamo a diversificare molto:

abbiamo tre mercati, quello in dollari per il Nord America, quello in euro per l'Europa e quello globale in euro-dollaro-sterlina. Per ciascuno di questi mercati abbiamo almeno 100 emittenti, 15 industrie e 30 settori".

Il 2008 è stato un anno difficile anche per la società della Tagliavini "ma i nostri investitori hanno recuperato le loro perdite in poco meno di un anno, perché i nostri titoli hanno una forte elasticità, ovvero capacità di recupero. Soprattutto - specifica - noi abbiamo sempre evitato titoli che vanno in bancarotta, tanto che l'ultima crisi ci ha lasciato indenni e i nostri portafogli hanno avuto *default* molto bassi". Questo è possibile solo se si possiede un codice etico molto forte e condiviso: "La filosofia Muzinich è quella di uscire fuori dall'investimento appena si intravedono av-

visaglie di deterioramento del *cash flow*. Per identificare questo deterioramento - continua l'economista - facciamo costanti analisi di merito del credito".

Oltre all'etica, il contributo dell'economista lucana alla propria organizzazione consiste nella capacità di gruppo e nel trasferire professionalità e le capacità al team, senza mai perdere di vista un'alta responsabilità individuale ma sempre all'interno di una cultura di squadra. La Tagliavini fa parte della "squadra Muzinich" da 10 anni ed è arrivata quando la società era molto piccola, contribuendo alla crescita aziendale e scalandone abbastanza in fretta i vertici. Le sue capacità e la sua professionalità sono state rafforzate anche da un'esperienza passata nella Lloyd's of London, il leader mondiale del mercato assicura-

► tivo specializzato, che opera in oltre 200 paesi e territori in tutto il mondo. La Lloyd's è stata la prima società che ha valorizzato le risorse dell'economista lucana appena "approdata" a Londra: "la testardaggine lucana, il mio essere "capa a cippone", mi ha aiutata tantissimo - afferma la Tagliavini - perché, anche se la city ha un mercato del lavoro molto più meritocratico di quello italiano, proprio per questo è anche molto più competitivo. L'humus lucano mi ha formato il carattere, insegnandomi a non demordere mai e a essere estremamente umile. Inoltre - continua la direttrice marketing- quest'ultima caratteristica mi

d'infanzia incantata che l'ha circondata negli anni della sua formazione giovanile. Anche la conquista del marito, americano d'origine, l'attribuisce alle sue qualità lucane: "la città di Potenza mi ha aiutata anche ad affascinare *my husband*, non solo per il mondo incantato che mi portavo dietro, ma anche per il buon gusto che ho potuto insegnargli - sorride la Tagliavini - Quando veniamo in Lucania, mio padre e mio marito vanno insieme a raccogliere i funghi e quando siamo a Londra beviamo la "Birra del brigante" e mangiamo i taralli "ossa di morto", che ci arrivano direttamente a casa". E da qui l'economista coglie lo spunto per

che per spostarmi da Londra in Florida. Senza contare il forte disagio della Salerno-Reggio: da Napoli a Potenza sembra il far west! Io mi sono sposata a Maratea. Quando i miei invitati hanno visto la "perla del Tirreno" ne sono rimasti abbagliati, ma l'eccessiva difficoltà nel raggiungerla li ha talmente demotivati che non sono più tornati. Altra grande pecca della gestione lucana - continua l'economista- è l'incapacità di frenare l'emorragia di risorse umane. Fattori che certamente non aiutano lo sviluppo del territorio."



ha aiutata tantissimo dal punto di vista sociale e relazionale: il *melting pot* londinese mi ha accolta fin da subito, grazie al mio "stile libero" e alla capacità d'adattamento di ogni lucano all'estero. È bello cercare di descrivere il mio luogo natio, perché pochi lo conoscono".

La Tagliavini, che cresce in un contesto familiare fatto di insegnanti e poeti, ha conservato la "freschezza" di quel mondo

affermare che: "Questi ottimi prodotti sono il sintomo che in Basilicata si stanno sviluppando tante piccole ma interessanti iniziative produttive".

Tutto questo non toglie la capacità critica e l'autonomia di giudizio all'esperta di marketing lucana: "Il gap più grande della Basilicata rimane il problema infrastrutturale - commenta la Tagliavini- Per arrivare da Londra a Potenza ci impiego più tempo

When professionalism is high and is supported by a proper business ethics, even high finance can be reassuring. It's the case certified by Dr. Ersilia Tagliavini Molnar, Marketing Director of *Muzinich & Co.* and a bond markets expert.

Muzinich & Co is a global institutional asset manager specialized in credit to businesses and the investment strategies, with offices in New York, London, Cologne and Paris. Dr. Molnar Tagliavini, was born in Vaglio, a Lucan village and grew up in Potenza. She is responsible of the office in London, with a fundamental and strategic role such as the management of corporate marketing. Part of the business success, even in the storm of the financial crisis of 2007-08, is due to the foresight and the stubbornness of marketing policies put in place by the Lucan economist.

The company's *core business* is the *high yield* bonds characterized by low credit ratings and high performance. "*Muzinich & Co* manages bond funds that invest in high yield securities. We primarily invest in those ones that are below the triple-B, from which we get attractive yields with low volatility - Ms Tagliavini explains -. The investors choose us as portfolio managers and we put in our portfolios securities of various companies. One of the main strategies that I tried to put in place, emphasizes the diversity. We tend to diversify a lot : we have three markets , the U.S. dollar market for the Northern America, the Euro market for Europe and the global Euro - Dollar - Sterling market. For each of these markets, we have at least 100 stations, 15 industries and 30 sectors."

The year 2008 was a difficult year even for Tagliavini Molnar's company: "but our investors have recovered their losses in less than a year; because our securities have a strong resilience - the Lucan economist stresses -. *Muzinich & Co* 's philosophy is to get out of the investment as soon as you can see signs of deterioration in the cash flow".

In addition to ethics, the contribution of Ms. Tagliavini to her organization lies in her team culture, in her ability to transfer her professionalism and her abilities to her team, without ever losing sight of her high individual responsibility. Ms Tagliavini has been part of the "*Muzinich team*" for 10 years; she arrived when the company was very small and has contributed to its business growth quickly climbing its vertices. Her skills and her professionalism were also strengthened by her past experience at Lloyd's of London, the world's leading specialist insurance market .

"The peculiar Lucan stubbornness helped me a lot - Ms Tagliavini says - because even if London has got a labor market much more meritocratic than the Italian one, it is also much more competitive. The city of Potenza helped me to fascinate my husband, not only for the enchanted world that I carry inside me, but also for the good taste - Ms Molnar smiles -. We drink in London the "Birra del Brigante" and we eat the bagels "Ossa di Morto" that come directly from home." Here is an opportunity to state that: "These excellent products are the symptom that in Basilicata are developing many small but interesting production initiatives."

Thanks to her critical capacity and her independence of judgment the Lucan economist says: "The main problems of Basilicata are the lack of infrastructures and the strong migration of human resources".

(K.M.)

Quando perdemmo l'America



DISPONIBILITÀ DI POSTI DI LAVORO, LIVELLI PIÙ ALTI DI SALARIO, IL MITO DELL'AMERICA CHE AVEVA AMMALIATO TANTI UOMINI E DONNE MUTA CONNOTAZIONI NEGLI ANNI '40. UN SOGNO CHE SI FRANTUMA COME SI LEGGE NELLE LETTERE QUI RIPORTATE

Cristoforo Magistro

*F*are l'americano, cercare-trovare-perdere l'America erano fino agli anni sessanta del secolo scorso modi di dire piuttosto diffusi fra i lucani che, dopo il fallimento della riforma agraria, si preparavano a un nuovo esodo. L'avrebbero fatto con meno ottimismo dei padri che una cinquantina d'anni prima andavano in America: *uomini cupi* - cantava in quegli anni Sergio Endrigo - scendevano dai treni del Sud a Torino, Milano o Genova con la speranza in tasca e la paura di nuove disillusioni.

Eh già, poiché *l'America di una volta* non esisteva più; era ormai solo una leggenda a cui così farà riferimento Rocco Scotellaro:

*C'era l'America, bella, lontana,
del padre mio che aveva vent'anni.
Il padre mio poté spezzarsi il cuore.
America qua, America là,
dov'è più l'America
del padre mio?*

Tutto era cominciato nel 1929 con il crollo della borsa, il fallimento delle banche e la disoccupazione che colpì, primi fra tutti, gli emigrati. Di questo approfittò, ricorda Carlo Levi nel suo *Cristo si è fermato a Eboli*, il fascismo per convincere i nostri a tornare a casa dove, si diceva, avrebbero trovato benessere e sicurezza. Chi lo fece se ne pentì amaramente, chi restò affrontò privazioni e una nuova ondata di xenofobia sollevata da chi vedeva in loro dei concorrenti nella corsa al poco lavoro disponibile.

Scriveva nell'aprile del 1941 un emigrato, anche lui, come Scotellaro, di Tricarico:

Madre mia, come e la merica adesso e molto male ma più male siamo noi che stiamo dentro perche non lo so se si lavora un meso 5 mese deve stare a spasso e quel meso che lavorato ➔

non saputo come deve fare per pagare il debito che fatto per manciaro quanto non lavorato

Madre mia io mi adatto a qualunco cose che si posso fare e so anche parlare un po questa lingua e pure non

posso lavorare di contino ma mio padre solo e abilo a lavorare con la pale e il picco e quel lavoro non si fa piu in questa terra.

Poi con la fare del rilievo (sollievo?, ndr) che danno nella merrica non ti credere che danno monete per manciare e vestire quello che lei desidero danno 25 soldi al giorno per persono e quello e tutto.

Madre mia adesso se ce qualcuno che lavore non puo mettere moneta da parte non sole non mette moneta da parte quanto deve essere cittatino mericano e lavore con il sangue (?) a punte per pagare quanto si consume.

Dunca mamma mia non ti credere che noi ti a biamo dimenticato se non ti o scritto sempre sono molti i pensieri che ci stanno pensate che sono 8 mese che non lavoramo ne io e ne mio padre e a biamo fatto piu di 200 scudi di debito cui in Italia sono 5000 lire che se non pagamo ci mandano carcerato.

Non tutti si erano ridotti così e molti continuarono eroicamente a mandare qualche aiuto ai famigliari. Cifre modeste, qualche centinaia di lire svalutate dall'inflazione, non più i trionfali vaglia del passato, ma qualcosa continuava ad arrivare.

Fu la folle dichiarazione di guerra dell'Italia fascista agli USA



del dicembre 1941 a provocare, fino alla conclusione del conflitto, il blocco totale. D'Altra parte lo zio Sam non poteva finanziare il paese che lo aveva sfidato e, giocando d'anticipo, già nella primavera di quell'anno aveva imposto restrizioni al

l'invio di rimesse degli emigrati.

In Lucania furono in tanti a ritrovarsi in miseria. Avrebbero dovuto aiutarli gli Enti Comunali di Assistenza (Eca), enti che con l'arrivo degli sfollati e la sospensione, dopo l'8 settembre 1943, dei sussidi alle famiglie dei militari e ai confinati si trovarono a gestire con bilanci sempre più magri un numero crescente di disperati.

Non sappiamo in che misura poterono farlo, ma grazie alle carte dell'ECA di Tricarico, è possibile esplorare gli stati d'animo di un certo numero di suoi emigrati negli USA.

Chi chiedeva soccorso doveva infatti dimostrare lo stato di bisogno; molti non trovarono di meglio che allegare alla domanda qualche lettera dei propri emigrati.

Sfogliandole emergono naturalmente situazioni diverse. Scrive nel maggio 1941 John S. ai genitori: *Mi dispiace immensamente della vita che fate, cercate di curarvi e di non farvi mancare nulla perché io ho fatto tutti i sacrifici per non farvi fare una mala vita. ...Se quello che occorre lo trovate, non pensate che costa caro, pagate quello che vogliono.*

Ma sono quelle di disagio a prevalere. Scrive Saverio G. alla moglie nel febbraio di quello stesso anno: *Como mi dite per la*

*fare della Moneta se io la vevo non lo volevo detto anche io mi sento colla faccia al muro non so io stesso como devo penzare non ne a vere entrato questano non solo io e pertutto speriamo di finire presto seno sono guai. E Rosina, una donna sola con due figli piccoli, scrive alla madre: *Ti mando un dollaro e spero di poterti mandare sempre qualcosa a costo di sacrificarmi la mia bocca... non sapete che quando voi dormite tranquillamente io lavoro perché debbo consegnare il lavoro il giorno (dopo) alla fattoria.**

In molte lettere si accenna a prestiti, cambiali, ipoteche. In una si legge: *Cara mamma lo dirai a Maria usurara che fra breve li manderò qualche cosa di moneta.*

Erano infatti gli anziani a trovarsi nelle maggiori difficoltà. Come Antonio L.: *vecchio novantenne, riceveva abitualmente in due o tre periodi dell'anno la somma da £. 1000 a £. 1200 per il sostentamento giornaliero. Per l'attuale stato di guerra non può ricevere più niente e muore di fame.* O Mariannina R.: *ammalata continuamente e con una sorella a carico, invalida e ammalata con tutte le malattie che il Signore ha potuto creare.*

Sulla base di complesse valutazioni l'ECA decideva poi se dare o no aiuti. Bastava per essere esclusi in quanto benestanti allevare e uccidere un maiale per uso famigliare.



Sopra, New York, November 1936. Street scene at 38th Street and Seventh Avenue



The financial crisis of 1929 had a devastating effects on the employment and the manufacturing production in all industrialized countries. In the United States, the country that had generated it with a reckless financial speculation, the employment was reduced to a quarter in just a few years and the production to a third.

The crisis, also called - and not coincidentally - the Great Depression hit everyone. Among people, in a so heavy way and for longer time, the low-skilled foreign workers. This band of people was largely constituted by Italian migrants.

The effects of these events hit our migrants who suddenly lost their jobs. It was like an earthquake whose aftershocks did not stop until the Second World War.

Since then, America wasn't much more, for anyone, what it once was. Especially for migrants who felt betrayed and had the impression of being prisoners in the hold of a sinking ship.

Unlike what they often did in the past when they wrote that all was well, in order to reassure their families, now reveal the hardships and inconveniences they face: they don't have, moreover, other way to explain why they send less money or why they can't send it anymore.

However a lot of them, removing the bread from their mouths, still can send something to their homes and expect to do more when things will get better. Meanwhile they suggest their relatives to borrow the money because, for the moment, they can't send it. They'll then pay.

They are convinced that the worst is over; but it won't be so. It's starting a conflict that will dwarf the memory of what had been called the Great War.

The fire, lit by Hitler's invasion of Poland in September 1939, flares up a year after throughout Europe and the Fascist Italy, after waiting a while, decided to invade the part of France still free from the Nazi invasion.

The United States that for over fifteen years had an attitude of admiration towards the Fascism and saw a new Caesar in its leader; now declare with their President Roosevelt:

With the courage of a jackal that is held on the heels of a beast of prey bolder than it, Mussolini came out of his den. His motivations for bringing Italy into the war against the Allies are clear as day. He wants to have his share of the loot that he believes it's up to Hitler...

Between the two countries the frost falls, but the events precipitate in December 1941 with the ranting declaration of war to the USA.

For our emigrants it is a trauma that puts them in a position of rivalry towards the host country. They exceed it reaffirming their loyalty and enlisting young people under the Stars and Stripes flag. The U.S. government begins to consider them as potential "alien enemy" but after a few months it realizes that they don't represent a threat and exempts them from the restrictions imposed to the Germans and the Japanese that belong to the other two enemy nations.

The war puts an end to the crisis of 1929 and improves the employment situation, but causes the blockage of remittances in the enemy countries.

It has a painful relapse on many people - especially the elderly and the wives of migrants with young children - that waiting for American money as the main and often the only source of livelihood.

This is the theme of a research based on the correspondence of The Municipal Assistance Entity to which the relatives of the migrants of Tricarico turned for help to get compensation for lost revenues.

(KM.)



L'editoria libraria fra storia e nuovi scenari

Un viaggio attraverso il territorio a tastare il polso del settore. Piccole e micro realtà che nonostante la crisi economica, il numero decisamente esiguo di lettori, il calo delle vendite e quindi del fatturato, le difficoltà legate alla distribuzione, la mancanza di efficaci politiche scolastiche di educazione alla lettura e le mille distrazioni offerte dai media contemporanei, si sono ricavate una nicchia e tentano di andare avanti comunque. Animate tutte da un unico credo, la fiducia nella parola come strumento di comunicazione del pensiero, capace di affrontare la crisi e invertire la rotta, ribadiscono in coro che l'editoria libraria ha bisogno di coraggio e idee nuove ma anche di sostegno a livello pubblico con una normativa regionale ad hoc. Nessuna forma di assistenzialismo ma strategie di valorizzazione per un bene che può inventare mondi migliori, far sorgere il dubbio, informare, illuminare le menti.



Il mercato del libro, i numeri e le ragioni di una crisi

Rossana Pagliaroli

“Non bisogna essere pessimisti sul futuro del libro. Il libro, lui stesso, è un gesto di ottimismo, di fiducia nella volontà degli uomini di dirsi, di raccontarsi, di raccontare quello che si è visto e scoperto...”. Quello che l'ex numero uno di Mondadori Libri ed ex presidente del Centro per il Libro, Gian Arturo Ferrari, scrive nel finale di *“Libro”*, saggio pubblicato da Bollati Boringhieri, è la filosofia abbracciata dagli editori lucani. Piccole case editrici che sperimentano nuovi autori e diversi generi, che si industrializzano per resistere alla crisi e alle difficoltà, che scelgono di affrontare il mercato rivolgendosi a un pubblico di nicchia. Editori che per affermarsi sul mercato scelgono la via del progetto chiaro e di qualità e che non si chiudono dinanzi alla rivoluzione digitale che sta mutando le regole stesse dell'editoria. Uomini e donne che hanno deciso di non perdersi dinanzi ai dati scoraggianti che, purtroppo, gravano sul mondo del libro un po' in tutta Italia. Dal 2011 ben tre anni di segni meno. Nelle vendite, nel numero di titoli pubblicati (-4,2% solo nel 2013), nelle copie vendute (-4,1%, dato 2013). Nei prezzi di copertina (-5,1% nel 2013) e in quello medio del venduto. Segni meno nel numero di lettori (-7,6% nel 2013), che indicano poi le dimensioni del “mercato potenziale” per editori e librerie. Segni meno anche nelle disponibilità economiche di chi i libri li compra e li legge.

La pagella elaborata dall'Ufficio studi dell'Aie, l'Associazione italiana editori, su dati Istat aggiornati all'8 ottobre 2013 non è rassicurante neanche per la Basilicata. Dal 2007, la nostra regione è una goccia in mezzo al mare in materia di produzione e domanda di lettura, nonostante gli sforzi continui delle piccole case editrici indipendenti.

Meno dieci punti rispetto alla media nazionale per numero di lettori nel 2012 (33,5% contro il 46% dell'Italia); gli editori non arrivano all'1 per cento sul totale nazionale (0,5%), con punte inferiori allo 0,1% se parliamo di copie stampate e distribuite sul territorio. Certo, anche la crisi economica ha contribuito alla discesa del settore. Nel 2010, infatti, le aziende che pubblicavano libri

erano lo 0,6% sul totale italiano, in crescita rispetto al 2011, ma in due anni il trend positivo si è dimezzato. Idem per la domanda di lettura degli adolescenti (12 anni e più) che da un 8,8% del 2010 è passata al 6,6% del 2012. Si tratta, infatti, della fascia d'età che stenta di più a leggere testi non scolastici. Però, rappresenta una risorsa per il futuro: secondo il rapporto sullo stato dell'editoria nazionale 2013, sono proprio i giovani ad aver contribuito al raddoppio in un anno dell'acquisto di e-book, i libri digitali venduti sul web. Più economici perché riducono i costi di produzione, a partire dal prezzo della carta. E poi perché fanno parte di un mercato ormai non più di nicchia, l'e-commerce, prevalente nell'era del web 2.0. Almeno dove la connessione a banda larga è una realtà. Non ancora dappertutto nella nostra regione, costituita per la maggior parte da piccoli comuni arroccati sulle montagne per i quali costa davvero tanto far arrivare i cavi ottici solo con investimenti privati.

Lo sa bene il maestro in pensione, Antonio La Cava che da dieci anni, con un'Apecar zeppa di libri (circa mille volumi), parte da Ferrandina (Mt) per fare il giro delle piazze lucane. Nel 2003, La Cava è arrivato fino al salone del libro di Torino, due anni dopo ha ricevuto il primo premio per un concorso nazionale diretto alla promozione della lettura ed è oggi referente per la Basilicata del progetto nazionale “Amico libro”. Il maestro, con in groppa anni di passione e d'insegnamento, s'inventa di tutto: libri al citofono con consegna a domicilio o al supermercato e, in ultimo, il progetto “Leggere dentro, guardare fuori”, iniziativa diretta a diffondere testi negli istituti penitenziari minori, a cominciare da quello di Potenza. La Cava è consapevole che leggere fa crescere. E non è il solo a pensarla così: è partita infatti il 23 aprile scorso la quarta edizione de “Il maggio dei libri”, campagna nazionale promossa dal ministero dei Beni e delle Attività culturali, proprio con i claim “Leggere fa crescere” e “Segna un punto a tuo favore” diretta in particolare agli adolescenti. Ma, stando sempre alle cifre 2013, in Italia continua a vivere un esercito di Peter Pan: solo il sei per ➔



► cento al di sopra dei sei anni legge un libro al mese, il 43% ne prende in mano uno l'anno contro il 63% degli spagnoli, il 70% dei francesi e, in primis, l'82% dei tedeschi. Eppure, non bisogna essere dei geni per capire la relazione esistente tra sistema delle conoscenze e progresso economico, fra lettura e benessere sociale.

Finora nessuno ha calcolato quanto costa al Paese l'ignoranza derivante dal basso livello di lettura, ma i docenti universitari italiani sottolineano da tempo la convenienza derivante dagli investimenti in istruzione e ricerca piuttosto che soprassedere al peso e al pericolo scaturiti dall'ignoranza collettiva. Roberto Ippolito, autore del libro "Ignoranti", invitato dagli stu-

denti al Campus di Macchia Romana dell'Università della Basilicata (Unibas), il 21 gennaio scorso, ha detto che "può sembrare un paradosso che i pochi laureati italiani siano poco corteggiati, faticino a trovare lavoro e vedano assottigliarsi o addirittura annullarsi il riconoscimento economico degli studi compiuti. Ma in realtà -ha precisato- sono aspetti diversi dello stesso fenomeno che caratterizza oggi l'Italia: la scarsa considerazione per il sapere".

"Si è detto per troppi anni che con la cultura non si mangia ma d'ignoranza si muore", è lo slogan partorito dai firmatari della proposta di legge nazionale "Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione

della lettura", presentata il 7 agosto 2013 e arrivata in commissione Cultura della Camera dei Deputati della XVII legislatura l'11 febbraio di quest'anno. "E' tempo di fare bene e sul serio", ha ricordato Marco Polillo, presidente dell'Aie, audito dalla commissione, per ciò che riguarda le risorse finanziarie, gli incentivi fiscali per l'acquisto di libri a famiglie e giovani in cerca d'occupazione, la qualificazione dei luoghi di lettura come biblioteche scolastiche e librerie al top. In attesa di una normativa di sistema, alcune Regioni hanno legiferato in materia, soprattutto al Nord. Nel Mezzogiorno, per adesso solo Puglia e Sicilia ci hanno provato.

In the final part of "Libro", an essay published by Bollati Boringhieri, Gian Arturo Ferrari wrote that it is not necessary to be pessimistic about the future of the book, since the book itself is a symbol of optimism, a means through which people tell something about themselves, what they see and find out. Editors coming from Basilicata, who are facing the crisis and the problems linked to a niche market, are all agreed on Ferrari's opinion. Despite negative trends, which have involved the national publishing field since 2011, they are not disheartened – publications and sells have dropped, less and less people have had the chance to buy and read books.

Data developed by AIE (Associazione Italiana Editori), on the basis of ISTAT research updated at 8.10.2013, are not encouraging for Basilicata too. Since 2007 Basilicata has been a drop in the ocean - in 2012 the amount of readers was below national average, editors published and sold less than 0,1% on national scale. The financial crisis has undoubtedly contributed to the fall of this field. Indeed, 0,6 % of companies published books at national level in 2010, but during a two-years period the positive trend has halved. Moreover, teenagers' demand for books switched over from 8,8% in 2010 to 6,6% in 2012. Teenagers represent the age group who reads less books, even though they have bought a lot of e-books, which are more cheaper. The disadvantage of e-books consists in the fact that they need broadband, which is not spread in the small and mountain towns of our region.

Antonio Lacava, a retired teacher, has wondered around Basilicata with his three-wheeled car packed with books for ten years. He has always new and brilliant ideas - books delivered at home or at the supermarket, a project consisting in delivering books in youth detention centers, such as the prison of Potenza. He strongly believes that reading is a means to grow up. In Italy there are a lot of *Peter Pans*: just 6% of children aged six years and over read a book per month, 43% of them read a book yearly compared with 63% of the Spanish, 70% of the French and 82% of the Germans.

Nobody has still taken into account how much ignorance, linked to low reading rates, weighs heavily on a nation. According to Roberto Ippolito, author of the book "Ignoranti", who was invited at the University of Basilicata, Italy has little regard for culture. A national bill aimed at fostering reading has been discussing by the Culture Commission of the Chamber of Deputies since last February. Some regions, especially in the North Italy, have already legislated on reading, whereas in southern Italy just Puglia and Sicily.

(R. P.)





POVERO CHI NON LEGGE!

A COLLOQUIO CON
GIOVANNI SOLIMINE, PRESIDENTE
NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE
FORUM DEL LIBRO

Mario Biscaglia

Un "patto locale per la lettura". Una collaborazione fra biblioteche, scuole, librerie e il variegato mondo dell'associazionismo per ridare impulso alla "voglia" di libri in Basilicata. Sin dalla primissima infanzia, coinvolgendo non solo i bambini, ma anche le future mamme. Un'opportunità di crescita economica e culturale, migliorando così l'attitudine alla lettura. In attesa che ci si doti di una legge sulla promozione del libro e si adeguino nuove normative al complesso e bistrattato mondo delle biblioteche. Di tutto questo abbiamo discusso con Giovanni Solimine, Presidente nazionale dell'associazione Forum del Libro.

Professore, la scarsa considerazione per il sapere è un male tutto italiano. La Basilicata non fa eccezione. Pochi i lettori di libri e quotidiani, appena il 33% e oltre il 20% di famiglie che non possiede neppure un testo. Dati scoraggianti e una crescita economico-culturale quasi nulla. Cosa fare per invertire il trend?

L'Italia è un paese "senza sapere", bloccato dalla sua ignoranza. E con dati impressionanti: abbiamo pochi laureati e diplomati, le iscrizioni all'università sono in calo, il livello di competenze è inadeguato alle esigenze della società contemporanea. I numeri sulla diffusione e la lettura di libri e giornali sono tristemente coerenti con questo quadro generale. Per prima cosa bisognerebbe ridare valore e dignità alla cultura. Una Nazione povera di risorse materiali e in ritardo su tutti i fronti, dovrebbe puntare sulla formazione più degli altri Paesi. Invece continua a non avere una politica della conoscenza. Gli investimenti in istruzione e ricerca ci costerebbero meno di quanto ci pesa l'ignoranza.

In Basilicata da 1 a 3 anni più di un bimbo su due sfoglia libri. In picchiata il dato oltre i 12 con appena il 6%, il peggiore dell'ultimo quinquennio. Cosa ne pensa?

Il generalizzato calo dei lettori non si spiega solo con la crisi economica che pure incide pesantemente sull'acquisto e la lettura dei libri. Siamo, purtroppo, in presenza di una vera e propria migrazione verso altre forme di uso del tempo libero. Il crollo verticale riscontrato tra gli adolescenti, dove a livello nazionale in un anno i lettori sono passati dal 59,8 al 50,6%, è probabilmente legato alla diffusione di smartphone e tablet e alla disponibilità di connessione mobile, che sta provocando cambiamenti nelle pratiche culturali e comunicative. Fenomeno analogo negli Usa, dove però il calo è in parte compen-

sato dalla diffusione degli e-book, che invece in Italia circolano molto poco.

Ci sono responsabilità della scuola? Eppure quasi tutti gli istituti possiedono una biblioteca con in media 4 titoli per alunno. Un dato quasi incoraggiante...

La scuola ha il dovere di formare alla lettura, eppure non sembra esserci più posto per il libro. La promozione dei testi non è solo compito delle biblioteche scolastiche che non funzionano perché manca il personale a tempo pieno e non sono in grado di fornire un'offerta di qualità costantemente rinnovata, ma deve riguardare tutti i momenti della vita in aula. Ridare un ruolo al libro significa fare della lettura una pratica educativa immaginando una didattica "laboratoriale", fondata sul contatto con le fonti e non solo sulla lezione dell'insegnante.

La scarsa abitudine alla lettura in Basilicata si riflette anche con la bassa qualità della vita. Più competenze- migliore status socio-economico, livello alto d'istruzione-maggiori possibilità d'impiego. Dati che da noi non si registrano.

C'è una correlazione profonda fra lettura e benessere generale. Dove i livelli d'istruzione e di partecipazione alla vita culturale, compresi lettura di libri e giornali o connessioni a Internet, sono più alti, elevati sono la qualità della vita e i livelli di competitività, la corruzione e la criminalità pesano in misura minore, la parità fra i sessi è acquisita.

L'editoria, tra produzione di titoli e vendite, è in difficoltà. La Basilicata non sfugge a questa rigida legge di mercato.

Non c'è da stupirsi. Quella dell'editoria è un'attività economica e per prosperare ha bisogno di condizioni di mercato che rendano remunerativa la pubblicazione e la vendita dei libri. In gran parte delle regioni meridionali non sussistono le condizioni per la sopravvivenza di una casa editrice o di una libreria.

Eppure tanti continuano a investire. Le case editrici sono aumentate. Oggi se ne contano 14 con una voglia e capacità di scoprire nuove nicchie di mercato sorprendenti.

Molte attività si reggono solo sulla passione di chi le porta avanti. Questa è una conferma delle energie che il nostro Paese sarebbe in grado di esprimere e che spesso invece sono mortificate. Se queste



attività riusciranno a sopravvivere alla crisi anche la Basilicata potrà dare sbocco alla creatività dei suoi autori. Può esserci uno spazio di mercato anche per la piccola editoria indipendente nel sud: basti pensare ad alcune case editrici pugliesi o calabresi.

In alcune aree si allungano gli orari delle biblioteche divenute luoghi dove organizzare ogni tipo di evento collegato al libro. Una ricetta giusta per la Basilicata?

Le biblioteche pubbliche di base sono un'infrastruttura essenziale per la partecipazione culturale e in molti casi sono l'unico presidio per la diffusione della lettura. Purtroppo in Basilicata sono molto deboli, con bilanci modestissimi e poco frequentate. Un loro potenziamento e una loro più incisiva presenza sul territorio sarebbero di grande aiuto.

La notte rosa del libro, flash mob, libriadi, sono ancora iniziative valide anche per una regione dove sfogliare un testo resta un'impresa?

Queste attività vanno benissimo, se portate avanti con continuità e in forma coordinata. La collaborazione fra biblioteche, scuole, librerie, associazionismo e volontariato, è il solo modo per modificare la situazione. Occorre dar vita a "patti locali per la lettura".

La legge sull'editoria diventa lo strumento reale per dare i giusti input al settore. Diverse Regioni hanno legiferato in materia. Quale consiglio si sente di dare alla Basilicata che non si è ancora dotata di una normativa?

Una legge regionale sulla promozione del libro e della lettura e un adeguamento della direttiva in tema di biblioteche e sistemi bibliotecari, se opportunamente finanziate, potrebbero essere un primo passo.

Con un colpo di bacchetta, tre idee per riempire le vuote librerie delle famiglie lucane.

Per prima cosa, cominciare dai più piccoli, promuovendo la lettura fin dalla primissima infanzia. Il progetto "Nati per leggere" sta dando risultati importanti e dovrebbe diffondersi di più anche in Basilicata. In secondo luogo investire nelle biblioteche. E, infine, riprendere la

Italy, a land blocked by its own ignorance. There are few graduates, university enrolments are currently falling and the level of proficiencies is inadequate for our contemporary society, which lacks knowledge and where investments in education and research are cheaper than the weight of ignorance. In this context Basilicata does not make an exception. There are few readers of books and newspapers and one family out of five does not have a text. These data are discouraging and economic and cultural growth is arrested. But publishing industry could represent an important chance of social development.

Giovanni Solimine, national president of the association *Forum del libro*, talked about the world of reading, schools, bookshops and laws which delay arriving. The strong economic crisis cannot be the only reason for the lack of readers - unfortunately we have to face up to a migration towards new kinds of free time. By means of iPads and new mobile phones the young have the chance to surf the Net everywhere, thus changing cultural and communicative habits. In this case, school could play an important role in educating on reading. But it seems that there is no more place for books - libraries run badly and are not able to supply a high-quality and updated offer. In Solimine's opinion, people should turn reading into an educative practice based on the contact with the sources and not only on the lessons of teachers.

However, there is a close connection between reading and high-quality life. The higher education levels are, the lower corruption and crime rates are, the greater equality between men and women is. It is true that in South Italy all seem more difficult - there are few publishing houses and bookshops and they survive on the passion of their owners. But a market for small publishing industry would be possible in Basilicata as well, so as to give full vent to authors coming from Basilicata. Some publishing houses in Calabria and Puglia succeeded in carving a place out for themselves at national level.

Apart from schools, an important role in disseminating culture is played by libraries. Unfortunately, in Basilicata, libraries are not so much frequented and their business does not run well. As Solimine said, the reinforcement of libraries and their heavier presence would be of service. But it is necessary to conclude local agreements among schools, libraries, bookshops and associations, so as to invert negative trends.

Politics shall be involved in this process - a law on promotion of books and reading should be passed, in order to finance publishing industry.

In Solimine's opinion, three steps are necessary to invert the negative trend and crowd libraries in Basilicata - firstly, fostering reading among children from their early childhood; secondly, investing in libraries; thirdly, introducing subsidies to buy books.

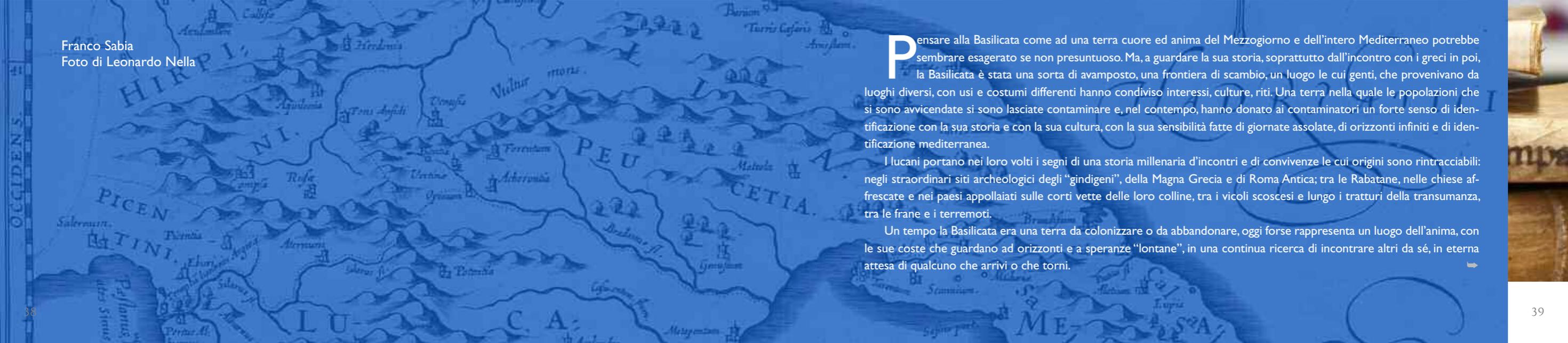
(R. P.)



RESTITUIRE ALLA BASILICATA IL RUOLO DI "TERRA DI MEZZO", PONTE TRA CULTURE E CREDI RELIGIOSI E PERCHÉ NO PUNTO DI RIFERIMENTO DEL MERCATO EDITORIALE DELL'AREA MEDITERRANEA. UNA SFIDA POSSIBILE

Il libro messaggero di pace e non solo

Franco Sabia
Foto di Leonardo Nella



Pensare alla Basilicata come ad una terra cuore ed anima del Mezzogiorno e dell'intero Mediterraneo potrebbe sembrare esagerato se non presuntuoso. Ma, a guardare la sua storia, soprattutto dall'incontro con i greci in poi, la Basilicata è stata una sorta di avamposto, una frontiera di scambio, un luogo le cui genti, che provenivano da luoghi diversi, con usi e costumi differenti hanno condiviso interessi, culture, riti. Una terra nella quale le popolazioni che si sono avvicinate si sono lasciate contaminare e, nel contempo, hanno donato ai contaminatori un forte senso di identificazione con la sua storia e con la sua cultura, con la sua sensibilità fatte di giornate assolate, di orizzonti infiniti e di identificazione mediterranea.

I lucani portano nei loro volti i segni di una storia millenaria d'incontri e di convivenze le cui origini sono rintracciabili: negli straordinari siti archeologici degli "indigeni", della Magna Grecia e di Roma Antica; tra le Rabatane, nelle chiese affrescate e nei paesi appollaiati sulle corte vette delle loro colline, tra i vicoli scoscesi e lungo i tratturi della transumanza, tra le frane e i terremoti.

Un tempo la Basilicata era una terra da colonizzare o da abbandonare, oggi forse rappresenta un luogo dell'anima, con le sue coste che guardano ad orizzonti e a speranze "lontane", in una continua ricerca di incontrare altri da sé, in eterna attesa di qualcuno che arrivi o che torni.



► La Basilicata è stata una terra di attraversamenti: dalla Via Francigena del Sud, con le sue mete di Roma e di Gerusalemme e dall'avvicinarsi degli straordinari Popoli del Nord che hanno lasciato tracce profonde della loro presenza nei manufatti e nell'identità.

Questa è la terra in cui si sono mirabilmente fuse e amalgamate le due grandi culture alimentari dei popoli mediterranei: quella basata sul grano dei popoli assolati delle rive mediterranee del Sud con quella del Mediterraneo del Nord alla cui base vi è la carne. E, poi è la terra dei formaggi e del vino di Polifemo, la cui spelonca, alcuni accreditati studiosi, situano sulle vette del Pollino.

Il Mediterraneo, insomma, come una *Koiné* virtuosa e fervida, ricca di linguaggi e forme estetiche che dal Sud al Nord del mondo consentono rinnovati percorsi, mirabolanti avventure dell'anima, fratellanze di pace e libertà.

La cultura, da sempre grande protagonista di questa ►



The castle of Federico II has become the place of the Mediterranean area where books of authors and small and middle editors can be shown and sold, thus creating synergies for open exchanges among editors and between editors and authors who more often move from one shore to another of our sea. At the same time this project can seem ambitious and able to involve the best proficiencies of our region and nominate Basilicata, both at national and European level, for playing a leading role. Considering Basilicata as a land at the core of South Italy and whole Mediterranean area would seem exaggerated and a little bit presumptuous. But, if you think of its history, in particular from the Greek's arrival on, you can say therefore that Basilicata has become a place where people of different origins and with different traditions shared interests, cultures and customs. People coming from Basilicata have shown signs of an ancient history of melting pot whose origins can be tracked in the beautiful archaeological sites of the indigenous people, of *Magna Grecia* and ancient Rome, in the so-called "Rabatana", in the churches with frescos, in the hill towns, in the steep alleys and in the countryside, between landslips and earthquakes.

At one time Basilicata was a land either to be colonized or to be left; today it represents maybe a place of the soul waiting for people who arrive or come back. Basilicata was a land of crossing - you can just think of *Via Francigena del Sud* with its destinations of Rome and Jerusalem and of Peoples of North who left deep signs of their presence in their artefacts and identity.

This is the land where two big great food cultures of Mediterranean people melded commendably - the one based on wheat of southern Mediterranean Sea and the one based on meat of northern Mediterranean Sea. Moreover, this is the land of cheese and of the wine of Polyphemos, whose cave, as many researchers say, is on the peaks of Pollino mountains.

We can say therefore that Mediterranean Sea, as a lively *koinè*, is rich in languages and aesthetic forms which, from the South to the North of the world, lead to astonishing adventures of the soul and feelings of brotherhood, peace and freedom.

Culture, which has always been playing a leading role in this area, can become the strong point of a project consisting in creating again, with the literary text as a starting point, that spirit of exchange among Mediterranean people, built in a modern style, on new social, economic, touristic and pedagogical bases. As a consequence, turning our region into a reference point of the publishing market in the Mediterranean area is in the public interest.

This is a chance to commend Mediterranean literature, music, art, theatre, law, but also wine, landscape, cooking and conviviality.

(R. P.)

LA DIMORA DI FEDERICO

"Così è facile supporre, che ogni anno egli abbia cavalcato fino a Lagopesole, riposando nella dolce, amica aura degli elci e de' roveri secolari, [...]"

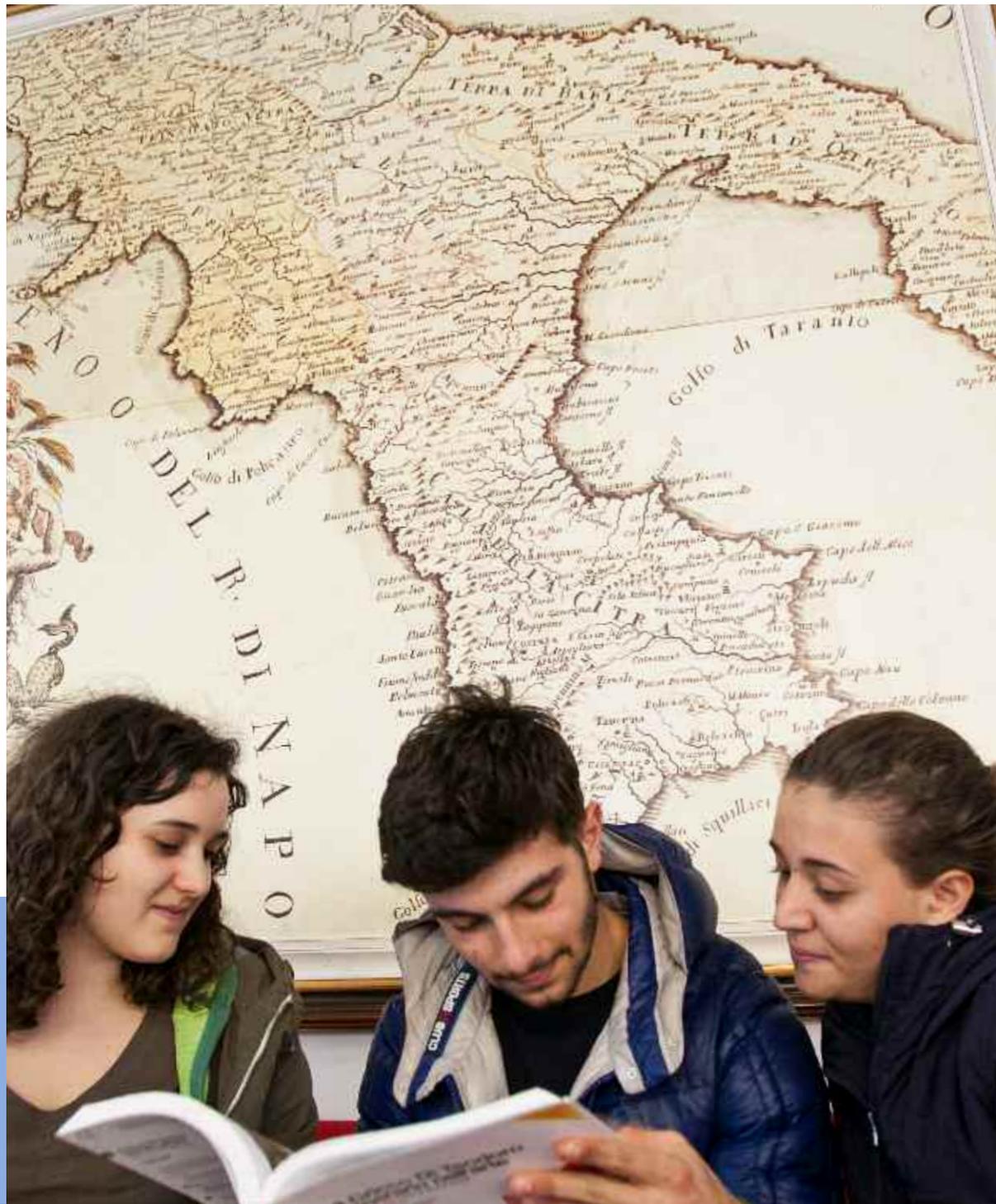
Oltre il bagaglio della persona e della casa del re, oltre una fila di muli che recavano in <<cofani e sacca>> le carte della cancelleria e i libri di Aristotele e di Avicenna, quelli già dati a tradurre allo <<Studio>> di Bologna, questi fatti volgere in latino da Michele Scoto e ricopiare da maestro Enrico di Colonia, e de' quali, più specialmente, gradiva discorrere con Taddeo da Sessa Giureconsulto e con Riccardo da Venosa umanista, - viaggiava insieme con lui il sommo logoteta e protonotario del Regno, Pier della Vigna nel <<glorioso ufficio>> fino al 1248, Gualtieri da Ocre, dopo di quel tempo: andavagli sempre allato il giovinetto Manfredi, <<che era come la pupilla de' suoi occhi>>, e familiarmente tenevangli dietro, una cum medicis et physicis, cum astrologis et nigromantibus, il figlio del nuovo signore di Vitalba, Riccardo Filangieri, falconiere di Corte (*falconarius*), e Adenolfo Pardo, capocaccia imperiale (*magister venationum*) - poi che Federico amò tanto la caccia <<caccia al falcone>> da scrivere un trattato, ancora esistente, *De arte venandi cum avibus*; e seco, finalmente, dopo l'harem, dopo i tesori della Corona, dopo i veltri delle mute e le fiere del serraglio, egli conduceva i fidi saraceni di Lucera, i biondi cavalieri germanici, loro compari, i leggeri fanti di Puglia, da lui sempre difesi contro il motteggiare de' suoi... Un corteccio, più orientale che romano.

Esce da Melfi, per la <<porta Venosina>>, passa Rapolla, attraversa Barile, Rionero, Agromonte; ed eccolo, infine, sotto l'arco d'entrata del gran castello in costruzione, dalla porta tempestata di chiodi di ferro.

Quell'uomo, così aborrito dagli uni e così idolatrato dagli altri, che tutto può e che di nulla ha paura, e la cui sfera di azione politica si estende a tutta quanta Italia e a mezza Europa, è quale ci è concordemente descritto: *pulcher homo et bene formatus et mediae staturae* (SALIMBENE DA PARMA); *non procèrus, obesus corpore, subrufus* (RICOBALDO DA FERARRA); *staturae communis, facie laetus, colore subrufus, membra quadra* (BENVENUTO DA IMOLA). *Facie laetus*, a Lagopesole! "

ESTRATTO DA: **Giustino Fortunato**, *Il castello di Lagopesole*. Trani: V. Vecchi Tipografo-Editore, 1902; pp. 51-54 .





con particolare riferimento alle tre grandi religioni monoteiste.

In tale senso, fare della regione il punto di riferimento del mercato editoriale relativo alla pubblicazione e distribuzione di opere di autori appartenenti all'area mediterranea, composto di piccoli e medi editori, costituisce un elemento di grande interesse ideale ed economico.

La media e piccola editoria ha creato, negli ultimi anni, vere e proprie collane di narrativa dedicate alla divulgazione di opere di autori per lo più provenienti dalla cultura araba, molto conosciuti nella madre patria ma sconosciuti al pubblico italiano.

La divulgazione e diffusione di tali opere, pur in presenza di lettori provenienti dalla stessa area geografica e dalla stessa cultura, trova difficoltà ad emergere per mancanza di adeguate risorse finanziarie, nonostante la realtà dell'immigrazione offra, oggi, uno straordinario mezzo per rendere tale scambio assolutamente facile ed economicamente interessante.

In tale contesto particolare attenzione merita il mondo dell'editoria per bambini e per ragazzi, sempre in relazione ad autori provenienti da tale area, che costituisce un genere particolarissimo, ancora inesplorato, soprattutto a causa delle pochissime opere tradotte.

Anche sull'esperienza positiva di quella breve stagione che è stata "Ottobre piovono libri", si tratta di valutare la possibilità di assegnare al Castello federiciano di Lagopesole il ruolo e il peso della sua storia millenaria intrisa della sensibilità culturale di Federico, trasformandolo per alcuni giorni dell'anno, o anche del biennio, nel nodo culturale in cui si incrociano e si incontrano sensibilità, conoscenze, esperienze e convincimenti diversi.

Un luogo di pace tra le culture che hanno fatto del Mediterraneo una grande strada di scambio tra i popoli di cultura

araba e quelli del Mondo occidentale, ponendo al centro il libro, messaggero di conoscenza e di pace, ma anche industria economica fatta di autori, di tipografi, di editori, di librai, di biblioteche, di scuole, di università.

E' del tutto evidente che le biblioteche e i bibliotecari, che già operano con professionalità e impegno nella nostra regione, possono costituire una preziosa risorsa, sia nella fase preparatoria che in quella di gestione di una rete di confronto europeo.

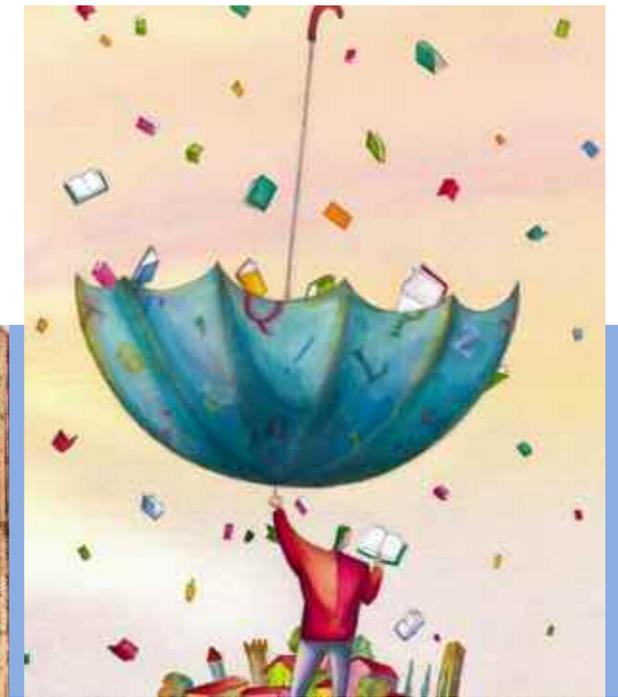
La Basilicata e il Castello di Federico, insomma, luogo di una mostra-mercato del libro degli autori e degli editori (piccoli e medi) dell'area del Mediterraneo capace di predisporre sinergie per scambi e per transazioni tra editori e tra autori ed editori che sempre con maggiore naturalezza si spostano da una sponda all'altra del nostro mare.

Un progetto che può sembrare ambizioso ma capace di mettere in campo il meglio delle competenze presenti in regione e non solo, e di candidare la Basilicata, a livello nazionale ed europeo, a svolgere un ruolo da protagonista. Una possibilità reale per dare valore a quella grande produzione mediterranea fatta di letteratura, arte, musica, teatro, diritto, ma anche di straordinaria cultura del viaggio, di vini, di paesaggi, di gastronomia e di convivialità.

area del mondo, può essere il punto di forza di un progetto che partendo dal testo letterario possa ri-creare quello spirito di scambio tra i popoli mediterranei costruito, modernamente, su nuove basi sociali, economiche, turistiche e pedagogiche.

Riprendendo e animando concretamente la visione del "viag-

gio" come esplorazione, scambio, ospitalità, ma anche come filiere di mercati e di mercanti capaci di recuperare il senso metastorico del passato e di dare linfa nuova all'oggi, restituendo, in tale contesto, alla Basilicata il ruolo di "terra di mezzo", ponte tra Nord e Sud del Mediterraneo, ponte tra culture e credi religiosi,





L'editoria della Basilicata e la Basilicata nell'editoria

CORAGGIOSE REALTÀ DIVENUTE PUNTI DI RIFERIMENTO NEL PANORAMA EDITORIALE LUCANO E GIOVANI IMPRENDITORI DELLA CARTA STAMPATA AI PRIMI PASSI. STORIE DIVERSE MA UNITE DA UNO STESSO OBIETTIVO: ALIMENTARE LA DIFFUSIONE DI CONOSCENZA

Nunzio Festa
Foto di Leonardo Nella

L'editoria della Basilicata e la Basilicata nell'editoria sono termini di ragionamento che oggi possono sicuramente darsi la mano. Un piccolo mondo, nella sua interezza e diversità, che spiega infatti complessità e vastità della Basilicata stessa. Ma andiamo con ordine, al fine di tenere in piedi proprio un discorso che sia appunto a tutto tondo. Che legga la Basilicata e fac-

cia leggere la Basilicata. Parliamo adesso, in buona sostanza, delle edizioni rappresentative, senza tener conto di vere e proprie tipografie e/o stamperie, che hanno sede in Basilicata. Per scoprire che le storiche Osanna Edizioni di Venosa e Calice Editori di Rionero in Vulture sono una conferma, seppure con una produzione sempre più misurata e accorta, del panorama editoriale lucano e, per certi

aspetti, nazionale. Insieme alla materana Altrimedia Edizioni, che ormai ha superato le 130 pubblicazioni e si propone sempre di più con testi capaci di superare i limiti territoriali dell'appartenenza amministrativa. Con l'inserimento della giovanissima Edigrafema, di Policoro. E la Valentina Porfidio di Moliterno. Dove alcuni cataloghi innanzitutto pensati a favore dei temi del territorio, vanno messi

accanto a un'offerta culturale di libri che parlano da collane volute e pensate per temi anche universali. Il Mezzogiorno e il lavoro. La narrativa coi luoghi e la poesia oltre ogni confine. Il Brigantaggio e la formazione. Ma si potrebbe continuare. Con argomenti in un certo qual modo non snobbati da autrici e autori lucani, e lo vedremo per i loro libri editi nel 2013, come pure di quelle au- ➔



I crimini di guerra italiani in Africa" (Edizioni Saecula) e "Voglia di ricominciare. Partiti e istituzioni in Basilicata dopo il Fascismo 1943 - 1946" (Sacco). Il reduce Vincenzo Saponaro lascia le memorie "Dietro il recinto di filo spinato. Da Moosburg a Freising. Ricordi di un maestro lucano dai campi di concentramento" (Osanna). "Onofrio Tataranni. Teologo della rivoluzione napoletana del 1799" (La Scuola di Pitagora) è del critico letterario materano Giovanni Caserta. Mentre Paolo Falcone descrive una figura importante della musica con "Scipione Troiano. Liutaio" (Altrimedia). L'altro critico, e decisamente più giovane, Gabriele Scarzia, entra in libreria con "Dizionario a tempo determinato. Ovvero paradossale rilettura del lavoro, del precariato, della disoccupazione e dell'ozio dalla A alla Z" (Palombi Editore). Toma insieme al recentemente scomparso Emilio Colombo, questi in virtù d'una lunga intervista rilasciata all'esperto giornalista Arrigo Levi, "Per l'Italia, per l'Europa" (Il Mulino). "L'animale a sei zampe" (Edigrafema) è di Vincenzo Celano e "Troppo

trovabile. Ma già i contenuti offerti dalle pubblicazioni citate forniscono, in maniera sicuramente esaustiva, il quadro dei temi trattati dalle penne lucane e da scrittrici e scrittori che pur non essendo nati in Basilicata di questa regione si sono occupati. Non ci sono soltanto problemi, certo. Perché molte volte incontriamo riflessioni e proposte. Oltre che "finzione" e invenzione. Possibilità di ridefinizioni dei luoghi e analisi delle terre lucane. Certamente la cultura non si fa soltanto con i libri, ma senza dubbio lavorare pure attraverso l'utilizzo del vecchio "strumento libro" fa bene. Nonostante gli ultimi dati rilevati diano bassi indici di lettura per gli abitanti della Basilicata, anche proprio in virtù della scarsa dedizione alla lettura dei lucani, si potrebbe e dovrebbe andare in questa direzione. Intanto, tanti i libri citati e le sollecitazioni offerte dalle decine di testi che l'anno scorso hanno riguardato la Basilicata e guardato alla Basilicata, da semplici consigli di lettura diventano proposte di materiali. Com-



trici e quegli autori che pur non essendo lucani hanno parlato della Basilicata in narrativa, saggistica e poesia - edite sempre nel corso del 2013. Partiamo dalla poesia. Con i versi di Domenico Branciale, che ha dato alle stampe "Controre" (Effigie) e "Incerti umani" (Passigli). Mentre il poeta, nonché decano del giornalismo lucano, Mario Truffelli, ha pubblicato il romanzo "Quando i galli si davano la voce" (Edizioni della Cometa). Rosaria Ertico Tricomi "Catulliano Catullo" (Altrimedia). Il lucanizzato Franco Arminio ha portato in libreria "Geografia commossa dell'Italia interna" (Mondadori Bruno) e "Il topo sognatore e altri animali di paese. Il quaderno quadrono" (Rose Sélavy). Ma saltando a piè pari tutto il resto, per entrare nella terra dei narratori, troviamo innanzitutto altre certezze assolute: "Maltempo" (Einaudi) di Mariolina Venezia, "Viaggiatori di nuove" di Giuseppe Lupo (Marsilio), il gradito ritorno de "Il primo" (Marsilio) di Gaetano Cappelli e "A Choe, per le ragioni sbagliate" (Marsilio) della giovanissima e molto promettente Claudia Durastanti; come "Compagna luna" (DeriveApprodi) della materanizzata Barbara

Balzerani, ospite della città dei Sassi in diverse occasioni. Oppure l'esordio con un romanzo della giornalista Antonella Ciervo con "La via del rosmarino" (Edigrafema) e "Le donne della Merceria Alfani" (Altrimedia), seconda opera di Carmen Pafundi da Pietragalla. Passando le lande fantozziane di "Gita aziendale e altre storie" (Edizioni Giannatelli) di Peppe Lomonaco. Senza dimenticare la pubblicazione del romanzo dal film omonimo del regista e attore Rocco Papaleo, "Una piccola impresa meridionale" (Mondadori) e "Il custode del museo delle cere" (Rizzoli) del maestro Raffaele Nigro. "Abbiamo stretto molte mani. Venti anni nelle emergenze umanitarie" (Carocci) è invece il libro della giornalista Sonia Grieco, entrando nella saggistica e nelle pubblicazioni collaterali a questo vasto genere. Marco Percopo ha firmato, per continuare, "Il tocco della grazia. Pensieri, analisi e proposte per la Basilicata" (Osanna) e Giovanni Viceconte "Sulle tracce della memoria e dei briganti. Storia di un viaggio a piedi dallo Ionio al Tirreno tra i monti del Pollino" (Osanna). Michele Strazza lo troviamo poi con "Le colpe nascoste.

amore ti ucciderà. Le tre vite di don Marco Bisceglia" (Edigrafema) di Rocco Pezzano. Domenico Notarangelo ci racconta sia il "Pasolini Matera" (Edizioni Giannatelli) sia "La rivoluzione napoletana del 1799 in Puglia e Basilicata" (Cerabona Editore). Clara Gelao ripubblica il suo "Andrea Mantegna scultore e la Sant'Eufemia di Montepeloso" (Marsilio) e Piero Di Siena racconta le memorie de "Il Pci nel Mezzogiorno. Frammenti di storia sul filo della memoria" (Calice). Lucio Tufano dà alle stampe "Il Kanapone. Cronache di Grottescopoli" (Calice), Paolo Albano "I pesci non sanno l'acqua. Scritti Vaganti" (Calice). E Anna Maria Riviello "Ho amato Simone de Beauvoir" (Calice). E forse non siamo che al novanta per cento delle pubblicazioni, considerando infatti che alcuni dei problemi più grandi dell'editoria in genere sono la visibilità e la distribuzione intesa in senso lato. Quindi sicuramente anche altre autrici e autori avranno pubblicato nel 2013 un libro, che però è diffuso con tanta fatica e, a volte, perfino con scarsa attenzione. Dunque diventa quasi in-

preso il lavoro editoriale di altre autrici e autori che, affermati e non che siano, continuano a produrre per il 2014 e per gli anni a venire. Ché se è giusto, come abbiamo visto nella panoramica, studiare ancora il 1799 e il 1943, di sicuro è sacrosanto, almeno nella stessa misura e nello stesso modo, avanzare nella ricerca di spazi e territori, specie di quelli di rado esplorati. Comunque, il quadro della situazione spinge a una valutazione per il momento positiva del "settore". Se non dal punto di vista strettamente economico, appunto da quello culturale: la Basilicata è tutt'altro che dimenticata. E della Basilicata le sue donne e i suoi uomini che scrivono non si dimenticano e non si dimenticheranno. Per averne testimonianza, si spalchi per curiosità fra i titoli usciti già fino a questo punto dell'anno nuovo. ●

In alto, la sala lettura della Biblioteca Nazionale di Potenza

LE NUOVE FRONTIERE DELL'EDITORIA

Mariagrazia Zaccagnino

L'editoria naviga in rete a vele spiegate. Anche per la pubblicazione e la distribuzione dei libri, così come per la gran parte dei settori commerciali, il futuro è on line.

Tuttavia la Basilicata sconta un debito infrastrutturale che in parte rallenta la diffusione dell'editoria online. Come spiega il professor Salvatore Vigliar, ricercatore all'Università degli Studi di Basilicata, esperto di diritto e comunicazione, in Basilicata l'online, che pure rappresenta il futuro dell'editoria sempre più efficiente ed efficace, non sempre viaggia alla stessa velocità del web. Ma la Basilicata dovrà fare uno sforzo perché il futuro, anche del mercato editoriale, corre sul web.

Dalla macchina da scrivere ai personal computer il passo è stato lungo ma dai pc ai moderni supporti elettronici, come smartphone e tablet collegati in rete, il passo è stato molto rapido. Grazie alla tecnologia digitale e alla diffusione ormai esponenziale di questi mezzi e a un minimo di conoscenze informatiche, oggi è possibile scrivere e pubblicare praticamente ogni tipo di libro. La produzione di ebooks, esplosa negli Stati Uniti ma diffusa a macchia d'olio in tutto il resto del mondo informatizzato, raggiunge ormai significative percentuali del mercato editoriale.

Il passaggio dal cartaceo al digitale rappresenta grandi opportunità ma anche alcuni limiti.

“Tra gli evidenti vantaggi di questa tendenza - sostiene il professor Vigliar - ci sono senz'altro il mancato bisogno di carta che porta immediatamente benefici per l'ambiente, un risparmio notevole dei costi di produzione e la possibilità di fare a meno dell'intermediazione di un editore. Ma oltre ai bassi costi di produzione, la grande opportunità che offre un



ebook è il mercato globale: l'autore, grazie al web, può raggiungere lettori in ogni angolo del mondo che potrà attrarre anche grazie al prezzo di vendita in quanto un libro elettronico costa in media la metà o anche meno della versione cartacea”.

Non meno considerevoli sono la facilità e la rapidità con cui si può intervenire sul testo elettronico. “L'ebook - spiega Vigliar - può diventare un vero e proprio 'libro in progress' in quanto la natura digitale consente all'autore di correggere eventuali errori di battitura, effettuare modifiche o aggiornamenti in tempo reale, con importanti possibilità di migliora-

menti e aggiornamenti precluse all'edizione cartacea che, una volta stampata non può più essere modificata se non con una successiva e costosa ristampa”.

Oggi chi vuole pubblicare un libro non è costretto a trovare un editore ma può usufruire di portali online specializzati che, spesso, non richiedono nemmeno una percentuale sulle vendite. Questi siti funzionano da collettori e distributori delle opere editoriali facendo da intermediari con il consumatore finale. Il processo di pubblicazione subisce quindi un accorciamento e una democratizzazione a discapito, però, di una importante figura da sempre legata alla produzione e di-

stribuzione dei libri. Quali conseguenze può avere l'assenza di un editore in questo processo?

“L'assenza di un soggetto addetto alla produzione, alla gestione di contenuti riproducibili in serie e della loro diffusione - risponde il ricercatore dell'Unibas - comporta ricadute soprattutto sul piano giuridico in quanto la responsabilità legale di tutto ciò che viene pubblicato ricade interamente sull'autore e sul provider. Oggi i provider sono sempre più 'host' e meno 'content', ovvero fornitori di servizi internet che consentono la gestione di spazi web, gratuiti o a pagamento, in cui l'utente-autore può pubblicare e gestire contenuti anche editoriali. Con l'utente che diventa generatore di contenuti - evidenzia Vigliar - cambia lo schema delle produttività, che da verticale diventa orizzontale, e con esso il regime delle responsabilità che ricadono, appunto, sull'autore-utente-editore”.

L'editoria online rappresenta quindi una possibilità di espressione molto più democratica per via dei costi ridotti e della semplificazione del processo, e accessibile perché consente a chiunque sia fornito di una connessione internet di poter pubblicare e fruire delle pubblicazioni altrui. Tuttavia, permangono alcuni svantaggi oggettivi e rischi ipotetici.

In alcune zone del mondo, e la Basilicata in questo sconta un ritardo che sta cercando di recuperare, permangono difficoltà nella connessione con la banda larga: condizione necessaria per l'accesso al web 2.0. Inoltre, c'è una fascia della società che per età o per scarse o nulle conoscenze informatiche, è automaticamente esclusa dalla fruizione dell'editoria digitale.

Una rete di infrastrutture non sempre adeguate al rapido sviluppo del web e la marginalità geografica in cui sono costrette alcune popolazioni lucane, rappresentano i motivi per cui, almeno in Basilicata, il prossimo futuro non vedrà il superamento totale del cartaceo a favore del digitale. ●

L'E-BOOK L'UNICO FUTURO?

Dalla carta, materia principe per la stampa, all'e-reader, il supporto elettronico per la lettura di libri in formato digitale. Le nuove tecnologie anche in questo settore stanno andando avanti spedite e stanno cambiando la vita di lettori, scrittori ed editori. Un mutamento che divide il pubblico, tra coloro che reputano il tradizionale “bello” e quelli che considerano il digitale “meglio”. “La carta, o per meglio dire il profumo della colla, la solidità della materia, la tradizione editoriale, il fascino delle biblioteche, mute custodi del sapere e della conoscenza. Vuoi mettere”? Dicono in molti tagliando fuori ogni tipo di aggancio al moderno. E dall'altro lato i “nativi digitali” pronti a fare una difesa tout court del nuovo dispositivo della lettura. “E' ecologico, leggero, veloce. Se cerchi una citazione la trovi in un batter d'occhio, bastano due parole

chiave. E' flessibile. Caratteri grandi o piccoli? Testo nero su sfondo bianco o bianco su sfondo nero? Diverse opzioni, impossibili con la carta”. E' solo una questione di vantaggi o di abitudini da infrangere? “Il libro di carta - afferma Giuseppe Granirei, saggista originario di Potenza, docente presso l'Università Carlo Bo di Urbino e collaboratore di diversi autorevoli quotidiani - è solo un oggetto cui siamo abituati. Se guardiamo all'esperienza di lettura, alla facilità di accesso e di condivisione di note e testo, il supporto di carta è una tecnologia rudimentale. Inefficace, costosa, poco utile alla circolazione della cultura”. Tanto più se la diffusione della cultura deve avvenire in un territorio piccolo, per dimensione e popolazione, come quello lucano dove i “non-lettori” sono il 66,9%. La Basilicata, secondo il report 2013 dell'Istat, è un paradosso in

piena regola: da un lato fa registrare la performance peggiore in quanto a presenza di libri in casa (il 21,5% delle famiglie lucane, seguite a ruota da calabresi e siciliane, è sprovvista di una libreria domestica: un'opportunità per favorire l'accrescimento culturale ma non condizione sufficiente a garantire la lettura), dall'altro spicca per vendita e download di libri in formato digitale (il 20,8%). Una percentuale, questa, che farebbe pensare ad un “miracolo” tutto lucano. In realtà, “Si tratta - spiega Granirei - di un mero fatto pratico. In Basilicata ci sono poche librerie. La carta costa, è difficilmente accessibile, è meno pratica. Nella gran parte dei Comuni anche solo trovare un libro è complicato. Siamo poco interessati per gli editori e per la distribuzione. E lo spazio sugli scaffali è per definizione ridotto. Così come le occasioni di incontrare i

libri. L'eBook vince e vincerà chi saprà crescere e capire che con la velocità del XXI secolo è importante studiare e sperimentare ogni giorno. Temo che questo non sia un secolo per babbioni conservativi”. “Stiamo andando - conclude Granirei, autore di Blog generation (2005), La società digitale (2006) e di Umanità Accresciuta (2009), tutti editi da Laterza - verso una società a piena informazione, in cui queste tecnologie di lettura rappresentano solo strumenti più potenti che dobbiamo imparare a gestire, anche culturalmente”. Sta di fatto che la Basilicata, in qual che modo e in questo campo ha invertito la rotta. Ciò non può che essere un segnale positivo dello svecchiamento verso il quale la società odierna deve dirigersi.

(L.L.)



Fiere, saloni e festival: privilegiati luoghi di azioni

Roberto Buoncristiano

Fiere, festival, esposizioni, saloni, mostre, luoghi del sapere dove incrementare il piacere intellettuale ed emotivo del leggere. Da sempre canali promozionali fondamentali indirizzati al vasto pubblico dei lettori e a quello degli addetti ai lavori, ma anche fonti di considerevole indotto economico e interesse turistico, questi eventi diversificatisi per rispondere a esigenze in continuo fermento, si moltiplicano a vista d'occhio.

Accanto alle esposizioni di grande respiro, palcoscenici privilegiati dei colossi dell'editoria, diverse le fiere organizzate anche dalla piccola editoria di nicchia, quella che si pone come meta non le strepitose tirature, ma l'edizione preziosa. Iniziative, tutte, che si traducono in luoghi di incontro di culture diverse, occa-

sioni di confronto tra intellettuali e pubblico, spazi dove mettere a punto sinergie e strategie per sostenere la crescita del mercato editoriale.

Manifestazioni cui la Regione Basilicata guarda da sempre con attenzione. "L'autunno profuma di libro", tenutasi nella suggestiva cornice del castello di Lagopesole, è stata una delle manifestazioni che ha richiamato il maggior numero di operatori del settore da tutto il territorio nazionale. La rassegna, nelle sue quattro edizioni tenute in collaborazione con il Ministero dei Beni culturali, ha fatto registrare la presenza di circa quattromila visitatori e la partecipazione di oltre 20 società editrici lucane. Una iniziativa che ha offerto interessanti momenti di riflessione sul libro inteso come bene pubblico in quanto veicolo di cul-

tura e bene privato in quanto merce prodotta e scambiata.

Giornate ricche di eventi, convegni, incontri, spettacoli e reading per promuovere il libro e la lettura in luoghi diversi da quelli tradizionali. Un patrimonio di esperienze che nel corso degli anni si è arricchito ulteriormente con la partecipazione a eventi internazionali, tra i quali la "Washington Italian Book Exhibition" nel 1999, a Washington e l'International Book Fair Cuba, ad Havana nel 2002. Nel 2006, spiega la funzionaria del dipartimento regionale Formazione, Cultura e Sport, Antonietta Claps, la Regione ha presentato alla trentanovesima edizione del "Cairo International Book Fair", la maggiore fiera del libro del mondo arabo, un volume intitolato nella sua versione in lingua inglese "Like dew does the river come to life". "L'opera, che ha ripre-

corso le tracce della cultura araba sul territorio lucano ed è stata tradotta in inglese e arabo, ha riscosso consenso e curiosità tra il pubblico e gli addetti ai lavori".

Una serie di esposizioni tra cui spicca anche quella tedesca. Nel 2008, in occasione del Festival del cinema di Berlino, è stata allestita l'esposizione "Basilicata senza confini", un viaggio di conoscenza alla scoperta di prodotti di eccellenza, paesaggi naturali e bellezze artistiche e architettoniche. Una vetrina dove gli editori lucani piccoli e medi hanno avuto l'occasione di farsi conoscere oltre i confini del proprio territorio.

Si tratta, sottolinea Claps, di iniziative capaci di innescare percorsi di crescita con il mondo editoriale estero, ma anche efficaci strumenti per la circolazione della conoscenza, oc-



casioni proficue per la rivitalizzazione della storia e dell'identità culturale di una regione e, soprattutto, osservatori privilegiati per comprendere le evoluzioni di un settore in continua trasformazione. Un settore che, nella nostra regione più che altrove, deve fare i conti con indici di lettura non edificanti, che deve cercare di contrastare l'aumento della concorrenza dovuto al superamento delle barriere nazionali, che è costretta a subire la saturazione dei pochi spazi distributivi. Barriere che portano le imprese con moderate risorse finanziarie a rimanere bloccate e, dunque, a non crescere.

La Regione per tale comparto opera attraverso il Piano per lo sviluppo delle attività educative e culturali sul territorio regionale, previsto dall'art. 4 della legge regionale 01.06.88, n. 22. La linea guida maggiormente percorsa è quella di coadiuvare le imprese, concedendo sovvenzioni, supportando le iniziative promozionali. Nonostante le esigue risorse finanziarie che possono essere impiegate, conclude la Claps, lo sforzo della Regione per sostenere e valorizzare le buone pratiche, favorire lo scambio di esperienze, e costruire itinerari di ricerca e crescita è stato e sarà alto.

RISTAMPE ANASTATICHE PER RIPIANTARE ALLA LUCE SEGNI E TESTIMONIANZE

Non si può affrontare il futuro e sfidare il presente senza un legame forte con la memoria e l'identità del territorio. Lettori privilegiati del passato sono sempre gli scrittori, che riescono a interpretare i flussi di idee che si affermano in un preciso momento storico. Da qui l'esigenza di una Istituzione di raccogliere in un magazzino della memoria sensazioni, emozioni, sentimenti, altrimenti destinati al rischio dell'oblio. La Regione Basilicata lo ha fatto con la ristampa di alcuni pregevoli volumi, la cui portata culturale va ben oltre il momento storico in cui sono stati scritti.

Tra questi, particolarmente interessanti sono le ristampe anastatiche delle *"Lettere scritte dal glorioso Sant'Andrea Avellino"* e *"Per una rilettura dei Moribondi del Palazzo Carignano"*. Due cofanetti che ci consegnano la maturità di due protagonisti della storia culturale della Basilicata: Sant'Andrea Avellino, prete teatino, "apostolo di carità a Napoli e a Milano, uomo tenace e innamorato di Dio, appassionato maestro di coerenza e di pietà, capace di elevare migliaia di persone alle più alte vette della virtù", e Ferdinando Petruccelli della Gattina, deputato al primo Parlamento Nazionale (1861), uno dei più grandi giornalisti che l'Italia abbia mai avuto.

Le oltre mille *"Lettere di Sant'Andrea Avellino"* rappresentano

un'alta testimonianza del ruolo spirituale del Santo per i "potenti della terra" dei suoi tempi. Custodite nel loro archivio, furono pubblicate dai Padri Teatini di San Paolo Maggiore tra il 1731 e il 1732, i quali, dalle copie delle lettere del santo Teatino realizzarono due volumi manoscritti in copia calligrafica rispettivamente di 1028 e 758 pagine, oggi conservati nell'Archivio privato della Casa Teatina. Le Lettere sono state scritte tra l'ottobre del 1564 e il 3 ottobre del 1608.

Nei *Moribondi del Palazzo Carignano*, Petruccelli della Gattina compie una prima analisi, "arguta quanto spietata", sui limiti dei primi passi dell'Italia unita e ci consegna riflessioni cariche di straordinaria attualità: "...non esiste una classe di eletti, non esiste una popolazione illuminata alla quale delegare il compito di decidere per tutti. Ma non esiste nemmeno una classe politica alla quale chiedere di essere diversa dal Paese che la esprime...".

Oltre al volume del deputato-giornalista di Moliterno, il cofanetto contiene anche un saggio critico curato dallo storico Antonio Lerra, un'appendice documentale e un intervento di presentazione di Vito De Filippo.

(G.O.)



ALLARGARE IL PRIVILEGIO DELLA CRESCITA CULTURALE

Il Consiglio regionale sostiene l'editoria lucana aderendo a fiere ed eventi come il Salone internazionale del libro di Torino e la fiera nazionale della piccola e media editoria "Più libri più liberi" di Roma, organizzata dall'Associazione italiana editori. Luoghi dell'intelligenza e del sapere nei quali il grande pubblico può incontrare il libro in tutte le sue forme.

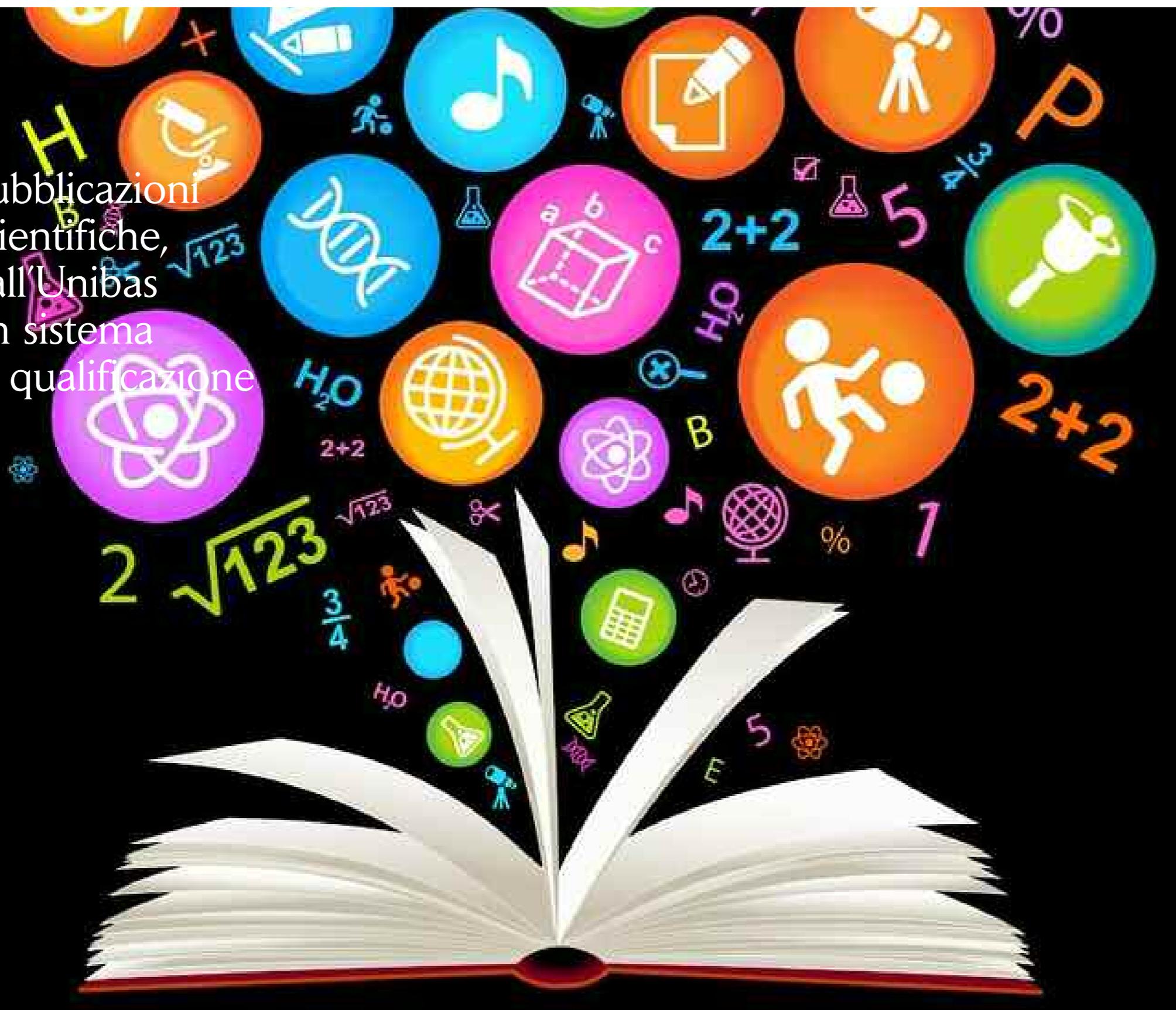
Dal 2010, la massima Assise territoriale partecipa alla manifestazione di Roma, mettendo a disposizione degli editori lucani uno spazio espositivo in cui vengono presentate anche alcune delle pubblicazioni edita dalla stessa Assemblea, come la collana i "Quaderni della Regione Basilicata", che ospita i lavori dei vincitori del concorso "Studi e Ricerche sulla Basilicata" per Tesi di laurea e di dottorato discusse nelle Università italiane e lavori di ricerca.

Nelle quattro edizioni della Fiera del libro a cui il Consiglio regionale ha preso parte, sono state complessivamente cinque le case editrici lucane - tre della provincia di Potenza e due di quella di Matera - che hanno accolto l'invito a partecipare e hanno presentato le pubblicazioni più recenti: *Altrimedia Edizioni* e *La Biblioteca di Tolbà* di Matera, *Calice Editori* di Rionero in Vulture, *Osanna Edizioni* di Venosa, *Valentina Porfidio Editore* di Moliterno. Invece, presso il Salone del libro di Torino, la più grande libreria della comunità italo-fona e dell'intera area culturale del Mediterraneo, il Consiglio regionale, durante la scorsa edizione, ha portato i principali premi letterari della Basilicata, dal premio letterario Basilicata, al premio Energheia al Womens fiction festival al premio Mariele Ventre.

(V.C.)



Publicazioni scientifiche, dall'Unibas un sistema di qualificazione



123f

UN PARAMETRO DI VALUTAZIONE DELLA RICERCA FONDATA SU UNA CLASSIFICAZIONE OBIETTIVA E CHE HA SUSCITATO L'INTERESSE NON SOLO DI ALTRI ATENEI MA ANCHE DEL MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ

Valentina Colucci

In Italia, il rapporto tra l'editoria e la ricerca in ambito scientifico e umanistico risulta abbastanza complesso, non solo perché si basa su livelli di classificazione tra loro differenti, ma anche perché la valutazione avviene sulla base di sistemi di stampo anglosassone che non sempre consentono alle ricerche scientifiche effettuate in Italia di essere adeguatamente valorizzate.

Sono tre, infatti, i sistemi di classificazione di riferimento: uno internazionale, che segue una serie di parametri dettati dai gruppi editoriali anglosassoni e che si basa sui sistemi ISI e SCOPUS; uno nazionale, definito sulla base degli indicatori stabiliti dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, e uno locale, individuato dai singoli atenei, che consente loro una valutazione autonoma del processo di elaborazione delle attività scientifiche dei docenti. ➔

► In questo contesto generale, l'Università degli Studi della Basilicata ha creato un sistema di valutazione locale che si fonda su una classificazione obiettiva e che ha suscitato l'interesse non solo di altri atenei ma anche del Ministero dell'Università e della Ricerca e del Consorzio Interuniversitario Cineca. Si tratta di un sistema di valutazione che poggia su una piattaforma online ideata da Giansalvatore Mecca, docente del dipartimento di Matematica, Informatica ed Economia dell'ateneo, e da un gruppo di colleghi tra cui Fulvio Delle Donne, docente del Dipartimento di Scienze Umane (DiSU).

“I criteri che abbiamo seguito per definire questo sistema di ateneo - spiega il prof. Delle Donne - fanno riferimento a una classificazione qualitativa delle pubblicazioni che vuol essere il più possibile obiettiva. In particolare, per le riviste sono stati seguiti sia i criteri di valutazione internazionali sia quelli

nazionali stabiliti dall'Anvur e dalle consulte disciplinari. Anche per i volumi monografici si è cercato - pur con qualche incertezza - di adottare un sistema che facesse riferimento a classificazioni internazionali e nazionali o prodotte da enti terzi, in modo da evitare sia l'attivazione di complesse pratiche di peer review, sia le eventuali distorsioni derivanti da rapporti di conoscenza diretta con i soggetti sottoposti a valutazione”.

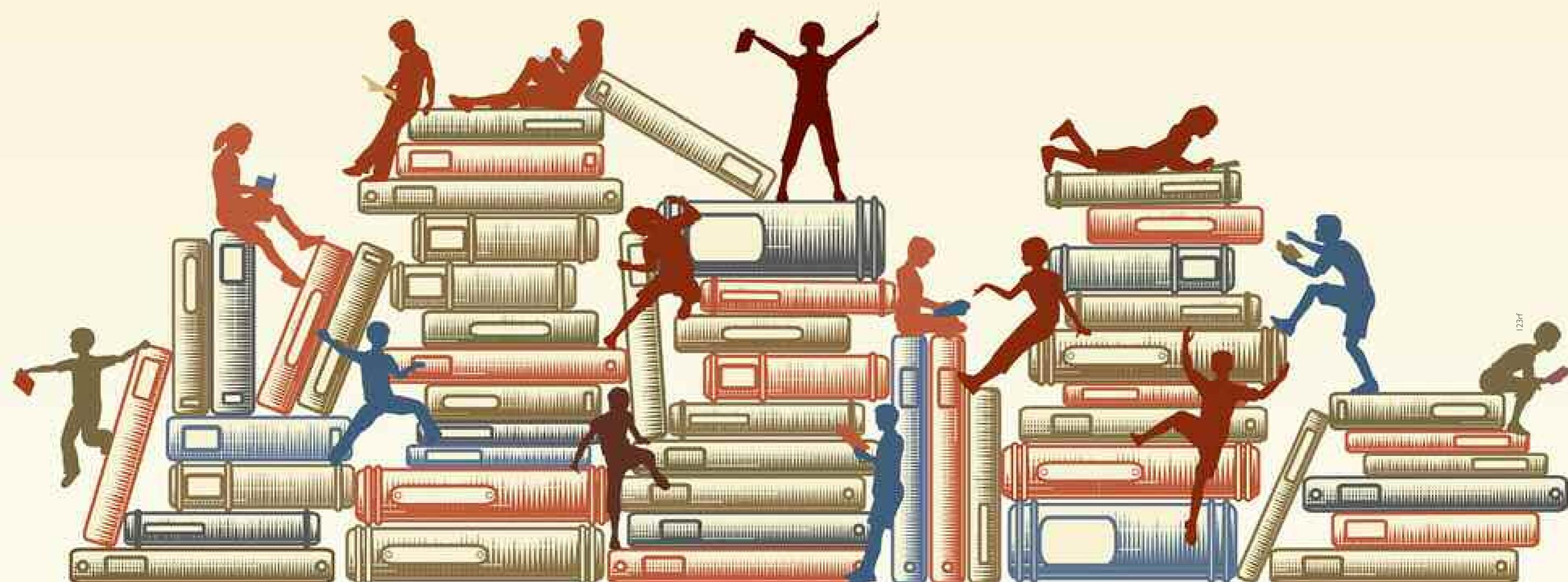
La fase più complicata nella definizione di questo sistema di valutazione locale è stata proprio quella di stabilire i criteri relativi all'attribuzione delle case editrici a una delle fasce di classificazione previste: la maggior parte delle case editrici italiane, infatti, non è compresa in nessuna lista internazionale di valutazione. La Commissione Ricerca dell'ateneo che ha portato avanti questo progetto ha quindi deciso di rifarsi a classificazioni nazionali proposte da alcune consulte universitarie,

composte da docenti di specifici settori scientifico-disciplinari, a cui fa riferimento anche il Miur. Alcune di queste hanno stilato un elenco di case editrici di livello scientifico elevato che, così come anche le riviste, sono state classificate per fasce. Da queste classifiche, però, risultano escluse le case editrici a carattere locale come quelle lucane.

“Ci sono molte case editrici lucane - sottolinea il docente del DiSU - che hanno pubblicato numerosi e importanti studi relativi alla storia, alla letteratura e alla storia dell'arte lucana che rappresentano un punto di riferimento per chi vuole approfondire questa tipologia di ambiti: EditricErmes di Potenza, Osanna edizioni di Venosa, Giuseppe Barile editore di Irsina, solo per citarne alcune. Tuttavia, nelle classificazioni internazionali e nazionali le case editrici locali non trovano un proprio spazio e generalmente non sono prese in considerazione. In

questo modo, il sistema di valutazione che ormai domina il nostro sistema accademico finisce per attribuire un valore ingiusto e inappropriato anche alle produzioni degli editori locali”.

“Una soluzione favorevole alle case editrici che vogliono accreditarsi come scientifiche - evidenzia il prof. Delle Donne - sarebbe quella di puntare su collane editoriali strutturate sulla base di parametri simili a quelli previsti per la valutazione delle riviste: comitati scientifici autorevoli; controllo e verifica dei contenuti affidata - tramite peer review - a esperti esterni, anche stranieri; regolarità e puntualità nelle uscite; pubblicazione di contributi anche in altre lingue. Adottando questo sistema, le case editrici lucane potranno essere valutate internazionalmente quanto quelle presenti in altre regioni d'Italia o in altri paesi del mondo”.





La legge sull'editoria tra passato presente e futuro

UNA NORMATIVA ANACRONISTICA E DA RIDISEGNARE. LA LEGGE DI STABILITÀ 2014, CON IL FONDO STRAORDINARIO PER GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALL'EDITORIA, FA REGISTRARE PASSI IN AVANTI. DALLE REGIONI, INVECE, SOLO INTERVENTI PARZIALI

Lucia Lapenta

Nuovi e più consapevoli lettori, un'industria libraria che riesca a decollare e, soprattutto, normative al passo con i tempi in grado di ridare fiato al settore.

Il mondo dell'editoria è, ora più che mai, in grande fermento e, nonostante la crisi in atto, continua a scommettere sul prodotto culturale come asset fondamentale di sviluppo per il Paese. Benché in Italia si legga poco (l'Istituto nazionale di statistica e il 1° Rapporto sulla promozione della lettura in Italia, a cura del Forum del libro, evidenziano che nel 2013 solo il 23 per cento della popolazione italiana ha letto più di 3 libri in un anno e il 6 per cento uno al mese) e la normativa di riferimento in materia di editoria, la n.416, risalga all'Agosto dell'81, l'anno della débacle della Rizzoli.

Una legge, quella dettante norme sulla disciplina delle imprese editrici e le relative provvidenze, anacronistica e da ridisegnare, passando dalla logica dei contributi a pioggia a quella

delle risorse finalizzate per il lavoro. Di più, assegnando alle piccole imprese librerie, quelle che svolgono il prezioso lavoro di diffusione dei testi, un ruolo più determinante. Tentativi di riforma sono stati abbozzati, ma senza una reale continuità, da una serie di decreti legislativi come quello del 20/10/1998, n.368 che attribuisce al ministero dei Beni, delle Attività culturali e del Turismo la funzione della promozione del libro, della lettura e delle attività editoriali di riconosciuto spessore culturale. Nella stessa ottica, anche la Legge n.62, 7/03 del 2001, in cui si disciplina il prezzo dei libri e si definiscono i criteri del prodotto editoriale, realizzato su "supporto cartaceo [...] o informatico [...] anche elettronico o attraverso la radiodiffusione sonora o televisiva, con esclusione dei prodotti discografici o cinematografici". Disciplina poi rettificata dalla Legge del 27/07/2011, n.128 che prevedeva, ad un anno dalla sua entrata in vigore, una revisione in base ad una relazione, mai effettuata, del ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. ➔



► Un passo decisivo si sta invece determinando con la Legge di Stabilità 2014 che, attraverso il Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria, ha previsto l'assegnazione di 120 milioni di euro in tre anni alle imprese editoriali, in particolare per agevolare l'ingresso dei giovani professionisti nel campo dei nuovi media. Ma, il decreto attuativo, atteso per fine Marzo non è ancora arrivato mentre è in attesa di essere discussa la Pdl, presentata da alcuni deputati della XVII Legislatura recante disposizioni per la divulgazione del libro su qualsiasi supporto.

A giudicare dal gap tra l'editoria nostrana e quella straniera (in Francia, per esempio, legge il 70% della popolazione e il Centre National du Livre riceve 30 milioni di euro), c'è ancora molto da compiere perché tramite un più alto impegno istituzionale si arrivi a più alti tassi di lettura. D'altro canto, anche le Regioni a cui spetta la potestà legislativa (art. 117 della Costituzione) non sono riuscite, se non in modo parziale, a produrre leggi capaci di incentivare la filiera del libro, il sistema delle biblioteche o a supportare adeguatamente le piccole librerie.

Nel caso della fruizione libraria, solo il Lazio (a Roma ha sede il Centro per il libro e la lettura, l'istituto autonomo del Ministero per i beni e le attività culturali che organizza "Il Maggio dei Libri") ha dato impulso alla diffusione della lettura con la L.R. n. 16 del 2008 e incoraggiato manifestazioni come quella "Più libri, più liberi", giunta alla tredicesima edizione. La Regione Campania, invece, è tra quelle che si è impegnata maggiormente per il sostegno alle piccole librerie locali. La L.R. n. 13 del 6/09/2013 contempla, infatti, oltre che la realizzazione di un portale del libro campano contenente il catalogo e le novità editoriali, l'istituzione di premi per favorire i progetti delle imprese di settore.

Rimanendo al Sud Italia, la Puglia con la L.R. n. 40 del 12 dicembre 2013 ha riconosciuto il libro quale opera dell'ingegno e strumento fondamentale del settore editoriale. Tanto che nel febbraio 2012 ha indetto gli "Stati generali della Lettura e del Libro in Puglia" e presentato una Pdl, discussa in commissione consiliare approvata all'unanimità. In Sicilia, poi, il Ddl approvato con la Legge del 3/12/2013 ha messo a disposizione delle imprese d'informazione e dell'editoria regionale 14 milioni di euro.

Per il Centro, due sono le regioni-modello: la Toscana e l'Umbria.

La prima ha approvato, durante la seduta della Giunta regionale del 4 Marzo scorso, un bando regionale di finanziamento di 285 mila euro dei fondi Por 2007/2013 a cui hanno partecipato le micro, piccole e medie imprese per il sostegno dell'informazione on line e l'occupazione dei giovani nel settore dell'editoria digitale fiorentina. L'Umbria, invece, all'interno della legge regionale n. 37 del 1990 dettante "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, centri di documentazione, me-

diateteche di Enti locali e di interesse locale" ha dato vita ad "Umbrialibri", interessante momento d'incontro tra editori e lettori.

Un discorso a parte meritano le regioni del Nord e, nello specifico, il Piemonte.

Qui la storica tradizione libraria, le attività di marketing e quelle relative alla comunicazione hanno accompagnato le azioni normative capaci, non solo di veicolare fondi, ma anche di creare occasioni concrete di fruizione della cultura. Il Salone del Libro di Torino, in programma dall'8 al 12 maggio ne è un esempio elo-

quente. Inoltre la L.R. 18 del 5 luglio 2008 per il sostegno all'editoria, la Regione Piemonte ha approvato le linee guida per l'assegnazione di 27 milioni di euro, tesi a valorizzare il ricco patrimonio libresco.

In attesa che anche la Regione Basilicata si impegni formalmente nella promozione della filiera, il futuro dell'editoria rimane in sospeso. Molto si potrà fare e si farà se si sapranno intessere feconde sinergie, armonizzando le azioni politiche con quelle dei singoli imprenditori che investono in cultura.



123rf

Focus on the reality of some European countries has led to the conclusion that the bigger the legislative commitment is, the higher the reading rate is. In France, for instance, people read much more than many other European people and cultural production receives large grants.

On the contrary, Italian publishing industry is affected by negative trends in consequence of the global economic crisis. Editors, booksellers, authors and readers are all agreed on the need for the reform of the Law no. 416 of 1981 about publishing enterprises and their financial contributions. This law, which was enacted in the year of the crisis of Rizzoli Group, needs the introduction of substantial amendments regarding the contributions, rather than changes to its fundamental principles. Some attempts at changes were made through a series of legislative decrees such as, for instance, the legislative decree no. 368, dated 20 October 1998, ascribing the promotion of books, reading and other important publishing activities to the Department for Culture and Tourism. Furthermore, the Law no. 62 of March 7, 2001 regulated the cost of books and defined the parameters of publishing products. All this regulation was then modified by the Law no. 128, dated 27 July 2011.

However, changes are still under way - by means of Stability Law 2014, Italian Government has allocated 120 million euro for publishing enterprises over three years, in order to ease access to young professionals in the field of new media. Unfortunately, the definitive decree, which was expected for the end of March, has not come into force yet, while other bills are under discussion.

Regions and local authorities, holders of the legislative power, performed few concrete interventions, which are focused on different aspects of the publishing field. Just in Lazio, for instance, new laws dealing with the diffusion and the improvement of publishing industry were introduced - regional Law no. 16 of 2008 has fostered promotional events playing a fundamental role in supporting the activities organized by Centro per il libro e la lettura of Rome.

In Campania regional authorities have made every effort to support local bookshops by means of the regional Law no. 13, September 6, 2013. Moreover, in Puglia, a region characterized by a particular dynamism, the book was recognized as a fundamental means of the publishing field thanks to the regional Law no. 40 of 2013. Another region of southern Italy, which has played an important role in the promotion of reading, is Sicily, which has allocated 14 million euro for regional publishing enterprises.

In terms of funding for research centres, Tuscany and Umbria have stood out from national reality, and Piedmont can be considered an outstanding region too because, besides recent laws, it can also boast the famous Salone Internazionale del Libro of Turin and large grants for book heritage.

In Basilicata the future of the publishing industry is still at a loose end pending more effort of the regional authorities into the promotion of this field - an important role will be played by the power to match the institutional action and the local one.

(R. P.)



Tolbà, una casa editrice multilingue

OLTRE 50 TITOLI NATI DALLA CONTAMINAZIONE FRA STRANIERI DESIDEROSI DI COMUNICARE LA PROPRIA CULTURA E LE PROPRIE TRADIZIONI E ILLUSTRATORI, TRADUTTORI, GRAFICI, MUSICISTI E PROFESSORI UNIVERSITARI ESPERTI DELLA PEDAGOGIA MULTICULTURALE. TOLBÀ, COME IL TAMBURO BERBERO, PROPAGA I MESSAGGI DIFFONDENDO LE CULTURE ALTRE



Sissi Ruggi
Foto di Cosimo Martemucci

In alto, Grazia Cormio, animatrice dell'associazione Tolbà

Non una Biblioteca di Babele, piuttosto un omaggio alla cultura che a Matera è narrata con alfabeti e scritture varie. È quello che accade nella città dei Sassi, dove l'Associazione Medici Volontari per Lavoratori Stranieri Tolbà, dal 1992 si autosostiene, e sostiene i progetti di cooperazione internazionale, con la pubblicazione di libri di favole e di manuali tradotti in molte lingue europee ma anche di diversi paesi del mondo come il tigrino, l'arabo e il cinese.

Come il tamburo berbero, Tolbà, propaga messaggi. Il sodalizio materano diffonde le *culture altre*: portatrici di valore e di arricchimento alla nostra cultura.

Ciascuno degli oltre 50 titoli che, ad oggi, costituiscono la Biblioteca di Tolbà nasce dalla contaminazione fra stranieri desiderosi di comunicare la propria cultura e le proprie tradizioni e illustratori, traduttori, grafici, musicisti e professori universitari esperti della pedagogia multiculturale. Professionalità che si attivano, a titolo gratuito, di volta in volta su un progetto editoriale, formando una catena di solidarietà sempre rivolta al sostegno di un'attività di cooperazione in Paesi come l'America latina, l'Asia e l'Africa.

Inizia nel 1992, con la favola "L'orsolino coccolino" dello scrittore albanese Bekim Harxhi, l'attività della casa editrice ➔





ABBICÌ IN TANTE LINGUE

Dal 2005 Tolbà è ufficialmente casa editrice. L'avventura nell'editoria nasce ben prima di questa data come racconta Grazia Cormio, animatrice dell'associazione.

"Tolbà muove i primi passi in un momento storico, i primi anni '90, in cui l'Italia non era ancora pronta a accogliere i migranti - racconta Grazia Cormio - le nostre leggi non consentivano agli stranieri un facile accesso al lavoro ed erano precluse loro anche le cure sanitarie. Ci siamo costituiti come *Associazione Medici Volontari per Lavoratori Stranieri* proprio per prestare soccorso a chi giungeva nel nostro territorio in fuga da guerre o da situazioni di estrema difficoltà. Un aiuto che, ben presto, abbiamo portato anche nei Paesi da cui queste persone fuggivano. Nel 1992 eravamo in Albania, Paese in cui si era da poco conclusa l'esperienza comunista e che versava in condizioni critiche, dove volevamo ristrutturare il reparto di Pediatria dell'ospedale di Girokastra. Un'impresa al di sopra delle nostre possibilità: l'ospedale praticamente non esisteva più".

La presenza dei volontari di Tolbà, però, non era passata inosservata. Uno scrittore di favole per bambini e docente della scuola primaria, l'albanese Bekim Harxhi, si avvicina a quegli stranieri.

"Ricordo quel momento - prosegue Grazia Cormio - era un omino piccolo che stringeva fra le mani un manoscritto. Si presentò e ci disse che avrebbe voluto aiutarci. 'Non ho nulla, ho solo queste favole'. Mi lasciò le sue storie, chiedendomi di farne un libro da vendere per ricavare qualcosa per l'ospedale."

Quelle fiabe giungono in Italia con i volontari di Tolbà e con l'idea che pian piano si fa largo: pubblicarle. Il libro "L'orsolino coccolino" prende forma di lì a poco, con l'aiuto dell'illustratrice di libri per bambini Vittoria Facchini.

"Il volumetto è stato venduto in maniera straordinaria, - prosegue Grazia Cormio - tanto che ne abbiamo fatto anche delle ristampe. Non l'avrei mai immaginato. A maggio del 1994 siamo tornati a Girokastra con un tir per consegnare pavimenti, gabinetti, cemento, divani, letti, rubinetti, tubi per la fogna, tempera per i muri e lettini di degenza. Il 25 novembre dello stesso anno, il reparto di pediatria è stato inaugurato".

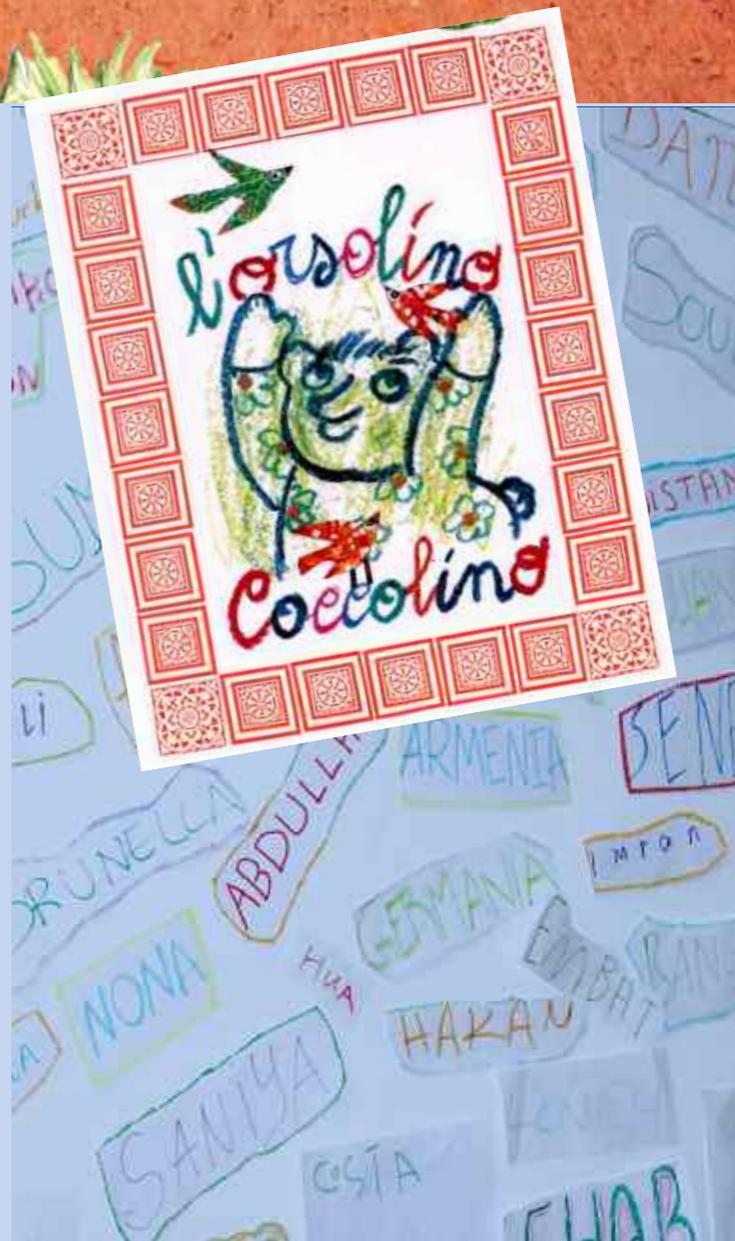
Da una favola in lingua albanese inizia una stagione nuova per l'associazione materana.

"Nel 2002 - spiega Cormio - la Regione Basilicata ha riconosciuto l'importanza, per i cittadini stranieri di mantenere la lingua di origine e ha sostenuto un progetto di insegnamento della lingua albanese, proposto da Tolbà. Al progetto hanno collaborato l'antropologa Dorothy Louise Zinn e il Provveditorato agli Studi di Matera. Nei comuni di Matera, Montescaglioso, Tursi e Bernalda", con questo progetto, abbiamo consentito ai bambini di origini albanesi di apprendere la loro lingua, di poterla parlare, leggere e scrivere. Strumento utile per tale progetto è stato il libro 'Abbicì in tante lingue' che presentava alfabeti, parole e filastrocche in albanese, italiano, inglese e francese.

"Affrontare il problema della conoscenza della lingua di origine - prosegue Cormio - significa garantire agli immigrati una maggiore qualità della vita. Per la comunità albanese, questo è stato ancor più vero e reale. Giungendo in Italia, gli adulti facevano molta fatica a integrarsi e, per riuscire, cercavano in tutti i modi di non mostrare la loro diversità. Imparavano l'italiano e mettevano da parte l'albanese. Tanto che i loro figli non riuscivano più a interagire con i parenti che ancora vivevano oltre l'Adriatico, oltre il canale d'Otranto. Con il libro 'Abbicì in tante lingue', realizzato anche con la collaborazione di immigrati albanesi, abbiamo cercato di far comprendere loro la dignità culturale della lingua d'origine e le infinite possibilità che mantenerne la conoscenza poteva aprire. Non dimenticherò mai l'orgoglio di una madre albanese per la figlia, nata in Italia, che aveva trovato lavoro nella Guardia di Finanza".

La ragazza, dopo gli studi di Giurisprudenza, ha vinto il concorso nel corpo di polizia ottenendo un punteggio maggiore degli altri proprio perché parlava, leggeva e scriveva in lingua albanese.

(S. R.)



Matera is the seat of values such as knowledge and intercultural and mutual enrichment. Since 1992 Tolbà Association has earned its living and has sponsored projects of international cooperation through the publication of books of fables and handbooks translated not only in many European languages but also in some other world languages such as Tigrinya language, Chinese, Arabic.

The Berber drum, Tolbà, spreads messages as well as the Association of Matera spreads different cultures as expressions of values and traditions.

All books belonging to Tolbà Library have their origins in the contact among foreign people, who are very interested in expressing their own culture and traditions, and translators, graphic designers, musicians and professors expert in multicultural pedagogy. Different competences work on editorial projects for free and form a solidarity chain aimed at supporting cooperation with South America, Asia and Africa.

Tolbà's publishing activities started in 1992 with the fable "L'orsolino coccolino" written by the Albanian writer Bekim Harxhi. In a first moment, the books were dedicated to kids, so as to tackle language barriers as cultural added value and not as obstacle to integration. Books are all written with the free contribution of famous illustrators working mainly on childhood, such as Nino Ferrara and Vittoria Facchini. Books are gathered in six collections - four collections are dedicated to preschool and school children and two collections are dedicated to adults. Tales and fables, coming from all over the world and dedicated to children, are turned into books illustrated and translated in European languages and in Chinese, Serbo-Croatian language, Wolof (a language spoken in Senegal), Aramaic (official language of Ethiopia), Swahili (national language of Tanzania, Kenya and Uganda), Serbian and Tagalog language (the most common language of the Philippines) as well.

Books dedicated to adults, which are translated in many languages too, deal with topics about integration and citizenship. The work "Dedicato alle donne" deals with difficult themes such as female genital mutilations, women burnt with acid by men to destroy their beauty, their will to live and freedom of speech. "I vademecum", a work about citizenship, is translated in many languages and deals with topics such as maternity, Italian institutions, rights and duties of workers.

Grazia Cormio affirms "We already realized more than fifty books and other projects are in the pipeline. Thanks to the support of Regione Basilicata our works were presented at "Fiera Internazionale del Libro" of Turin in 2008 and in Rome at the little publishing fair "Più libri più liberi". Unfortunately, these important chances do not solve problems shared by all little publishing houses - the lack of funds to provide for reprinting books. A lot of our works are no longer available. I hope for a law supporting little publishing houses in Basilicata. The urgent call for this law depends also on Matera's candidacy for European Capital of Culture 2019. Publishing industry spreads ideas and culture. Supporting these activities means supporting cultural growth of all people living in Basilicata.

(R. P.)



► dell'associazione "Tolbà" di Matera. I volumi editati, in questa prima fase, sono dedicati ai bambini; per affrontare le diversità linguistiche non come ostacolo all'integrazione ma come valore aggiunto alla cultura di tutti e di ciascuno. I libri sono tutti realizzati con l'apporto gratuito di importanti illustratori per l'infanzia come Nino Ferrara e Vittoria Facchini. Volumi che ben presto si sono trasformati in collane.

Ad oggi la Biblioteca di Tolbà conta sei collane: di cui quattro dedicate ai bambini in età prescolare e scolare e due interamente dedicate agli adulti.

"Rosso malpelo" è dedicata agli adolescenti, alla loro voglia di scoprire il mondo e alle infinite possibilità che hanno per raccontare le loro scoperte. I volumi di questa collana sono stati realizzati con gli alunni di alcune classi in cui sono stati svolti laboratori di scrittura e di illustrazione e sono realizzati anche in lingua cinese, serbo croata e wolof, la lingua di una popolazione senegalese.

La collana "I maestri", conta gli alfabetieri in più lingue europee e con sempre almeno una delle lingue parlate nel nostro territorio come il somalo o l'albanese. Vi sono anche libri che

raccontano esperienze di insegnamento come "Posso chiamarla signor maestro? Angelo Longo maestro interculturale".

La collana "Favole e racconti" raccoglie e trascrive fiabe da tutto il mondo e le presenta anche nelle lingue d'origine: amarico, swahili (la lingua nazionale di Tanzania, Kenya e Uganda), serbo e tagalog (la più diffusa lingua delle Filippine). Lingue che spesso sono considerate poco "possibili" dagli adulti ma che i bambini accolgono con curiosità e attenzione.

"I piccini" sono volumetti dedicati ai bimbi in età prescolare, favole tradotte in moltissime lingue e che sollecitano al racconto di storie anche nelle lingue madri dei migranti.

Due le collane dedicate interamente agli adulti: "Dedicato alle donne" e "I vademecum".

"I volumi dedicati alle donne trattano argomenti non facili - dice Grazia Cormio anima dell'Associazione Tolbà e referente dell'omonima casa editrice - come l'acidificazione delle donne da parte di quegli uomini che bruciano con l'acido la loro bellezza e la loro voglia di vita e di libertà d'esprimersi".

Il libro "Bellissima come una perla", con testo del regista e sceneggiatore Giovanni Soldati (tradotto in francese, svedese,

inglese, indonesiano e albanese) è diventato anche una mostra e ha contribuito a raccogliere fondi per i progetti di sensibilizzazione dell'associazione Tolbà contro la violenza sulle donne.

"Di questa collana fa parte anche il volumetto "La valigia dei ventagli" - prosegue Cormio - che rientra nel progetto "La valigia dei ventagli. Percorsi creativi per la conoscenza delle mutilazioni genitali femminili". Un progetto finanziato dal dipartimento Pari opportunità del Consiglio dei Ministri. Nel libro raccontiamo le mutilazioni genitali femminili con l'obiettivo di prevenire il fenomeno, migliorarne la conoscenza e metterlo in rapporto alla cultura della società ospitante. Nel realizzare questo volume, abbiamo utilizzato un approccio conoscitivo, sia dal punto di vista culturale che di tipo sanitario, per contribuire a divulgare cosa comportano tali pratiche".

Ben nove sono i libri della collana "I vademecum", veri e propri percorsi

di cittadinanza tradotti in più lingue e che trattano argomenti quali: la maternità, il sistema delle istituzioni in Italia, i diritti e i doveri dei lavoratori.

"Abbiamo realizzato oltre 50 libri - afferma Grazia Cormio - e altri progetti sono già in cantiere. I nostri volumi, con il sostegno della Regione Basilicata, sono stati presentati nel 2008 a Torino alla "Fiera internazionale del libro" e nel 2012 a Roma alla fiera della piccola editoria "Più libri più liberi 2012". Occasioni importanti che, tuttavia, non risolvono i problemi comuni a tutte le piccole case editrici: la mancanza di fondi necessari per provvedere alla ristampa dei libri. Tanti nostri volumi non sono più disponibili, come nel caso del libro "In cielo volano sempre uccelli curiosi". Questo racconto in italiano sulle diversità, di Pio Acito, ha ottenuto il secondo premio al concorso internazionale di Trieste 2004 "Una favola per sognare". Le richieste per i nostri volumi ci sono, ma non abbiamo la possibilità economica di ristamparli. Auspico una legge, qui in Basilicata, che supporti le piccole case editrici. Una legge ancor più necessaria oggi con l'intero territorio regionale che, tramite la candidatura della città di Matera, si rivolge all'Europa e al resto del mondo. L'editoria propaga idee e cultura. Offrire un sostegno a tali attività significa supportare la crescita culturale di tutti i lucani, che siano nati qui o che siano diventati nostri concittadini". ●





Altrimedia, veicolo di pensieri liberi



MOLTEPLICI LE FORME DI SCRITTURA ACCOLTE DALLA CASA EDITRICE MATERANA CHE OFFRE VOCE E SPAZIO AD AUTORI DI SVARIATA PROVENIENZA GEOGRAFICA E DIFFERENTE BACKGROUND. "IL LIBRO - SPIEGA VITO EPIFANIA - È UN PROGETTO, UNA FONTE DI FORMAZIONE PERSONALE E COLLETTIVA OLTRE CHE UN'ATTIVITÀ ECONOMICA"

Alessandra Montemurro
Foto di Michele Morelli

“ Il libro è un progetto, una fonte di formazione personale e collettiva oltre che un'attività economica”. Così Vito Epifania, Project Manager della società materana *Diòtima* s.r.l., proprietaria del marchio editoriale “Altrimedia”, sintetizza in poche efficaci battute la prospettiva da cui, da quasi vent'anni, lui e i suoi soci inseguono un'“avventurosa ispirazione”.

Pur inserendosi nel vivo solco della tradizione grafica materana, sin dal 1996 Altrimedia si pone come forma alternativa

di produzione e diffusione della cultura. Se inizialmente le pubblicazioni vertono su tematiche relative al territorio, privilegiando le penne di autori locali, il 2005 è l'anno della svolta con l'ideazione del Premio Letterario “La Città dei Sassi”, progetto di più ampio respiro realizzato in collaborazione con l'associazione culturale Liberalia, poi sfumato nel 2010.

L'orizzonte della piccola casa editrice si è nel frattempo gradualmente ampliato sino ad accogliere molteplici forme di scrit-

tura, includendo tematiche ad ampio spettro, e offrendo voce e spazio ad autori di svariata provenienza geografica e differente background; negli ultimi anni, ad esempio, Altrimedia ha stretto un'intensa relazione professionale con docenti dell'Università della Basilicata e di Roma Tre, così come con scrittori esordienti.

Oggi la casa editrice lucana può vantare quasi 200 titoli in catalogo, organizzati in numerose collane, ciascuna con un ➔





spiegando che la pubblicazione per i tipi di Altrimedia, nel 2009, del titolo inedito di Jules Verne "Un dramma in Livonia", avrebbe potuto, in un altro contesto, rappresentare un caso editoriale.

"Sono anni - aggiunge - che si chiede una legge regionale sull'editoria, che non è mai arrivata; alla Regione chiediamo non contributi assistenziali o acquisto di copie, ma un impegno di valorizzazione dell'impresa editoriale in quanto soggetto economico e giuridico specifico; l'obiettivo è fare impresa, creare un' economia della cultura attraverso meccanismi e strumenti per lo sviluppo e la promozione della realtà editoriale lucana, non rimanere ai margini di un mercato controllato dai grandi players."

A fianco, il gruppo di lavoro di Altrimedia
Nella pagina precedente, Vito Epifania Project Manager della casa editrice materana

Although *Altrimedia* has been fully involved in the graphic tradition of Matera since 1996, it represents an alternative way to produce and spread culture. Initially its publications dealt with topics about our land, thus favouring local authors, but the conception of the literary award *La Città dei Sassi* in 2005 marked a turning point. This project was realized in collaboration with the cultural association *Liberalia* but it was organized until 2010. In the meanwhile, this little publishing house gradually expanded, so dealing with a wider range of topics and working with authors of different geographical and cultural origins.

Nowadays *Altrimedia* can boast a catalogue with about two hundred works, organized in many collections, each of them with a well-defined publishing project. For instance, Diotima has published a collection entitled *Tempi Moderni* for some years, a sort of observatory about the world of work.

Despite the expanding business, the existence of about seventy websites of online book trade and the satisfactions deriving from this job, Epifania highlights the problems to tackle depending mainly on inadequate institutional support, that is to say the lack of recognition of small and middle publishing houses as business to foster. Despite its tendency towards all kinds of cultural communication through virtual means, the library has always been a great showcase for *Altrimedia*, supposing that "fiduciary libraries" have received works by the editors from Matera.

In Epifania's opinion, the existence of lot of fairs (the most important one is "La Fiera della Piccola e Media Editoria" of Rome) is not sufficient to assure good visibility - "Regione Basilicata always invites us to the fair; we appreciate the effort of Consiglio regionale but, as we have always proposed, the strategy should be reviewed and integrated with the support of little publishing industry. Nevertheless, we managed to develop an optimum work strategy - in spite of the fact that we do not retail our books at national level, we are able to send our publications everywhere. Indeed, we are present on all online stores, we have a shopping portal (www.altrimediaedizioni.it), retailing for libraries and shopping malls, and a direct link with everyone orders a book. And finally, by means of e-books, we are virtually present all over the world on about fifty digital stores, such as Apple and Amazon".

In the meantime, some experiments of innovative publishing, involving the use of new technologies and a program of book presentation, are in the pipeline, with the aim of triggering a wider social and cultural debate, because the publication of books does not consist only in a material project, but also in the search for quality.

Coherence, high quality of the contents, of the process and of the final product, the long-lasting collaboration with authors about titles and their placement on the market are the characteristics of these books, vehicles for those "free thoughts" typical of *Altrimedia edizioni*.

(R. P.)



proprio ben definito progetto editoriale.

Da alcuni anni, ad esempio, Diotima pubblica una collana dal titolo "Tempi Moderni", una sorta di osservatorio privilegiato sul mondo del lavoro; all'interno di essa, di recente, sono stati pubblicati i saggi "La risacca" e "Dove stiamo andando?" dello storico sindacalista Pierre Carniti, con prefazioni di Chiara Saraceno e Gad Lerner.

Nonostante i numeri in crescita, la presenza in circa 70 siti di commercio librario online, e le soddisfazioni legate alla passione per il proprio mestiere, Epifania sottolinea le criticità da affrontare, legate per lo più allo scarso sostegno da parte delle istituzioni, ovvero nel mancato riconoscimento delle piccole e medie case editrici come realtà imprenditoriali da promuovere e valorizzare.

"Il nodo da sciogliere - sottolinea - è nella scarsa visibilità",



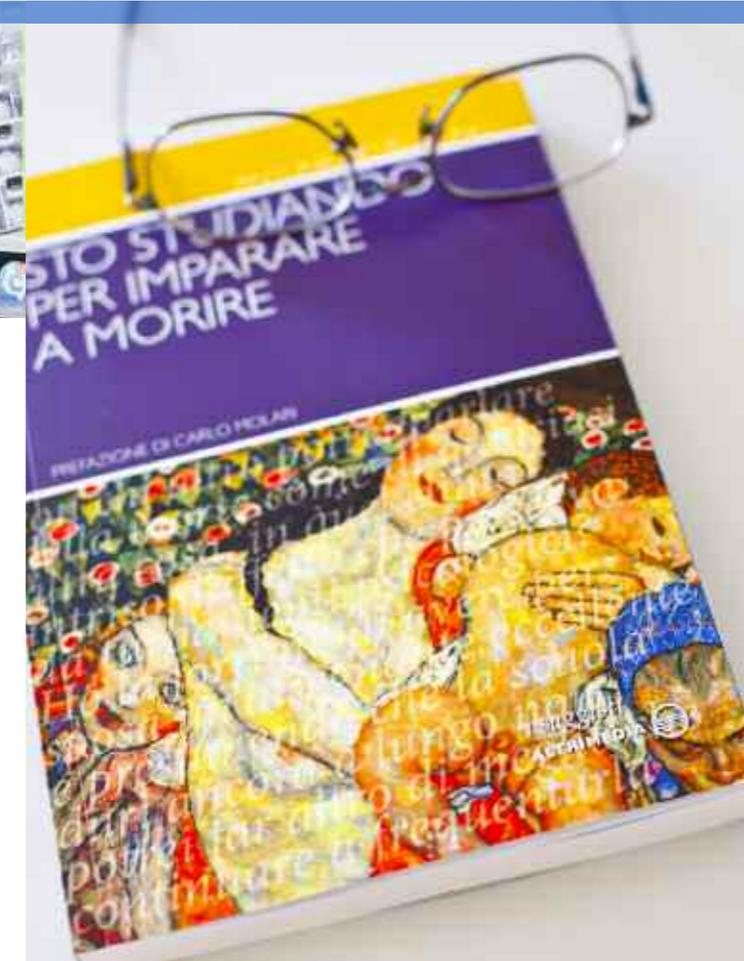
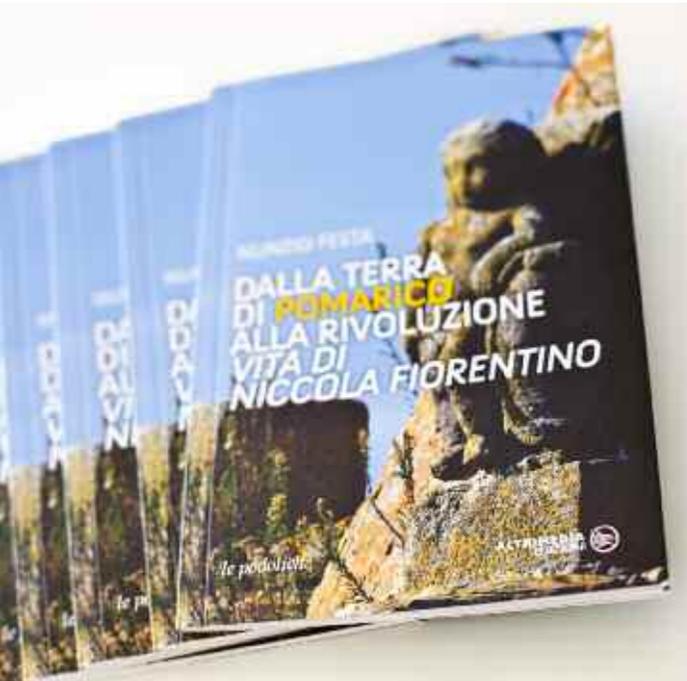


è vero che esiste un elenco di "librerie fiduciarie" a cui gli editori materani affidano le proprie "creature", da Matera a Roma, passando per Potenza e Bari.

La presenza in numerose Fiere nazionali (fra tutte quella della Piccola e Media Editoria di Roma), secondo Epifania, non è sufficiente a garantire visibilità: "La Regione ci invita sempre in Fiera: apprezziamo lo sforzo del Consiglio regionale in questo, ma, come abbiamo sempre proposto mettendoci a disposizione, la formula andrebbe rivista e integrata con l'impegno per la valorizzazione della piccola editoria".

"A dispetto di questo, tuttavia - aggiunge con un una punta di orgoglio -, abbiamo affinato nel tempo un metodo di lavoro e gestione ottimale, e, pur in mancanza di una distribuzione nazionale, oggi siamo in grado di arrivare ovunque con le nostre pubblicazioni: siamo infatti presenti su tutti gli store online (fra cui Ibs, Bol, Webster), abbiamo un nostro portale di commercio elettronico - www.altrimediaedizioni.com -, distribuzioni dedicate per biblioteche e centri commerciali, e un contatto diretto con chiunque voglia ordinare un volume".

L'ultima frontiera è rappresentata dall'E-Book, per mezzo del quale la casa editrice materana è virtualmente presente in tutto il



► "Il piccolo editore è un soggetto che riflette, crea relazioni, sollecita impegno - continua il Project Manager -, ma la sua figura è poco valorizzata; servirebbero forme più concrete di sostegno, anche indirette, per incentivare promozione e distribuzione. Le biblioteche pubbliche e private della Basilicata, ad esempio, potrebbero essere supportate per creare relazioni stabili con gli editori e un circolo virtuoso di produzione culturale; idem dicasi per le librerie".

A questo proposito, nonostante il gusto per la sperimentazione e per tutte le forme di comunicazione culturale affidate al mezzo virtuale, la libreria resta una vetrina fondamentale per Altrimedia, se

mondo attraverso una cinquantina di store digitali, da Apple ad Amazon.

Per il futuro, intanto, come spiegato da Epifania, sono in fase di allestimento alcuni esperimenti di editoria innovativa, con un uso intelligente delle nuove tecnologie e un programma di presentazione di titoli editoriali, "al fine di innescare un dibattito sociale e culturale più ampio nel territorio, perché editare libri non significa solo occuparsi del progetto grafico, stampa, allestimento, ma anche della ricerca della qualità, dell'originalità e della cultura, intesa in senso lato; significa partecipare ad un dibattito, ad uno scambio, ad una com-

partecipazione con soggetti intenzionati a sviluppare tematiche".

Coerenza, qualità dei contenuti, del processo e del prodotto finale, collaborazione duratura con l'autore rispetto al mercato dei titoli e al loro posizionamento sul mercato sono le caratteristiche di questi gioiellini editoriali, veicoli dei "pensieri liberi" che campeggiano attorno al logo di Altrimedia edizioni, di cui Diotima, nome ispirato alla filosofa greca resa celebre da Platone, si fa illustre interprete.



Seid, occhi puntati sull'editoria universitaria

UNA CASA EDITRICE SPECIALIZZATA IN TESTI UNIVERSITARI CHE IN POCO TEMPO HA SAPUTO AFFERMARSI NEL PANORAMA EDITORIALE NAZIONALE CON UNO SGUARDO ANCHE OLTRE CONFINE. DUE I SETTORI DI PUNTA: L'ANTROPOLOGIA E LA PSICOLOGIA

Gianni Di Lascio

Una calda sera d'estate sulla collina di Fiesole, a due passi da Firenze. Una panchina, quattro mani e un foglio bianco da riempire con i progetti e i sogni di una vita. Nasce così l'avventura di Silvia Manieri, quarantenne originaria di Tursi in provincia di Matera, che dal 2004 guida la Seid Editori, una casa editrice specializzata in testi universitari che in poco tempo ha saputo affermarsi nel panorama editoriale nazionale.

Negli uffici di via Giacomini a Firenze, a due passi dall'università e dal giardino della Gherardesca, si respira quel sano trambusto fatto di appuntamenti, incontri e riunioni. Piacevole routine per chi è abituato ad affrontare il proprio lavoro con passione.

Come è arrivata a Firenze?

Sono nata a Tursi, ma l'ho lasciata molto presto. A 14 anni, infatti, mi sono trasferita a Salerno per studiare: prima al liceo Linguistico e poi all'università dove mi sono laureata alla facoltà di Lingue e letterature straniere. Nel 2001 mi sono trasferita a Firenze. Sempre in Toscana, a Pisa, ho frequentato un master in lingua inglese in Marketing e commercio internazionale. Dal 2007 sono sposata con Mario D'Alessandro, anche lui originario di Tursi.

Da dove nasce l'idea di fondare una casa editrice?

Era un pallino comune tra me e mio marito. Entrambi lavoravamo già nel settore editoriale: lui curando la parte commerciale e della distribuzione per un'importante casa editrice italiana, e io seguendo l'uf-

fficio adozioni testi universitari. La svolta è venuta quando Mario ha lasciato il vecchio lavoro. E' lì che abbiamo deciso di mettere insieme le nostre competenze e la nostra passione per dar vita a una casa editrice tutta nostra. Le attività sono partite nel febbraio del 2004. In seguito mio marito ha deciso di seguire altri percorsi professionali sempre nell'editoria, ma continuiamo a collaborare su diversi progetti.

Ci spiega il significato del nome che avete scelto?

Ricordo benissimo quando è stato deciso. Era una bellissima sera d'estate del 2003. Io e Mario eravamo a Fiesole, sulle colline che circondano Firenze, tutti presi a discutere sui nostri progetti per il futuro. Da quella lunga chiacchierata con carta e penna alla mano è ➔



↳ nato il nome: Società editrice italiana D'Alessandro (Seid Editori), giocando con il cognome di mio marito.

In quali settori siete attivi?

La casa editrice è stata pensata per seguire principalmente le pubblicazioni universitarie. Abbiamo due settori di punta: l'antropologia e la psicologia. La collana di antropologia, ad esempio, ci sta dando molte soddisfazioni. Non a caso è ritenuta tra le più valide e importanti a livello nazionale. A questa si affiancano una serie di titoli dedicati alle facoltà di psicologia e di medicina. Certo, competere sul mercato oggi non è semplice. Anche per questo abbiamo deciso di puntare su una nicchia molto settoriale come i testi universitari. Questo ci ha permesso di essere competitivi e di consolidare la nostra posizione. Innovazione, ricerca, spirito d'iniziativa e un pizzico di temerarietà: ecco la ricetta della Seid Editori.

Come scegliete le opere da pubblicare?

Non è facile e richiede tantissimo lavoro. Pubblicare un libro, infatti, non è come mettere in commercio un qualsiasi altro prodotto. La nostra ricerca sugli autori è continua e attenta. Per la collana di antropologia, ad esempio, abbiamo costituito un comitato scientifico internazionale che vaglia ogni proposta di pubblicazione con un occhio di riguardo ai contenuti. Accanto a queste attività svolgiamo anche delle indagini di mercato, perché bisogna essere sempre attenti agli argomenti che possono suscitare interesse nell'ambito accademico.

Quali difficoltà si incontrano nel suo mestiere?

Amo il mio lavoro e lo faccio con passione. Ma si tratta di un lavoro difficile e complesso. Da un punto di vista economico, poi, i risultati non sono immediati, ma bisogna investire nel medio-lungo periodo. In più viviamo un momento di crisi che rende la competizione ancora più difficile. Credo che per un piccolo editore la difficoltà maggiore da affrontare sia la distribuzione, riuscire cioè a essere presente con le proprie pubblicazioni in maniera capillare su tutto il territorio nazionale. Oggi siamo distribuiti da Messaggerie Libri, il più importante distributore di prodotti editoriali in Italia.

Come vede il futuro di libri e giornali, sempre più verso il formato elettronico?

Siamo in un'era in cui tutto sta cambiando. Tutto corre velocemente, soprattutto in rete. Anche il modo di fare editoria, di insegnare e di studiare ha subito un forte cambiamento. La nascita e la diffusione dell'ebook, ad esempio, ha scosso tutti gli editori e ha imposto strategie radicalmente diverse dal passato. Del resto basta osservare i ragazzi di oggi che scaricano tranquillamente libri in formato elettronico da leggere sul tablet o sullo smartphone. Anche per questo sul nostro sito abbiamo ideato una "libreria digitale", una piattaforma su cui si può acquistare un libro in formato digitale o cartaceo, ma si possono anche consultare a tempo i volumi presenti nel catalogo. Una sorta di lettura a consumo che è una vera rivoluzione nel panorama dell'editoria universitaria.



Nella pagina precedente, Silvia Manieri, titolare della Seid Editori

C'è un volume di cui è più orgogliosa tra quelli pubblicati?

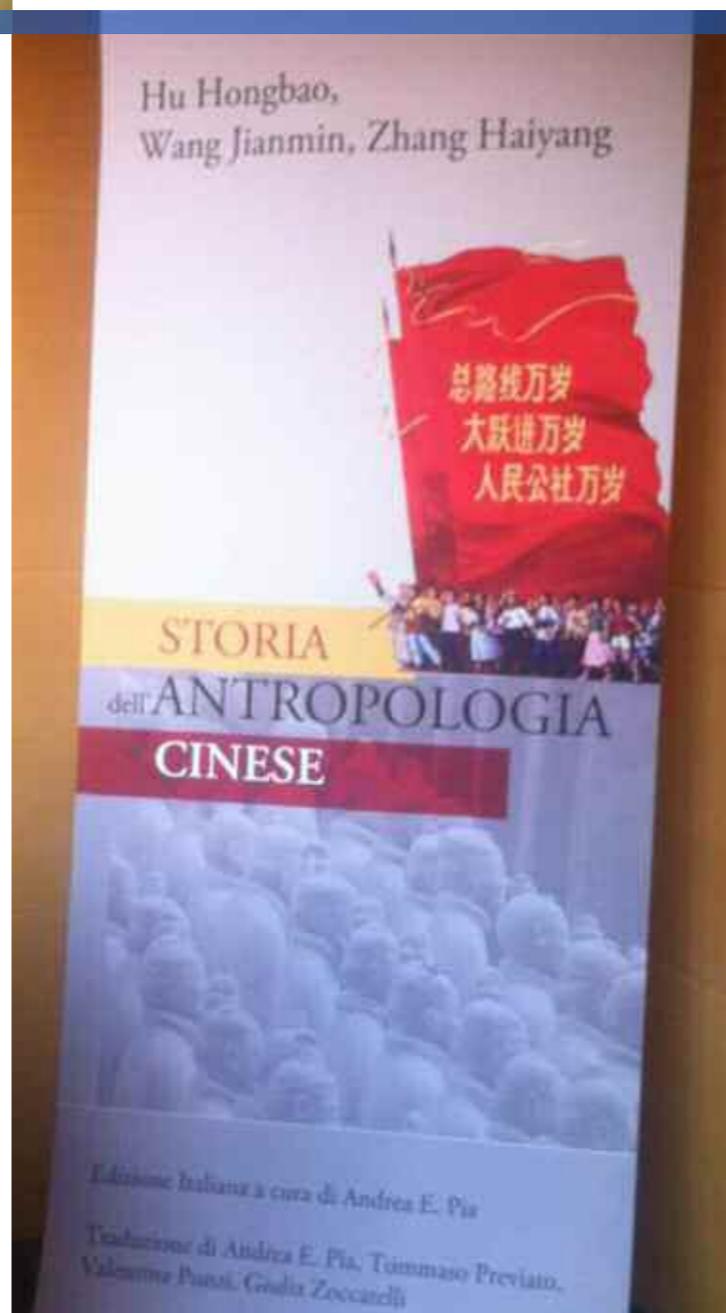
Amo tutti i nostri testi. Da lucana, però, non posso che provare una soddisfazione del tutto particolare per un libro che abbiamo presentato qualche tempo fa: "Storia dell'antropologia italiana" del professor Enzo Vinicio Allegro, docente di Antropologia all'università Federico II di Napoli originario di Viggiano. Oltre a essere un testo davvero ben fatto, vincitore in Piemonte del premio Costantino Nigra nell'edizione per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, c'è la soddisfazione di pubblicare un'opera che, in un certo senso, rappresenta la Basilicata: scritta da un autore lucano e pubblicata da un editore della stessa regione.

Ma le vostre attività vanno anche oltre confine.

Infatti da poco è uscito un testo di cui sono molto orgogliosa: "Storia dell'antropologia cinese", presentato in anteprima a dicembre del 2013 all'università di Milano Bicocca in occasione del primo convegno sulle Antropologie della Cina. Un progetto nato da una collaborazione con la Remin university press di Pechino, dove la traduzione dal cinese all'italiano è stata finanziata in parte dal governo cinese. Motivo d'orgoglio anche per i dottorandi italiani che hanno curato la traduzione e l'edizione italiana.

Che libro tiene sul comodino un editore?

Adoro leggere, ma non ho un genere preferito. In questi giorni sto leggendo "La traduttrice" di Rabih Alameddine. Sono molto curiosa, e mi piace perdersi per ore in libreria. Secondo me ogni libro è un piccolo tesoro tutto da scoprire. Del resto, come diceva Seneca, il sapere rende liberi



Silvia Manieri is forty years old and comes from Tursi, a town belonging to the province of Matera. Since 2004 she has headed Seid Editori, a publishing house of Florence, specialized in university books, which succeeded in getting established in a short time at national level. She left Basilicata when she was fourteen in order to study in Salerno - there she attended linguistic high school and got the degree in foreign languages. In 2001 she reached Florence where she specialized in marketing and international trade. In 2007 she married Mario D'Alessandro, who comes from Tursi as well. They both had the idea to set up a publishing house - in February 2003 Seid Editori was born. Why did they choose this name? Silvia Manieri tells "In 2003, during a summer evening, Mario and I were in Fiesole, in the hills near Florence. We had the idea of the name while we were talking: Società Editrice Italiana D'Alessandro (Seid Editori), thus using my husband's surname." Seid Editori deals especially with university publications in two important sections: anthropology and psychology. The anthropology collection, for instance, is considered to be one of the most important collections at national level. Besides, there are many books dealing with psychology and medicine. Every work is the result of an extensive research on authors. In relation to the anthropology collection, an international scientific committee was set up to examine all proposals for publication. Despite gaining great satisfaction from this work, there are many problems too. Silvia Manieri explains: "We have been going through a crisis leading to a stiff competition. From an economic point of view, results are not immediate, but it is necessary to invest in medium/long-term actions. Retailing is the biggest problem for a small publishing house - that is to say, succeeding in selling your books in the whole nation."

Innovation is the crux of competition even though we have lived in a time of deep changes, involving publishing industry, teaching and studying as well. "This is the reason why we thought of a digital bookshop, a platform where you can both consult the books of the catalogue for a short time and buy them, in a digital or printed format. This is a sort of ready to use reading, a real revolution in the field of university publishing."

Two titles can prove the passion with which Silvia Manieri has worked. "Storia dell'antropologia italiana" is written by Enzo Vinicio Allegro, professor of Anthropology at the University of Naples Federico II, who comes from Viggiano and is very proud to publish a work dealing with Basilicata and published by a publishing house of the same land. "Storia dell'antropologia cinese", whose preview was presented at the University of Milan Bicocca in December 2003, was born in collaboration with Renmin University Press of Beijing, thus financing in part its translation from Chinese to Italian. According to Silvia Manieri, Italian doctoral candidates took great pride in translating texts and dealing with the Italian edition.

To sum up, Silvia Manieri is a woman who has devoted herself to books. "I love reading but there is not a genre I like most. I am very curious and I like spending my time in bookshops. In my opinion every book is a small treasure which has to be found. Seneca, therefore, said that knowledge got free".

(R. P.)

SCELTE EDITORIALI CHE PUNTANO A QUALITÀ E ORIGINALITÀ ACCOGLIENDO AUTORI MOLTO DIVERSI TRA LORO, DA ESORDIENTI A SCRITTORI NAVIGATI. EDIGRAFEMA CERCA DI TRASMETTERE IL 'GUSTO DEL LIBRO', IL SENSO DELL'ESPERIENZA TRA SCRITTURA E LETTURA

Edigrafema, uno spazio oltre confine



Iranna De Meo
Foto di Roberto Lacava

Creosciuta a pane e libri, Antonella Santarcangelo, giovane editrice di 'Edigrafema', fin da bambina ha seguito la madre bibliotecaria e ascoltato i discorsi letterari del padre, dirigente scolastico. Poi è arrivato il tempo del liceo classico e a seguire la laurea in lettere classiche, fino all'approdo alla Palomar, casa editrice pugliese di ispirazione calviniana. "Quello dei libri - ci confessa - è il mio universo di appartenenza naturale. E trovo che sia stato un privilegio poter scegliere di fondere e confondere passione e professione". Proprio alla Palomar ha cominciato a "pensare i libri alla maniera einaudiana - ci spiega - nel senso profondo di apprendimento dell'arte di fare i libri". La chiusura della Palomar non ha frenato il suo desiderio di proseguire e così inizia la sua nuova avventura facendo ritorno se non nella sua Basilicata, "terra per molti aspetti ancora pura, per altri contaminata, ma in entrambi i casi accogliente se si ha il coraggio della propria mente". "Tutto comincia con un'interruzione come diceva lo scrittore Paul Valéry. Il voler mettere in gioco quanto avessi appreso alla Palomar - prosegue Antonella nel suo racconto - misto a un briciolo di follia, ha dato origine a un progetto di vita, perché ho ripensato me stessa, e a livello aziendale si è trattato di creare un'attività che nel tempo divenisse una comunità culturale". Un settore difficile quello del-

l'editoria anche per case consolidate, ma come dice con determinazione Antonella citando Hillman "una vocazione può essere rimandata, elusa, a tratti perduta di vista. Il *daimon* non ci abbandona. Non posso ignorare la smania che mi coglie quando sono immersa tra i libri e il poter attraversare le storie, le vite di chi scrive è fonte infinita di possibilità di conoscenza, emancipazione, libertà. Le nostre scelte editoriali puntano a qualità e originalità, con quel pizzico di audacia che mai deve lasciar posto all'inconoscenza. Solo così, volume dopo volume, costruiremo la memoria intima della casa editrice". Posseduta dalla passione, un anno fa Antonella dà vita alla casa editrice Edigrafema. Ma come mai questo nome? "Il grafema è il segno elementare non suddivisibile che costituisce il linguaggio scritto. I grafemi creano le parole, le parole i periodi. Il libro, quindi, che è l'espressione compiuta di pensieri, idee, conoscenze può esistere poiché ha rivelazione per mezzo del grafema".

Una cooperativa editoriale che include per ogni settore figure professionali esperte: dall'ufficio stampa a quello grafico e commerciale e presto la squadra si amplierà. Tra gli obiettivi c'è quello di allargare "gli spazi di mercato interno, sensibilizzando alla lettura e invertendo il trend negativo che vede il 21,5% delle abitazioni lucane prive di libri che non siano scolastici".



► All'inizio sembrava una visione, poi il sogno ha preso corpo. "Le pubblicazioni già edite, quelle in stampa e i manoscritti che continuano ad accumularsi mi raccontano che quell'idea non era poi così bizzarra. O forse proprio per questo si è realizzata. Ogni scritto ha significato scelte e lavoro intenso, incontri che hanno richiesto partecipazione, empatia, con il comune fine di lasciare tracce in chiunque legga le nostre pagine. Non ho mai pensato di cambiar rotta, l'amore per quel che si fa non contempla l'abbandono".

Piuttosto ricco il catalogo delle pubblicazioni. Inaugurato *dietroFONT* (saggistica), *Lucinicittà* (narrativa), *l'Alcova*, poesia, e *fuori collana*. Imminente l'avvio di *inLocis* e *letteratureAltre*. "Interessante è stato poter editare *Basiliskos*, rivista di studi storico-umanistici. Inoltre - anticipa - stiamo lavorando a un fumetto per la collana *Matite*, mentre altri progetti riguardano i 'luoghi' in cui poter giungere, penso alle fiere nazionali e internazionali o ai festival culturali. L'obiettivo è creare un cenacolo di intellettuali che possano trovare espressione e, perché no, farsi fari di cultura". Per gli autori, quasi tutti lucani, significativo è stato il consenso oltre i confini regionali. L'opera *Troppo amore ti ucciderà. Le tre vite di don Marco Bisceglia* di Rocco Pezzano, che ha toccato tappe importanti (Palermo, Roma, Padova, Ferrara, Firenze, Lecce), ha colto l'attenzione dei media nazionali (Huffington Post, Sole24ore, Tempi) e abbiamo persino ceduto i diritti cinematografici. Riscontri positivi anche per la narrativa, dall'*Animale a sei zampe* di Vincenzo Celano a *La via del rosmarino* di Antonella Ciervo, sino ai romanzi *Santini* di Domenico Brancucci e *Mare di argilla* della pedagogista bolognese Maria Beatrice Masella; come per *Lo scet-*

lizzazione di un portale del libro lucano con catalogo e novità, oltre all'organizzazione di eventi che favoriscano l'incontro tra case editrici, autori e lettori, non trascurando il mondo dell'istruzione e sostenendo le librerie e le iniziative volte a favorire l'accesso ai mezzi di divulgazione della cultura ai soggetti svantaggiati".



In basso e nella pagina precedente, Antonella Santarcangelo, giovane editrice di Edigrafema

tro del re di Rosanna Filomena. Gli autori di *Basiliskos* sono lucani e calabresi. La prossima uscita si pregerà della penna di Angelo Lucano Larotonda e presto toccheremo terra straniera con un autore senegalese".

Autori molto diversi tra loro, da esordienti a scrittori navigati. "A noi poi tocca la selezione delle opere - ci spiega. Certamente si instaura un rapporto collaborativo tra chi detiene la paternità dello scritto e chi deve prendersene cura".

Cosa distingue Edigrafema dalle altre case editrici?

"Ogni realtà editoriale conquista un proprio posizionamento. Edigrafema cerca di trasmettere il 'gusto del libro', il senso dell'esperienza tra scrittura e lettura. Credo, invece, che ad unire le case editrici del Mezzogiorno sia la consapevolezza che il Sud con meno libri rimane più a Sud". Alla fine dell'intervista Antonella lancia un messaggio alla Regione Basilicata a incentivare l'editoria libraria "attraverso una legge che sostenga le biblioteche comunali nell'acquisto di opere di editori lucani e preveda la rea-



Antonella Santarcangelo, the young editor of "Edigrafema" grew up on bread and books. As a child she followed her mother, a librarian, and listened to the literary discourses of the father, a head teacher. After studying she began to work at the Palomar, a publisher of Puglia region of Calvinian inspiration. "The books - she confesses - are my natural universe. And I find it was a privilege for me to be able to merge and confuse passion and profession". The closure of the Palomar didn't stop her desire to pursue her passion, and so it begins her new adventure coming back to Basilicata region. "The desire to bring into play what I learned at the Palomar - continues Antonella - mixed with a touch of madness, gave rise to a life project. I can't ignore my craving when I'm surrounded by books and when I cross the stories... the lives of the writers are an endless source of possibility of knowledge, liberation, freedom". Owned by passion, a year ago Antonella gives life to the publisher Edigrafema. It's a publishing cooperative that includes professional experts in each area. An important objective is widening "the spaces of the internal market, raising awareness to reading and reversing the negative trend according to which the 21.5 % of Lucan houses are without books unless they are educational". At first it seemed a vision, then the dream took shape. "The publications already published and the manuscripts that continue to accumulate tell me that my idea was not so bizarre. Or perhaps because of it, it is realized". It is rather rich the catalog of the publications. It was opened *dietroFONT* (nonfiction), *Lucinicittà* (narrative), *Alcova*, poetry, and *fuori collana*. It starts soon *inLocis* and *letteratureAltre*. "It was interesting to edit *Basiliskos*, a magazine of historical and humanistic studies. We are also working on a comic for *Matite* series, and other projects are relating to the 'places' where you can come, for example the national and international exhibitions and the cultural festivals. My goal is creating a coterie of intellectuals that can express themselves and can become beacons of culture". It was important for the published authors, almost all of them are Lucan, the consensus obtained beyond the regional boundaries. Why is Edigrafema different from the other publishers? "Edigrafema tries to convey the 'flavor of the book', the sense of the experience of writing and reading. I believe, however, that in the southern publishers is common the idea that the South with fewer books remains more and more in the South". At the end of this interview, Antonella sends a message to Basilicata Region: boosting the book publishing "through a regional law that supports the municipal libraries in the purchase of works of Lucan publishers and provides for the creation of a Lucan book website with a catalog and news".

(K. M.)



UN MARCHIO ORMAI CONSOLIDATO DEL SETTORE CON CENTOCINQUANTA TITOLI IN CATALOGO, SEI COLLANE, UNA SEZIONE CHE COMPRENDE ROMANZI, SAGGI E PICCOLI PAMPHLET, UNA CHE RIUNISCE LE PUBBLICAZIONI DEL CENTRO ANNALI PER UNA STORIA SOCIALE DELLA BASILICATA E UNA RIVISTA TRIMESTRALE, DECANTER

Rosanna Santagata
Foto di Giovanni Marino

In Italia si legge poco, pochissimo se si raffrontano i dati nazionali con quelli europei. Molti di più sono coloro, invece, con l'hobby della scrittura e un manoscritto nel cassetto: romanzi, racconti, diari, autobiografie, saggi, raccolte di poesie. Insomma, il materiale per le case editrici non manca. E infatti gli editori si contano a centinaia. Per loro però, il problema è la sopravvivenza, in un mercato in difficoltà, tra basse percentuali di lettori, crisi economica, diffusione di nuovi strumenti di lettura e trasmissione dei dati, e soprattutto lo strapotere dei grandi editori. Pesci grandi, che rischiano di divorare i più piccoli, moderni Davide contro colossi Golia, che oltre a stampare i libri spesso ne sono anche distributori e rivenditori attraverso ➔

Calice, una vetrina per l'editoria di nicchia





proprie catene di librerie diffuse su tutto il territorio nazionale. Restare competitivi è dura. E se sei una piccola realtà di una piccola regione è dura un po' di più. In Basilicata la Calice Editori di Rionero è un marchio ormai consolidato del settore, centocinquanta titoli in catalogo, sei collane, una sezione che comprende romanzi, saggi e piccoli pamphlet, una che riunisce le pubblicazioni del Centro Annali per una Storia sociale della Basilicata, e una rivista trimestrale, Decanter. Oggi la guida è affidata alla signora Maria Carmela Consiglio, vedova del compianto Nino Calice, il fondatore della società editrice. Politico (consigliere regionale durante la prima Consiliatura nel 1970, poi sindaco di Rionero e subito dopo deputato eletto alla Camera dei Deputati; due volte Senatore della Repubblica; membro del Consiglio Europeo a Strasburgo dall' '80 all' '84); ma anche intellettuale instancabile, "con la passione - si legge sul sito della Calice Editori - per la storia e la memoria, soprattutto per la sua terra di Lucania e per il Mezzogiorno tutto". Fonda il Centro Studi "Giustino Fortunato" di Rionero in Vulture e il "Centro Annali per una storia sociale della Basilicata". Ed è da quest'ultima esperienza, di ricerca e approfondimento, volta alla "costruzione di una identità regionale lontana dai vecchi modelli del levisimo e dalle politiche assistenzialistiche che ne avevano ritardato la modernizzazione" che nasce la società editrice. "Erano i primi anni '90 - ricorda la signora Maria Carmela - : dopo le prime pubblicazioni dei testi degli Annali con la Basili-

cata Editrice, visti i costi, Nino pensò di creare la società cui lavorerò senza sosta fino alla morte, nel 1997". A quel punto la moglie deve decidere se continuare l'opera su un terreno conosciuto ma non certo facile, o chiudere tutto. La scelta è quasi obbligata per lei che, sebbene mai avrebbe immaginato di diventare editrice (faceva l'insegnante, racconta), accanto a Calice aveva vissuto la scommessa editoriale dal primo momento, facendosi anche promotrice di idee (nasce per sua volontà la collana Mimose, dedicata alla cultura e alle esperienze delle donne). Oggi Maria Carmela Consiglio, assieme al figlio Simone gestisce la società che continua ad avere sede a Rionero, in una palazzina su cui si abbarbica caparbia l'edera rampicante. Al piano terra il magazzino dei libri, più su la casa di famiglia, e all'ultimo piano quello che, lo si capisce immediatamente, era lo studio di Calice: la sua pipa sullo scaffale, la vecchia macchina da scrivere sulla grande scrivania di noce, foto di famiglia accanto a quelle con Carlo Levi, con Gerardo Chiaromonte, con politici e intellettuali con cui si incrociò la sua poliedrica attività. E naturalmente libri, libri ovunque. E' qui che la signora Maria Carmela lavora alle proposte che le arrivano: "ne curo personalmente l'editing e correggo le bozze". Per decidere cosa pubblicare si affida all'istinto e all'esperienza: "scelgo manoscritti che mi convincono per fondamento scientifico, argomento, referenze dell'autore. Titoli che - confessa - penso copriranno almeno le spese e garantiranno ricavi anche per quelli che invece sono andati ➔

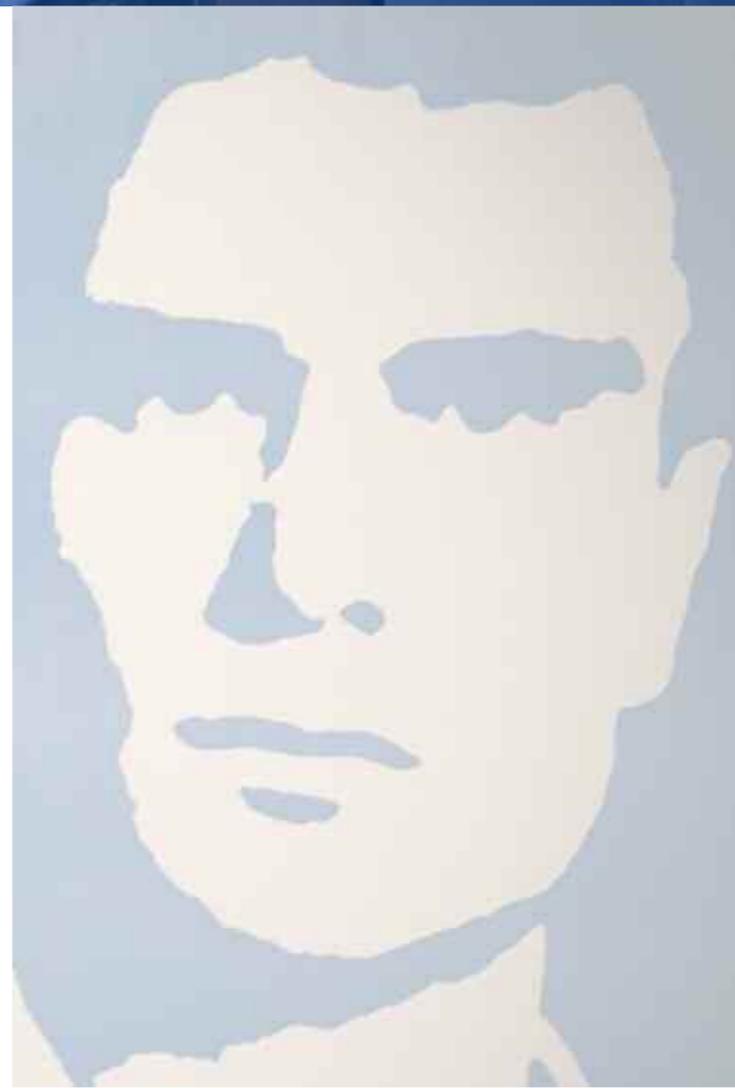
In Basilicata *Calice Editori* is a strengthened brand of the publishing field - it boasts a catalogue with 150 books, six collections, a section for novels, essays and leaflets, another section consisting of publications edited by *Centro Annali per una Storia Sociale della Basilicata* and a quarterly magazine, *Decanter*. Nowadays *Calice Editori* is headed up by Maria Carmela Consiglio, widow of Nino Calice, founder of this publishing house.

Nino Calice performed important roles - as a politician he was regional councillor during the first legislature in 1970, Mayor of Rionero in Vulture, then member of the Chamber of Deputies and twice member of the Senate of the Republic, from 1980 to 1984 he was member of the Council of Europe in Strasbourg. As we can read on the website of *Calice Editori*, he was a tireless intellectual as well, with a strong passion for history, especially the history of Basilicata and whole South Italy. He founded the research centre *Giustino Fortunato* of Rionero in Vulture and *Centro Annali per una Storia sociale della Basilicata*, from which the experience of *Calice Editori* developed. Nino Calice devoted himself to *Calice Editori*, until his death in 1997, with his wife. From then on the responsibility of the company is taken on by the widow of Nino Calice and one of their children, Simone. Mrs. Maria Carmela examines the incoming proposals: "I look personally after editing and correct drafts. When I have to choose the work to publish, I trust in my instinct and experience. I generally choose drafts on the basis of their scientific foundation, topic and references of the authors.

She says, without beating about the bush: "One thing is for sure - we do not live on our publishing house." They can go on because they have neither rents nor employees to pay - the publishing house has benefited from the collaboration of *Centro Annali's* researchers. In other words, the choice to go on with *Calice Editori* does not depend on economic reasons. Nowadays competition with big editors is a hard work, as well as the costs of press and retail. Retailers have insisted on getting between 50 and 55 % for the original cost of every book and a further amount when sells do not reach a particular level. This is the reason why they make a deal with couriers, thus establishing direct relationships with bookshops. *Calice Editori's* production is a niche production (high-quality books for high-ranking readership), it edits few books yearly (four or five) and a limited number of copies, decreasing from 1000 to 400/500 in the latest years. Nowadays, to make matters worse, taxes are also paid on complimentary copies and unsold books. Maria Carmela Consiglio has complained about the shortage of relationships with public administrations and the University of Basilicata.

Above all, there is the satisfaction of having promoted culture in Basilicata, thus contributing to research on its identity.

(R. P.)





che richiedono quei libri dal respiro meno localistico.

Una produzione di nicchia, certo, quella della Calice, testi di qualità, scientificamente solidi, con un target di lettori molto alto, pochi titoli all'anno (quattro o cinque) e un numero limitato di copie (scese negli ultimi anni da mille a quattro/cinquecento, anche perché le tasse oggi si pagano pure sulle copie omaggio e sulle giacenze di magazzino). Un'attività di promozione della cultura in regione di cui il territorio e le sue istituzioni non si avvalgono a pieno. Un rammarico, per la signora Maria Carmela: il sostegno, seppur piccolo, da parte degli enti pubblici, è venuto a mancare, le tante biblioteche comunali da loro non acquistano e quelle provinciali richiedono libri solo a titolo gratuito. E anche con l'Università i rapporti sono scarsi: non ci sono volumi della Calice tra i testi adottati nei corsi di laurea dell'Ateneo di Basilicata. Ma di accenni di scoramento, in questa elegante signora, non c'è traccia: "Il Centro Annali nacque per scandagliare gli aspetti minimi della società lucana, troppo a lungo trascurati dalla grande storia. Siamo orgogliosi, in tutti questi anni, di aver tenuto alta la cultura in questa regione, contribuendo alla ricerca di una sua identità". E tanto basta, per ora, per continuare a nuotare nel mare aperto dell'editoria, dove i pesci piccoli scommettono quotidianamente sulla propria sopravvivenza. ●

A fianco e nelle pagine precedenti, Maria Carmela Consiglio, vedova del compianto Nino Calice, fondatore della società editrice

male". Perché una cosa è certa, e lo dice con candore e senza troppi giri di parole: "noi con la Casa editrice non ci cambiamo". Il meccanismo funziona perché non hanno affitti da pagare, né dipendenti (continua a godere delle collaborazioni dei ricercatori del Centro Annali), e perché la scelta di continuare sulla strada intrapresa più di vent'anni fa non è dettata da ragioni economiche. Certo, "alla morte di Nino molti nomi importanti ci hanno lasciati, e così con Simone ci siamo concentrati su una dimensione locale, prediligendo solo saggi e autobiografie". Narrativa (quasi) mai, perché gli scrittori non sono disposti a investire e a concedere un ritorno all'editore (di solito l'autore si

impegna a vendere un certo numero di copie, oppure versa un anticipo, e riceve successivamente una percentuale sulle vendite). E' che la vita dei piccoli è dura: ai costi di stampa (che certo, si possono abbattere scegliendo la stampa digitale, "ma io continuo a preferire la qualità di quella tradizionale") si aggiungono i costi di distribuzione, con operatori che pretendono percentuali esose di guadagno (tra il 50 e il 55 per cento del prezzo di copertina) più un'ulteriore somma per vendite inferiori ad un tetto minimo. Cosa che li ha indotti ad affidarsi principalmente ai corrieri, intrattenendo rapporti diretti con le librerie come la Laterza di Bari, o rivenditori di Roma, Napoli, Bologna,





Osanna, un alternarsi di preziosi recuperi e nuove proposte

UNA CONSOLIDATA REALTÀ IMPRENDITORIALE CHE VANTA COLLABORAZIONI PRESTIGIOSE E AUTOREVOLI RICONOSCIMENTI ATTRAVERSO UN PROGETTO CULTURALE CHE TENDE A MEDIARE ANTICO E MODERNO. LA STORIA, LE LETTERATURE, IL MERIDIONALISMO, L'ARCHEOLOGIA SONO I PRINCIPALI E PRIVILEGIATI TERRENI DI RICERCA ENTRO I QUALI SI ARTICOLANO LE COLLANE

Eva Bonitatibus
Foto di Lorenzo Desiderio

Quattrocento titoli, venticinque collane, cento E-Book in un anno. Un progetto culturale dal taglio scientifico e una smodata passione per i libri. Dopo oltre trent'anni di storia, la casa editrice Osanna di Venosa continua a rappresentare un modello di eccellenza della piccola e media editoria, rivolgendo i propri orizzonti verso i più ampi mercati nazionali e internazionali. Nata nel 1982 per volere di Rosetta Maglione e Antonio Vaccaro, questa consolidata realtà imprenditoriale vanta collaborazioni prestigiose e autorevoli riconoscimenti. Una società a carattere familiare che ne cura tutti gli aspetti, dalla politica di pianificazione agli standard qualitativi della produzione, per garantire ai numerosi autori la massima serietà. I due coniugi, ideatori e fondatori dell'impresa editoriale, ci hanno raccontato la genesi della loro creatura. "Alle prime esperienze di pubblicazione dei nostri lavori - ci ha riferito la signora Rosetta - preside io, professore lui, abbiamo scoperto il fascino del pensiero che si fa parola scritta e si diffonde; da assidui lettori crediamo da sempre nella lettura come bene da promuovere che aiuta a salvarsi dall'ignoranza e dall'errore. Con questo intento nasce la Casa editrice agli inizi degli anni Ottanta, prima ditta indivi-

duale poi società di tipo familiare, con la denominazione Osanna. Osanna è infatti il cognome dei miei tre figli, Rocco Aldo, Massimo e Antonio, ormai professionisti affermati: cardiologo interventista il primo; docente e già direttore della scuola di specializzazione in Archeologia dell'Università di Basilicata, il secondo, attualmente soprintendente di Pompei Ercolano e Stabia, dottore commercialista il terzo. Negli anni Sessanta, ho perso il compagno e il padre dei miei figli, un giovanissimo ginecologo venosino. Dopo oltre un decennio, un nuovo matrimonio ricostruiva il nucleo familiare. È stato il padre acquisito dei miei figli, Antonio Vaccaro, appunto, a volere che la casa editrice portasse il loro cognome."

Quali libri edita Osanna Edizioni?

Libri non provvisori, ma destinati a "fare catalogo" con un progetto culturale che tende a mediare antico e moderno, in un alternarsi di preziosi recuperi e nuove proposte. La storia, le letterature - classiche e moderne -, il meridionalismo, l'archeologia sono i principali e privilegiati terreni di ricerca entro i quali si articolano le collane, dove il rigore dei contenuti viene coniugato con una accurata e sapiente veste tipografica. ➔





► Chi sono gli scrittori che si rivolgono alla Sua casa editrice?

Docenti universitari, dirigenti e docenti scolastici, giornalisti, professionisti e studiosi di vari settori.

► Che tipo di distribuzione hanno i volumi dell'Osanna Edizioni sul territorio regionale, nazionale e internazionale?

Oggi vantiamo una ramificata distribuzione dei nostri volumi nelle librerie regionali e nazionali, riconducibile al consenso testimoniato dall'attenzione e dalle recensioni di riviste specializzate e di critici autorevoli, i premi letterari vinti, lo spessore culturale dei nostri autori. Se questo piccolo miracolo è stato possibile, lo si deve anche ad una seria politica di pianificazione delle scelte, orientata su settori molto precisi; lo si deve allo standard qualitativo della produzione, alla puntualità e al rispetto per chi si rivolge a noi. Abbiamo capaci distributori regionali e nazionali, in particolare Libro Co. Italia S.r.l., Casalini libri S.p.a., Licosa, PDE, diverse librerie fiduciarie,

(che hanno stabilmente un buon quantitativo di volumi in conto deposito) e librerie da tutto il territorio nazionale che occasionalmente richiedono le nostre pubblicazioni. Consistente la vendita diretta dal sito. Inoltre, attraverso la preziosa istituzione nazionale e internazionale "Informazione Editoriale Alice", i volumi del nostro catalogo sono presenti presso le librerie online, come IBS, e in numerose librerie e biblioteche italiane e straniere.

► Che posizione occupa nel mercato nazionale? Come si muove una casa editrice medio-piccola nel più ampio sistema editoriale?

L'aver puntato su volumi in grado di autopromuoversi per la loro qualità, presso livelli sempre crescenti di lettori, spiega come la casa editrice abbia potuto superare le difficoltà "strutturali" interne e generali del sistema editoriale, comuni a tutti gli editori piccoli e medi, e le difficoltà "endemiche" proprie del territorio di appartenenza, quelle di una cittadina di provincia, di una regione non grande

Nella pagina precedente Rosetta Maglione e Antonio Vaccaro, ideatori e fondatori dell'impresa editoriale

e non densamente popolata, la nostra Basilicata. Per fare editoria medio-piccola occorre generalmente oltre ad un grammo di follia e di coraggio, fantasia e, soprattutto, professionalità e organizzazione. Appare chiaro che tali doti debbano essere presenti, tanto più, in chi, pioniere, si misura con una impresa editoriale su un territorio di frontiera, il Sud, dove tradizionalmente è più debole la cultura della lettura, e in una cittadina di provincia del Sud, come è Venosa, dove alto è lo scotto da pagare per la lontananza dai grossi circuiti culturali di produzione e di consumo librario. Certamente abbiamo creato una maggiore consapevolezza di sé e della propria storia nel pubblico locale, ma collane come la Horaziana e la copiosa saggiistica nella collana Polline e la narrativa della collana le Note Azzurre hanno contribuito a veicolare in campo nazionale i volumi a tematica territoriale. ►

Four hundred titles, twenty-five series, hundred Ebooks in a year. A scientific and cultural project and an inordinate passion for books. After more than thirty years of history, Osanna, the publisher of Venosa, continues to be a model of excellence in small and medium publishing, turning its horizons to the wider national and international markets. It was born in 1982 at the behest of Rosetta Maglione and Antonio Vaccaro and it boasts prestigious collaborations and authoritative awards. The books edited by the publisher of Venosa are destined "to do catalog" with a cultural project which tends to mediate the ancient and the modern, in a succession of valuable recoveries and new proposals. The history, the literatures - classical and modern - the *South-ernism*, the archeology are the main and privileged research terrains among which the series are articulated, where the rigor of the content is combined with a careful and clever typographic dress. Today it boasts a branched distribution of its volumes in regional and national bookshops, due to the attention and the reviews of specialized journals and authoritative critics, the literary prizes, the cultural depth of the authors. It was able to overcome the internal and general "structural" difficulties of the publishing system, common to all small and medium sized publishers, and the "endemic" difficulties of its land of origin, such as those ones of a provincial country and of a small and not densely populated area, our Basilicata region. For a year it has also passed to the digital, putting on the market the first hundred Ebooks through Simplicissimus platform that is able to transmit them to about fifty of online bookstores, from Deastore, to Ibsstor, kindlestore, Googlelibristore, Kindlestore, Kobostore, Lafeltrinellistore, Rizzolistore. It's important to establish, through the book, either in a printed or in an electronic form, a new balance between material progress and cultural progress in order to enhance the number of readers because "reading helps to save themselves" from the ignorance and the error; because the ignorance offends, it is ruinous, it hurts. Reading to discover new horizons and being sure not to be alone. Reading, finally, for the pleasure of reading.

(K.M.)



► **Parliamo allora delle collane. Ognuna si occupa di un genere letterario specifico, qual è quella maggiormente proliferata?**

Per quanto riguarda lo specifico della produzione editoriale vantiamo la collana Horatiana, collana di studi dedicata ad Orazio, diretta dal prof. Paolo Fedeli accademico dei Lincei, che rappresenta un *unicum* nel panorama editoriale non solo nazionale. Non meno importanti sono le collane di storia, di cultura meridionalistica, di archeologia, che annoverano saggi e testi riguardanti temi, autori, personaggi le cui radici hanno ramificazioni robuste anche nella cultura nazionale. La collana Polline con opere di Francesco De Sanctis, Tommaso Moro, Ippolito Nievo, Adele Cambria, Renato Fucini, Valentino Sani, Nicola De Blasi, Matteo Palumbo, Antonio Vaccaro, Mario Truffelli, Edmondo Soave... e all'interno, quella che può defi-

la nostra attività le collaborazioni stabili che si sono moltiplicate negli anni con Enti e varie Istituzioni culturali, tra cui: Associazione per la Storia Sociale del Mezzogiorno e dell'Area Mediterranea, con una collana di saggi e studi meridionalistici e la pubblicazione della Rassegna Storica Lucana, già diretta da Gabriele De Rosa e Antonio Cestaro, pervenuta al n. 51; Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati, per quella che può definirsi collana Leopardiana, nella più ampia collana Polline; Deputazione di Storia Patria della Lucania, diretta da Antonio Lerra, per la pubblicazione del Bollettino storico della Basilicata, pervenuto al n. 28; Direzione Generale -Ufficio Scolastico Regionale - per la pubblicazione del periodico "Il nodo. Scuole in rete", ultimo numero il 42. Periodico che si è avvalso della collaborazione di docenti delle università cattoliche; Liceo classico Q. Orazio Fiacco di Venosa per la pubblicazione del Quaderno che precede e accompagna ogni anno le attività del Certamen Horatianum, al quale partecipano centinaia di liceali da tutta Italia e dall'Europa; Soprintendenza Archeologica della Basilicata e di Napoli; Università degli Studi della Basilicata, di Foggia, Roma, Perugia.

Dal libro tradizionale al libro digitale. Quale risposta ha dato la Osanna Edizioni alle nuove frontiere dell'editoria?

I limiti sono enormi in una cittadina di provincia del Sud, isolata per la disastrosa situazione viaria e l'assenza di comunicazione ferroviaria. Lo sbilanciamento geografico a vantaggio delle regioni settentrionali, sia in termini di produzione che di consumo, la confusione del lettore di fronte alla profusione di titoli che dilaga nelle grandi librerie, l'assenza di librerie in tanti paesi, l'affermarsi di strumenti di comunicazione (televisione, internet) più invasivi e più facilmente fruibili, la difficoltà di promuovere adeguatamente il prodotto, sono solo alcune delle difficoltà in cui l'editoria meridionale in particolare si va dibattendo negli ultimi decenni.

C'è bisogno di una politica del libro contro un mercato sempre più in crisi, recita l'ultimo rapporto dell'Aie. Meno lettori e calo del fatturato sono le cause del malessere dell'editoria italiana. Su cosa bisogna puntare per rilanciare il settore? Su cosa punta Osanna Edizioni? Quale il sogno nel cassetto?

E' inutile illudersi che arrivi un Camilleri a far piovere monete d'oro. Con l'intensa attività editoriale la Casa editrice Osanna vuole affermare, e come potrebbe essere altrimenti, la fede nel libro, nel buon libro e la certezza che la civiltà, la nostra civiltà regionale, che si va industrializzando, la civiltà del nostro tempo che incanta con gli imprevedibili software e le straordinarie possibilità computeriz-

camente analfabeti, per un contesto di povertà, a generazioni di figli alfabetizzati, ma solo teoricamente alfabetizzati, nonostante il contesto di relativa agiatezza in cui vivono. E così i giovani italiani detengono il record della non lettura perché i modelli di comportamenti giovanili legati al tempo libero propongono attività diverse dalla lettura, legate ad un mercato giovanile di migliaia di miliardi annui, dai rapacissimi, grandi interessi economici. Ma abbiamo motivo di credere che ad allontanare i giovani dalla lettura, non siano soltanto la televisione e i mezzi informatici, essi in una strategia multimediale possono avvicinare al libro in una reciprocità di sollecitazioni. Gli strumenti che ostacolano la lettura sono i libri che non invogliano a leggere, metodi di insegnamento ormai superati, i genitori e i docenti che non leggono, che non sanno indicare misteri e segreti che valga la pena scoprire.

"Chi non legge pagherà", ebbe a dire a Stoccolma il premio Nobel per la letteratura del '96 Joseph Brodsky, che riteneva inaccettabile la spaccatura tra l'intelligenza di una società e tutti gli altri, sul piano morale - egli sosteneva -, simile a quella che separa i ricchi dai poveri sul piano sociale. Il delitto che nessun codice prevede è quello del disprezzo per i libri, la loro non lettura, mentre leggere aiuta a salvarsi. Da questi convincenti il nostro impegno di promuovere la lettura: per apprendere e far apprendere, perché



nirsi Collana Leopardiana; Le collane Federiciana e Riccardiana di ambito meridionalistico con gli autori Carlo Alianello, Benedetto Croce, Nitti, Giustino Fortunato, Edward Lear, Marco Percoco, Raffaele Nigro che della Riccardiana è direttore. La collana di narrativa Le note azzurre; le collane Leukania e Archeologia con gli autori Mario Torelli, Angelo Bottini, Massimo Osanna, Joe Carter, Gabriel Zuchtriegel, Jan Marc Moret... e diverse altre.

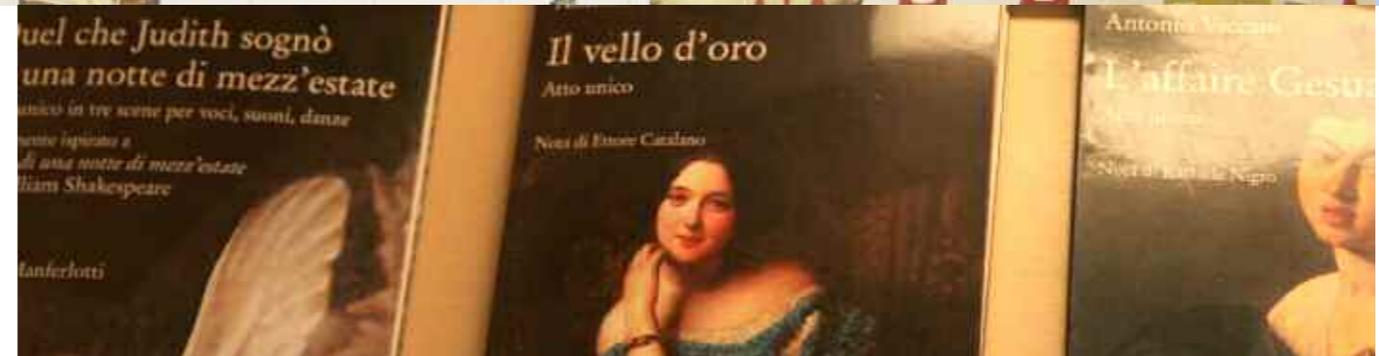
Di quante e quali risorse dispone la Osanna Edizioni?

Possiamo partire da risorse logistiche: gli ampi locali di proprietà per gli studi editoriali e il deposito, nella stessa palazzina con l'appartamento di abitazione, palazzina Osanna. Ma soprattutto risorse umane e professionali: capaci collaboratrici e la professionalità di ogni membro della società familiare, autori a loro volta e uno di loro prezioso amministratore economico e tributario. Tutti i membri della società sono autosufficienti dal punto di vista economico. Nessuna casa editrice in Basilicata potrebbe assicurare autonomia economica ai titolari, dato anche il mancato sostegno da una fantomatica legge editoriale. Contribuiscono non poco a rafforzare

Il libro cartaceo ha una sua avvincente storia che, certamente, continuerà a svolgersi e ad affermare una sua insostituibilità, ma sarebbe assurdo chiudere gli occhi alle possibilità nuove di lettura, sia pure meno romantiche. Il libro digitale ha per i lettori un minor costo e una maggiore diffusione: basta una connessione a internet per acquistare un nuovo libro e disporne nell'immediato e per l'editore la possibilità di un passaggio in tempi contenuti dal formato cartaceo al formato elettronico, e quella del recupero dei cartacei esauriti. Naturalmente occorrono specifiche competenze.

Siamo passati al digitale da un anno; abbiamo messo in commercio i primi cento E-Book attraverso la piattaforma Semplicissimus che li trasmette a circa una cinquantina di librerie online, da Deastore, a lbsstore, kindlestore, Googlelibristore, Kindlestore, Kobostore, Lafeltrinellistore, Rizzolistore... I proventi rispetto al cartaceo sono ridotti dei due terzi ma l'orgoglio di sentirsi proiettati nel mondo è alto.

Cosa vuol dire editare libri in una cittadina di provincia di una piccola regione?

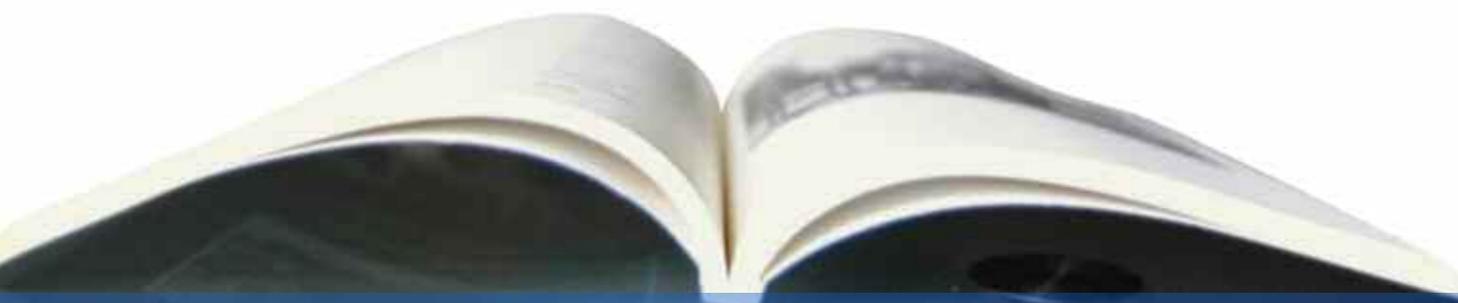


zate, deve passare per il libro, se non si vuole sminuire, alienare dimensioni squisitamente, umane. Riteniamo si debba stabilire, attraverso il libro, cartaceo ed elettronico, un nuovo equilibrio tra progresso materiale e progresso culturale (quanti degli allievi delle nostre scuole, troppi, hanno raggiunto dignità economica ma non culturale); stabilire un equilibrio tra modernità opulenta delle cose materiali e miseria dei pensieri e delle idee, che oggi segna contraddizioni clamorose. Siamo passati da generazioni di padri stori-

"leggere aiuta a salvarsi" dall'ignoranza e dall'errore, perché l'ignoranza offende, è rovinosa, fa soffrire; leggere per scoprire nuovi orizzonti e avere la certezza di non essere soli; leggere, infine, per il piacere di leggere.



DIVERSIFICARE E PUNTARE SULLA QUALITÀ QUANTO A CONTENUTI E A SCELTE GRAFICHE. E' QUESTA LA STRATEGIA DELLA CASA EDITRICE DI MOLITERNO CHE MIRA A RIQUALIFICARE IL PATRIMONIO LIBRARIO LOCALE RIPORTANDO IN AUGGE I GRANDI PERSONAGGI STORICI, PIÙ E MENO CONOSCIUTI, EVIDENZIANDONE L'ESTREMO VALORE



Porfidio Editore, storia e identità in una fusione di orizzonti



È cresciuta tra i libri e con l'odore di inchiostro nel naso. Della tipografia di famiglia ne ha respirato l'aria sin dall'infanzia. Ha imparato a farsi affascinare dal profumo delle pagine che nascevano sotto i suoi occhi, da sfogliare e toccare. Valentina Porfidio è oggi una dinamica trentenne, imprenditrice e giovane mamma, a direzione della casa editrice omonima, costituita nel 2006. Ha cavalcato con determinazione la scia di una più che naturale evoluzione della piccola tipografia creata nel 1946 da nonno Vincenzo a Moliterno e poi, negli anni, portata avanti ➔

Cristiana Lopomo
Foto di Max Di Stasio



Valentina Porfidio Editore is a publishing house which was born in 2006 as the natural evolution of the old printing works, created by her grandfather Vincenzo in Moliterno in 1946 and led by her father Walter over the years. The main aim of this publishing house consists in publishing again local books, thus bringing historical characters to light again, in drawing the attention of a mature and cultured public by means of prefaces of contemporary eminent authors and in putting the young in contact with the reading of the past. It is not necessary to adjust yourself to current trends. We met Valentina Porfidio in her publishing house, at the entrance of the typical town in the northern part of Val D'Agri - "I could not have seen my future in any other fields" she admits.

This publishing house boasts a catalogue with about fifty books-historical novels, political essays, monographs, publications about local history and written by contemporary authors, whose works deal with the thinking of the greats of the past.

From this context renewed publications of authors coming from Moliterno stand out. The trilogy of two political essays "I fattori e i malfattori della politica europea contemporanea" and "I moribondi del Palazzo Carignano" and the historical novel "Memorie di Giuda" is dedicated to Ferdinando Petruccelli della Gattina (Moliterno 1818 - Paris 1890), a writer, patriot and politician.

Prefaces are written by the journalist and writer Marcello Veneziani - "This is a considerable business card and this collaboration is something to be very proud of" says Valentina. "Because of his origins in Puglia, Veneziani met Petruccelli della Gattina and he accepted my proposal since he has a high opinion of Basilicata's hinterland, rich in precious inheritance of the past." The collection of three reprinted works "Storia dei moti di Basilicata e delle province contemine nel 1860", "Antonio Genovesi", "La spedizione di Carlo Pisacane a Sapri", written by Giacomo Racioppi (Moliterno, 1827 - Rome 1908), a historian coming from Basilicata, holds wide appeal. It was presented at the fair of the publishing industry, which took place in Rome last December - an important showcase, to which the publishing industry coming from Basilicata took part on initiative of *Consiglio regionale della Basilicata*. A monograph written by the journalist Mimmo Mastrangelo is dedicated to George Brassens (Sete 1921 - Paris 1981) - the author talks about the origins in Basilicata of the famous singer-songwriter and the story of emigration of his maternal grandparents who left Marsico Nuovo and arrived in France at the end of 19th century.

The strategy of this publishing house focuses its attention not only on local history, but also on the reaffirmation of characteristic features, such as works about Viggiano and Sarconi, on in-depth studies such as the conferences about Grumentum romana organized by the University of Verona and about Certamen Oratiano organized by the highschool of Viaggiano. Apart from works and publications, *Valentina Porfidio Editore* has dealt with the publishing of two free press periodicals, retailed in the whole region and in Cilento and Vallo di Diano, available online as well. *Lucania Confronti* has dealt with politics and news for five years. Two years ago *Nodi* was turned into a monthly about culture and politics on which Valentina Porfidio has published her reviews - the original magazine was published for a long time during the 80's. And finally, the project of a reading lab involving schools, a collection of fables and fairy tales of authors coming from Basilicata, a contest for illustrators and narrators, a novel and an e-book, almost a forced choice nowadays, are in the pipeline.

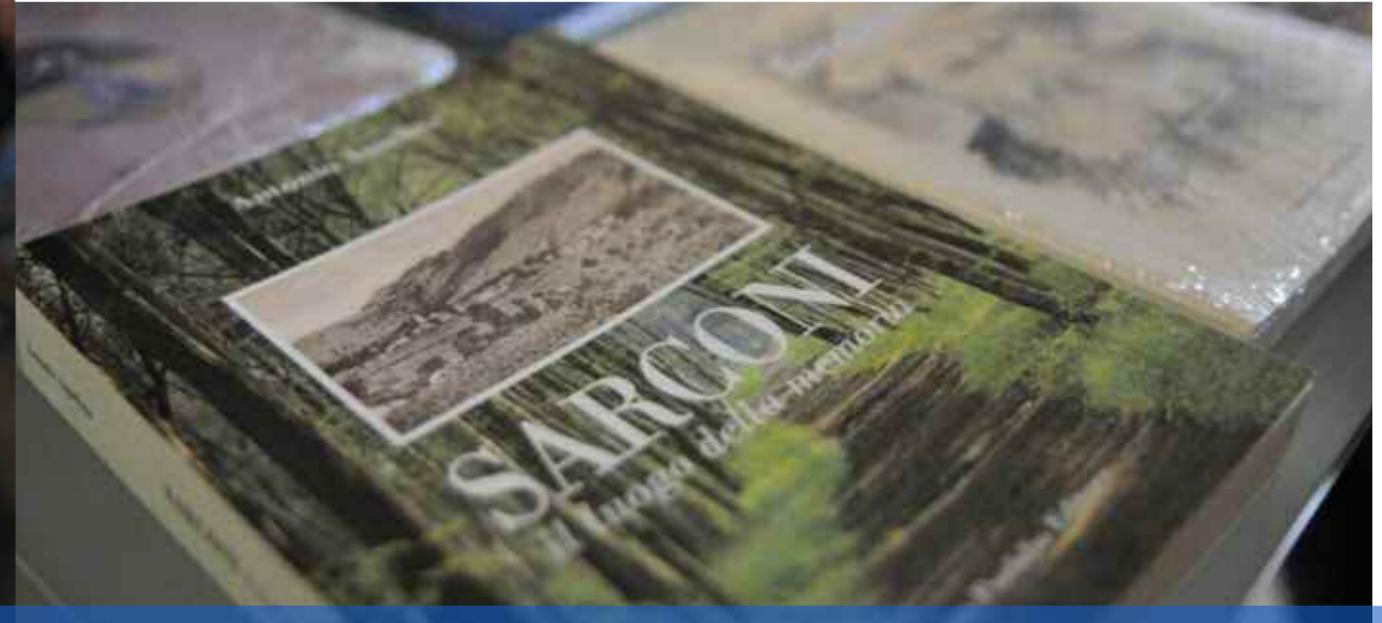
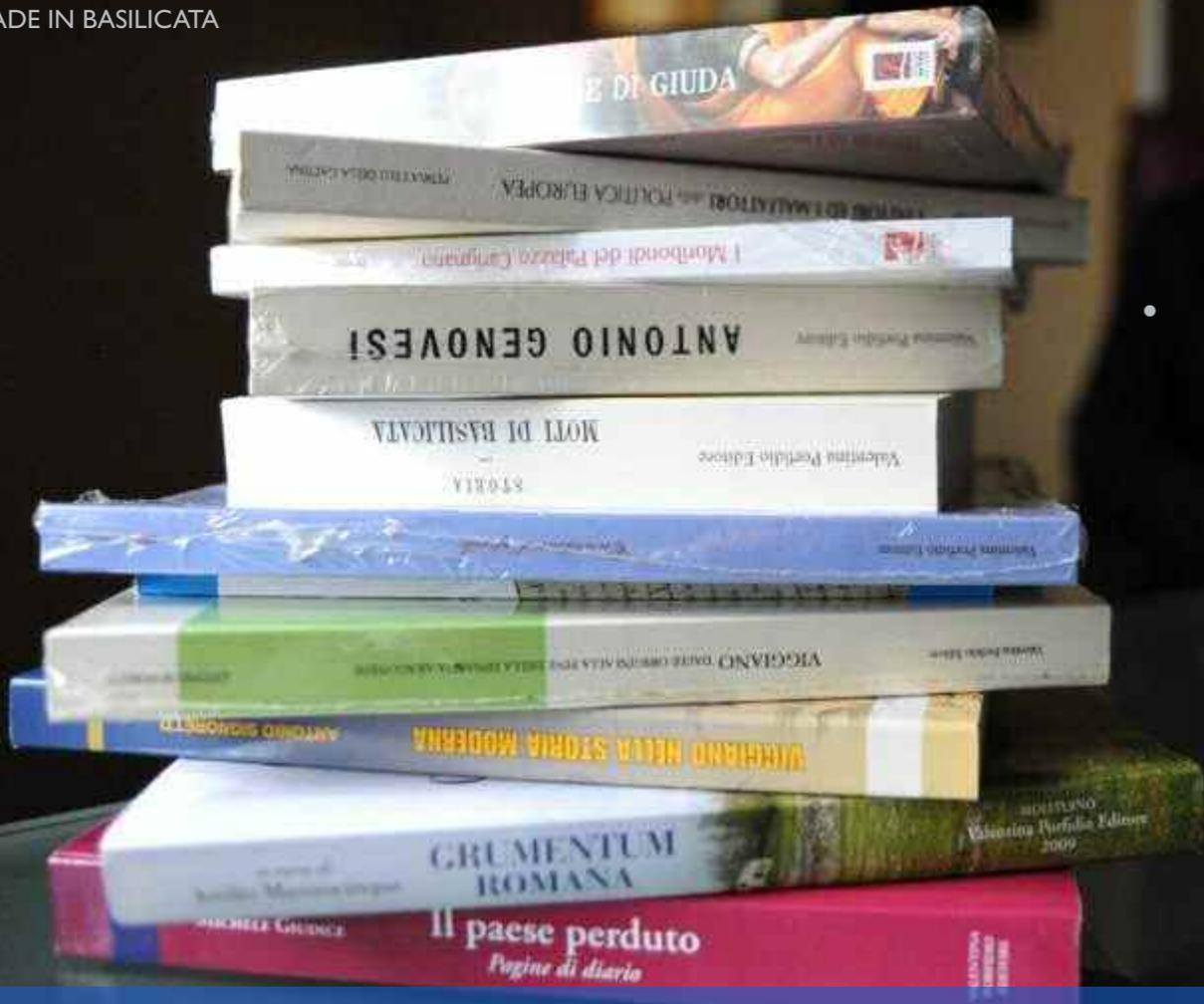
(R. P.)

► da papà Walter. Aprire una casa editrice non è certo cosa semplice, specialmente al Sud, specialmente per una donna. Una scelta che per chiunque sarebbe particolarmente meditata, tra l'altro, in considerazione dell'innegabile supremazia sul mercato delle grandi realtà editoriali, nonché degli effetti del progressivo spostamento di gusti e abitudini dalla lettura 'tradizionale', cartacea, a quella 'digitale'. "Più che una scelta, nel mio caso, è stato come seguire un'inclinazione del tutto naturale, anche perché difficilmente avrei potuto immaginare il mio futuro se non in questo campo". Incontrata nella sua casa editrice, all'ingresso del caratteristico paese dell'alta Val d'Agri, Valentina Porfidio, ci accoglie con un sorriso per raccontarci della sua esperienza editoriale dalla chiara e definita strategia: diversificare e puntare sulla qualità quanto a contenuti e a scelte grafiche. "L'intento che mi sono prefissata - racconta - è di ripubblicare e riqualificare il

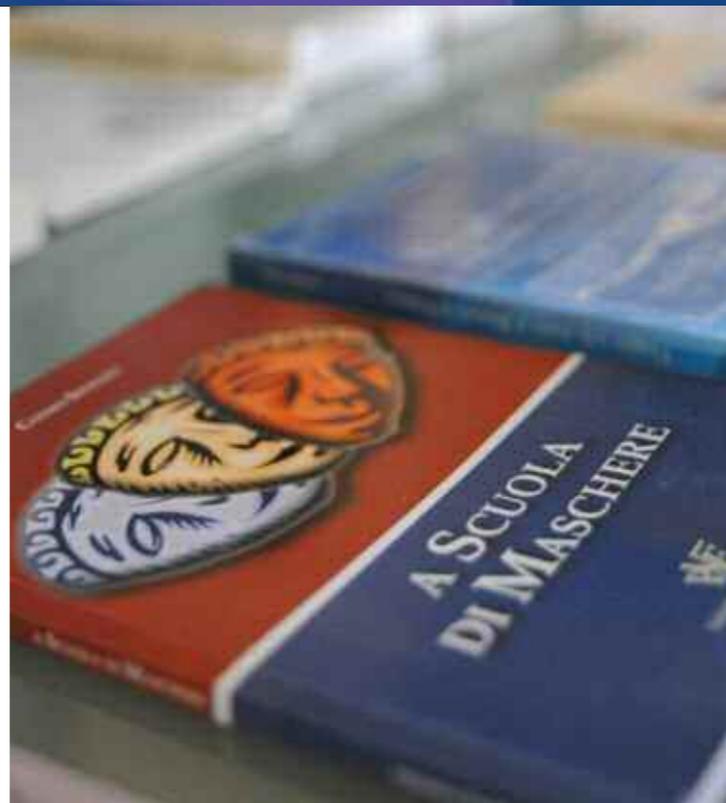
patrimonio librario locale riportando in auge i grandi personaggi storici, più e meno conosciuti, evidenziandone l'estremo valore. Attualizzare il passato anche attraverso prefazioni affidate ad autorevoli firme contemporanee per intercettare l'interesse di un pubblico adulto, certamente colto, ma anche per avvicinare i più giovani alla lettura dei grandi del passato. Far capire che non per forza ci si deve adeguare ai processi di massificazione o fermarsi al fenomeno del momento, a quello che più va di moda; che il passato è dentro di noi".

Una cinquantina di titoli in catalogo tra romanzi storici, saggi politici e monografie dal sapore d'altri tempi, ma anche pubblicazioni su temi di storia locale, convegni di studi e pubblicazioni di autori contemporanei che ripropongono il pensiero dei grandi del passato. Brillano le riedizioni di autori di particolare rilievo, originari di Moliterno. Dedicata a Ferdinando ►

Nella pagina precedente, Valentina Porfidio, dinamica trentenne alla guida della casa editrice di Moliterno (Pz)



↳ Petruccelli della Gattina (Moliterno 1815-Parigi 1890) scrittore, patriota e uomo politico, la trilogia che si compone dei due saggi politici "I fattori ed i malfattori della politica europea contemporanea" e "I moribondi del Palazzo Carignano" e del romanzo storico "Memorie di Giuda". Ne firma le prefazioni il giornalista e scrittore Marcello Veneziani: "un biglietto da visita molto valido - riconosce Valentina Porfidio - e della cui collaborazione vado davvero fierissima. Da pugliese, Veneziani ha conosciuto personalmente Petruccelli della Gattina ed ha accettato molto volentieri la mia proposta, tra l'altro avendo un'ottima opinione dell'entroterra lucano, ricco di preziosi lasciti del passato". Curatissimo il cofanetto con le tre opere ristampate dello storico lucano Giacomo Racioppi (Moliterno 1827-Roma 1908): "Storia dei moti di Basilicata e delle province contermini nel 1860", "Antonio Genovesi", "La spedizione di Carlo Pisacane a Sapri". Una trilogia presentata lo scorso dicembre alla 'Fiera della piccola e media editoria' di Roma - vetrina prestigiosa a cui era presente anche l'editoria lucana su iniziativa del Consiglio regionale della Basilicata - attestando un



considerevole successo di pubblico. "E' una collana storica davvero preziosa - evidenzia Valentina Porfidio - dedicata ad un personaggio nei cui confronti c'è da sempre stato un interesse molto forte e, in anni recenti, anche una crescente attenzione da parte delle nuove generazioni". Incentrata intorno alla figura dello chansonnier per antonomasia George Brassens (Sete 1921-Parigi 1981) la piccola monografia a cura del giornalista Mimmo Mastrangelo: del leggendario cantautore d'oltralpe, ne riscopre le origini lucane e la storia di emigrazione dei nonni materni partiti da Marsico Nuovo alla volta della Francia sul finire dell'800.

Una produzione editoriale che punta a dare ampio spazio alla storia locale, ma anche alla riaffermazione dei tratti caratteristici identitari come, per esempio, con i volumi dedicati a Viggiano e a Sarconi; all'approfondimento e alla ricerca con la pubblicazione di convegni di studio come quello a cura dell'Università di Verona sul sito di Grumentum romana e quello del Liceo di Viggiano sul Certamen Oratiano. Oltre a dare alle stampe volumi e pubblicazioni, la casa editrice di Moliterno edita anche due periodici di informazione che animano i circuiti free

press del territorio regionale, sconfinando anche nel vicino Cilento e Vallo di Diano. Entrambi fruibili anche nella versione online, "Lucania Confronti" da cinque anni è un mensile inteso come libera tribuna di confronto, specificatamente sui temi della politica e dell'attualità; "Nodi" da due anni è mensile di cultura aperto anche ad accenni al contingente quadro politico e al contesto socio-economico. Una testata rinnovata rispetto a quella originaria, andata in stampa per molto tempo negli anni '80 anni, e a cui Valentina Porfidio oggi ha partecipato attivamente firmando recensioni di mostre, spettacoli, pubblicazioni. In cantiere, infine, c'è l'idea di un laboratorio di lettura che coinvolga il mondo della scuola attraverso una collana di fiabe e favole di autori lucani e "senza escludere l'ipotesi anche di un concorso per illustratori e narratori". Oltre ad un romanzo, atteso per il prossimo anno, su cui vige il massimo riserbo, è in fase di progettazione anche un E-Book: quasi una scelta obbligata, al giorno d'oggi. "Confesso di non essere tra i più convinti estimatori del libro elettronico, ma mi rendo conto - conclude Valentina Porfidio - che è il mercato a richiederlo. Ecco perché, ora sono al lavoro anche su questo fronte".



proporre questi "strumenti democratici e critici" come complici, come amici, attraverso i quali ampliare i propri orizzonti e costruire mondi inediti.

"Un libro intelligente e spassoso aiuta a ricordare che il tempo della lettura, così come il tempo dell'amore, dilata il tempo della vita".

Non ne sono pienamente consapevoli i lettori italiani, che

secondo gli ultimi dati Istat, sono solamente il 43% della popolazione complessiva e di questi, più della metà, ha tra gli 11 e i 14 anni. Il numero totale di libri letti resta basso: tra i lettori il 46,6% ne ha letti al massimo tre in 12 mesi e una famiglia su dieci non possiede nemmeno un libro in casa. Un altro dato importante del report riguarda il permanere delle differenze territoriali che attribuisce al Sud una quota di let- ➤

GENERARE IL DESIDERIO DI APPRENDERE E FAR RISCOPRIRE IL CALDO PIACERE DELLA LETTURA È IL COMPITO A CUI SI SONO DEDICATI GIOVANNI MOLITERNI E NICOLA TAMBURRINO, TITOLARI DELLA LIBRERIA DELL'ARCO DI MATERA, E MARCO ALBANO, PROPRIETARIO DELLA UBIK DI POTENZA. MA NON SOLO, SEMPRE PIÙ SPESSO APRONO I LORO "TEMPLI DEL SAPERE", FACENDOLI DIVENTARE LUOGHI DI INCONTRI CON AUTORI E PERSONALITÀ DEL MONDO DELLA CULTURA

Librai consiglieri di saggezza

Francesco Cutro

La maggior parte dei lettori si concede quotidianamente il diritto di non leggere [...] Tra un buon libro e un brutto telefilm, il secondo ha, più spesso di quanto vorremmo confessare, la meglio sul primo.

Così scrive Daniel Pennac in "Come un romanzo", un saggio che vuole stimolare i giovani, e in genere tutti coloro che avvertono l'oggetto libro come un macigno indebitamente e immeritatamente posato sul loro comodino, non tanto alla lettura in sé e per sé quanto al piacere di essa, cercando di ri-

In alto a sinistra, Giovanni Moliterni e Nicola Tamburrino, libreria dell'Arco di Matera.

In basso a destra, Marco Albano, Ubik di Potenza





► tori pari solo al 30,7% rispetto alle regioni settentrionali dove legge oltre la metà della popolazione.

Come fare quindi per stimolare maggiormente un avvicinamento ai libri e alla lettura?

Sempre Pennac scrive che *“la lettura è un piacere senza fine che non può essere imposta poiché il verbo Leggere non sopporta l'imperativo”*. L'unico metodo per suscitare l'amore per la lettura, quello più sicuro di tutti, che si dimentica sempre, è generare il desiderio di apprendere: *“ci deve essere nella fisiologia di lettore o di lettrice”*

una specie di felicità”.

Ed è a questo punto che entra in gioco una figura preziosa, oggi troppo spesso messa in ombra dal world wide web, il cui compito è proprio quello di far sbocciare l'amore, di vendere un pizzico di felicità, di far riscoprire il caldo piacere della lettura: il libraio. ►



What can we do to give a boost to reading? Daniel Pennac wrote that reading is an endless pleasure which cannot be imposed because the verb “reading” cannot be in the imperative. The only method to arouse interest in reading, which is always forgotten, consists in arousing the desire to learn.

At this point, an important role is played by the bookseller, often under the shadow of the world wide web, whose aim consists in selling a dash of happiness.

We visited two bookshops in Basilicata - *Libreria dell'Arco* in Matera and *Ubik* in Potenza, so as to understand how the bookseller manages to fulfil the function of “counselor of wisdom”.

Giovanni Moliterni and Nicola Tamburrino are the owners of *Libreria dell'Arco* in Matera, which was born in 1990 and is situated in Via Ridola, between Palazzo Lanfranchi and the Archaeological Museum Domenico Ridola. It overlooks one of the most fascinating landscapes of the typical Murgia Materana, an ideal place to “create culture”.

Giovanni Moliterni told us about their project, which bucks the trend of the current ordinary opinion about bookshops - out-and-out markets where you can buy everything, even culinary products. Their project is anchored in the past - “We chose to remain faithful to the traditional figure of the bookseller but we avoid disregarding the square, the cultural center of the city and the oldest meeting place. Via Ridola, as a consequence, becomes a place where human relationships turn into cultural exchanges and the book becomes a means to foster socialization.

Marco Albano is the owner of *Ubik* bookshop, which was opened six years ago in Via Pretoria in Potenza and has become a reference point for reading-lovers of the city. “This is the reason why my colleagues and I have always organized events such as book launches of local and national authors, writing courses, with the aim to turn our bookshop into an interactive space where people can exchange their opinions.”

Jorge Luis Borges wrote that a book is not a closed entity, but a set of relationships. These relationships deal with culture, knowledge, books but they can also be the prelude to new acquaintances, friendships and, why not, of a big love.

(R. P.)



► Siamo andati a far visita a due librerie lucane, la Libreria dell'Arco di Matera e la Ubik di Potenza, per farci raccontare in che modo oggi, e con quali strumenti, il librario riesce a esercitare la sua missione di "consigliere di saggezza" e come è cambiato, nell'era di internet, il mestiere di "vendere i libri".

Giovanni Moliterni e Nicola Tamburrino sono i proprietari e gestori della Libreria dell'Arco di Matera. Nata nel 1990, ubicata in via Ridola, tra Palazzo Lanfranchi e il Museo Archeologico Domenico Ridola, la libreria indipendente si affaccia su uno dei panorami più affascinanti della Murgia materana, un luogo ideale e confacente per "creare cultura".

"Siamo tutti creatori di cultura in quanto cittadini - sostiene

Nicola Tamburrino - *Noi librai, abbiamo solo il privilegio di esserlo in prima linea*".

Apparentemente classica, la Libreria dell'Arco propone, insieme alla migliore letteratura nazionale e internazionale, anche una ricca selezione di opere di autori locali, ricercati tra gli scaffali delle piccole case editrici presenti sul territorio.

"Per noi il libro resta il principale oggetto del nostro mestiere - precisa Giovanni Moliterni - Oggi le librerie assomigliano sempre di più a veri e propri market dove è possibile acquistare di tutto, persino prodotti enogastronomici. Abbiamo scelto di restare fedeli alla nostra vocazione di librai cercando, però, di aprirci all'esterno, verso la piazza, il vero cuore culturale della città e il più antico centro di aggregazione della collettività".

Via Ridola dunque che diventa "piazza del sapere", luogo dove confrontarsi in maniera diretta con la gente e dove il rapporto umano si trasforma in scambio culturale; il libro diventa il mezzo per raggiungere nuove mete e creare interazioni dinamiche e multi sensoriali capaci di generare sapere e promuovere la socializzazione.

"Socializzare e stimolare l'incontro culturale nelle sue più diverse sfaccettature, questi sono i veri obiettivi di chi fa il libraio, e non il venditore di libri". E' quanto afferma Marco Albano, il proprietario della Ubik di Potenza, la libreria, aperta sei anni fa in via Pretoria, che è diventata un punto di riferimento per gli amanti della lettura del capoluogo lucano.

"La principale fonte di soddisfazione per chi fa il mio ►

In alto, incontri con gli autori presso la libreria dell'Arco di Matera. A fianco Vittorio Sgarbi, in alto Rocco Papaleo, sopra a sinistra Daniel Pennac, a destra Nicola Lagioia



Mario Zippo

esempio, abbiamo pensato di offrire ai nostri clienti "on-line" un servizio di consulenza telefonica per chi avesse bisogno di informazioni e consigli o anche semplicemente volesse ascoltare la lettura di alcune pagine dei libri scelti".

"Internet non potrà mai sostituire il piacere di toccare, accarezzare e annusare un libro - dichiara Marco Albano della Ubik di Potenza. Non è solamente il titolo o l'autore a condizio-



Mario Zippo



mestiere è ricevere e dare consigli - ammette Marco - L'elemento distintivo per chi fa il mio lavoro è quello di saper offrire un servizio di consulenza competente e qualificato".

"Ma c'è anche un altro aspetto che vorrei sottolineare - precisa Marco - L'appagamento del confronto, dello scambio di opinioni, il semplice uscire di casa per recarsi in libreria, diventa già un importante momento di crescita culturale. Per questo motivo, io e i miei collaboratori, abbiamo sempre proposto iniziative per stimolare l'incontro culturale, iniziative che vanno dalle presentazioni di opere di autori locali e non a corsi di scrittura, nel tentativo di trasformare la libreria in uno spazio interattivo dove confrontarsi e scambiare opinioni".

Ma gestire una libreria oggi significa anche rapportarsi con una realtà purtroppo sterile. "Chi ritiene che il nostro sia un mestiere quasi poetico trascura il fatto che è anche pesante e impegnativo e che il libro è un prodotto molto povero e con bassa marginalità" conclude il proprietario della Ubik di Potenza.

Per quanto riguarda il futuro i tre librai sanno che dovranno confrontarsi con un mercato, quello online, che è in forte crescita e con gli e-book, che sempre in maggior misura stanno facendo dimenticare il "profumo della carta".

"Internet è uno strumento, un mezzo - chiarisce Giovanni Moliterni proprietario della Libreria dell'Arco. Se correttamente usato può diventare uno stimolo per la lettura. Noi, ad

narne l'acquisto ma anche, e a volte soprattutto, quel mix di esperienze sensoriali che solo entrando in libreria si può trovare".

Il libro non è un ente chiuso alla comunicazione: è una relazione, è un asse di innumerevoli relazioni scriveva Jorge Luis Borges. Relazioni che parlano di cultura, di sapere, di libri ma che possono anche essere il preludio di una nuova conoscenza, di un'amicizia o, perché no, di un grande amore. ●

In alto, incontri letterari presso la libreria Ubik di Potenza



La Basilicata dei Premi letterari

UN VAREGGATO VENTAGLIO CHE VA DAI CONCORSI PIÙ LONGEVI COME IL "PREMIO LETTERARIO BASILICATA", FONDATA NEL 1972 DAL CIRCOLO CULTURALE "SILVIO SPAVENTA FILIPPI" DI POTENZA, E IL "PREMIO LETTERARIO ENERGHEIA" DI MATERA CHE QUEST'ANNO È ALLA VENTESIMA EDIZIONE SINO ALL'ULTIMO NATO NEL CAMPO DELLA POESIA "UNIVERSUM BASILICATA" CHE HA DEBUTTATO QUEST'ANNO A POTENZA

Margherita Agata

La Basilicata: terra di poeti, scrittori e premi letterari. Il più longevo, tra tutti, è il Premio Letterario Basilicata. Fondato nel 1972 dal Circolo culturale "Silvio Spaventa Filippi" di Potenza, l'avventura culturale del Premio dura da quarantadue anni. Inizialmente prevedeva due sezioni, la "Narrativa" e la "Saggistica storica", affidate entrambe ad un'unica giuria presieduta da Carlo Bo. Nel 1987 nasce la sezione di "Letteratura spirituale e Poesia religiosa". Nel 1996, il Premio si arricchisce della sezione dedicata alla Saggistica storica e Cultura lucana. Ultimo germoglio è la sezione di "Economia Politica e di

Diritto dell'Economia". Dal 2003, infine, il Premio si è proiettato anche fisicamente sul territorio regionale con la sezione itinerante Storiografia e Cultura lucana. Da segnalare, ancora, il Premio "Presidenza della Regione Basilicata", istituito dal 2006 e riservato a un narratore lucano, e il Premio "Città di Potenza" nella sezione di Saggistica storica.

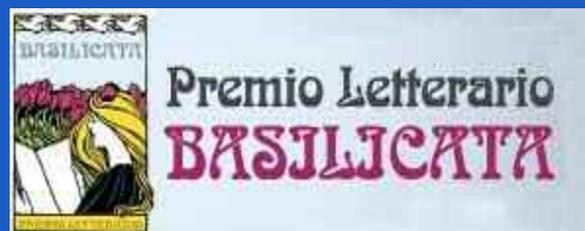
Nato nel 1988 come concorso riservato alle tesi di laurea, è cresciuto di spessore e prestigio anche l'altro premio "storico" di Basilicata: il Premio Letterario Nazionale "Carlo Levi" di Aliano. La manifestazione, giunta quest'anno alla XVII edizione, è dedi-

cata all'autore del romanzo "Cristo si è fermato a Eboli", esule nel paesino lucano durante il periodo fascista. Il premio vede ogni anno la presenza di personaggi di primo piano nell'ambito della letteratura italiana che hanno reso la manifestazione sempre più affermata nel panorama della cultura letteraria italiana.

Compie vent'anni quest'anno il Premio Letterario Energia di Matera. Oltre alla forma classica del racconto, si svolge interamente on line la sezione de "I brevissimi di Energia - Domenico Bia". "Nuvole di Energia storie a fu-

metti", è una sezione del Premio dedicata esclusivamente alle strisce disegnate. Nell'ottica di una sempre più presente "coscienza europea", è nato "Energheia Europe", una sezione nata per offrire un'opportunità di scambio e interazione fra Paesi Europei. "Energheia Africa Teller" è invece dedicato a scrittori e storie del Continente nero.

E festeggia dieci anni il concorso internazionale di poesia, narrativa e saggistica "La Pulce Letteraria". Organizzato dall'associazione culturale da cui il concorso prende il nome, in collaborazione con la Casa Editrice Dibuono, il premio



► è articolato nelle sezioni: Poesia inedita a tema libero in lingua o in vernacolo; Poesia, narrativa e saggistica edita. Ad affiancare il concorso letterario il Premio di benemerita "La Pulce d'Argento" assegnato ogni anno ad una personalità di origine lucana, che si è particolarmente distinta nel campo della cultura, della politica e dello spettacolo.

Su iniziativa dell'associazione "Magna Grecia lucana" con sede a Torino e presieduto da Maria Celano, hanno radici sempre più profonde i premi dedicati ad Albino Pierro e Isabella Morra. A Tursi quest'anno si terrà la premiazione della X edizione del Concorso Nazionale di Poesia in lingua dialettale "Albino Pierro". L'antico maniero della "principessa triste" di Valsinni invece, ospiterà la IX edizione del Concorso Nazionale di Poesia in lingua italiana "Isabella Morra".

Dedicato alla figura del missionario invocato in tutto il

mondo come il santo delle mamme e dei bambini è il Premio Internazionale di Poesia San Gerardo Maiella, giunto alla VI edizione. Il concorso, indetto dalla Città di Muro Lucano, da cui il santo ebbe i natali, per esaltarne le virtù morali e l'operato, è aperto a tutti.

Come omaggio al regista de *Il Vangelo secondo Matteo* che nel Parco Urbano delle Cantine di Barile, mezzo secolo fa, girò alcune scene del film, è da ormai quattro anni che l'associazione culturale "Sisma" organizza il Premio Letterario "Le cantine di Pasolini". Il premio si articola in due sezioni dedicate al genere della poesia e del racconto rigorosamente inediti.

E alla IV edizione è giunto anche il concorso nazionale "Nuova Scrittura Attiva", promosso dall'associazione "Elementi Dinamici" di Tricarico. Le sezioni in concorso sono

Poesia (Premio Rocco Scotellaro), Racconto (Premio Ann Cornelisen), Testo per canzone, Fotografia.

Intitolato alla memoria del magistrato, poeta, scrittore, è il Premio Nazionale di Poesia "Giulio Stolfi" indetto dalla Pro loco "Il Portale", con il patrocinio di Regione Basilicata, Apt, Comune di Pignola e Comunità Montana "Alto Basento". Il Premio, giunto alla VIII edizione, è volto a promuovere la cultura della Lucania e a valorizzare l'identità, i beni e le risorse del suo Territorio, oltre che a onorare e ricordare una personalità di alto profilo.

Tra i premi più "giovani" il "Premio Internazionale Gina Labriola - *Un ponte tra l'Oriente e l'Occidente*, indetto dal Comune di Chiaromonte. Il concorso di fiabe e racconti, alla sua III edizione, si articola in due sezioni di autori: "Scuola" (dai 6 ai 18 anni) e "Adulti" da 19 anni in poi. Il tema, se pur libero, deve avere come trama l'incontro tra diverse culture.

Ultimo nato è il concorso internazionale di Poesia "Universum Basilicata" che ha debuttato quest'anno a Potenza, in occasione della Giornata Mondiale della Poesia presso la Cappella dei Celestini.

Una storia a sé è il Women's fiction festival. Non è un concorso, ma un festival internazionale di narrativa femminile che permette agli autori di incontrare a tu per tu gli agenti letterari e gli editori delle principali case editrici nazionali e internazionali. L'XI edizione del Congresso internazionale per scrittori, quest'anno, si è tenuto dal 25 al 28 settembre, come sempre nella incantevole cornice dei Sassi. La formula del Women's Fiction Festival, avvicina chi scrive a chi pubblica romanzi, promuovendo i libri e la letteratura nelle piazze, nelle scuole, tra la gente per avvicinare il pubblico alla lettura. Senza dubbio uno dei punti di forza del dossier di candidatura di Matera a capitale europea della cultura nel 2019. Per tutto il resto c'è il Bibliomotocarro del maestro Antonio La Cava.

Basilicata, land of poets, authors and literary awards. *Premio Letterario Basilicata* is the oldest literary award. It was established in 1972 by the cultural association *Silvio Spaventa Filippi* of Potenza and, initially, it consisted of two sections - narrative and history essay. Nowadays it is enriched with the sections *Spiritual Literature, Religious Poetry, History Essay and culture of Basilicata, Political Economics and Economic Jurisprudence*. Finally, in 2003 the award developed the itinerant section labelled *Historiography and Culture of Basilicata*.

Another important award is the National Literary Award *Carlo Levi* of Aliano, which was born as a competition reserved for dissertations but it has won great renown and depth. This year the 17th edition of *Carlo Levi Award*, dedicated to the author of the work *Cristo si è fermato a Eboli*, who was sent into exile during Italian fascism, is taking place.

Moreover, the literary award *Energheia* of Matera has been established for twenty years and consists of many sections - the classical one based on tales, the online section *I brevissimi di Energheia - Domenico Bia, Nuvole di Energheia* based just on comic strips, *Energheia Europe* and *Energheia Africa Teller*.

Ten years ago the international competition *La Pulce Letteraria* was established with its reward of merit *La Pulce d'Argento*, awarded every year to someone coming from Basilicata who stands out in the field of culture, politics and show business.

On the initiative of the association *Magna Grecia lucana* of Turin, the 10th edition of the national competition of dialect poetry *Albino Pierro* is taking place in Tursi, while Valsinni is hosting the 9th edition of the national competition of poetry *Isabella Morra*.

The 6th edition of the international poetry award *San Gerardo Maiella*, which is dedicated to the missionary considered worldly the Patron of mothers and children, is organized in Muro Lucano, where the Saint had his origins.

The cultural Association *Sisma* has organized the literary award *Le cantine di Pasolini* for four years, in homage to the film-maker of *Il Vangelo secondo Matteo*, who filmed some scenes in Barile fifty years ago.

The 4th edition of the national competition *Nuova Scrittura Attiva* is promoted by the Association *Elementi Dinamici* of Tricarico and consists of four sections - poetry, narrative, text for song, and photography.

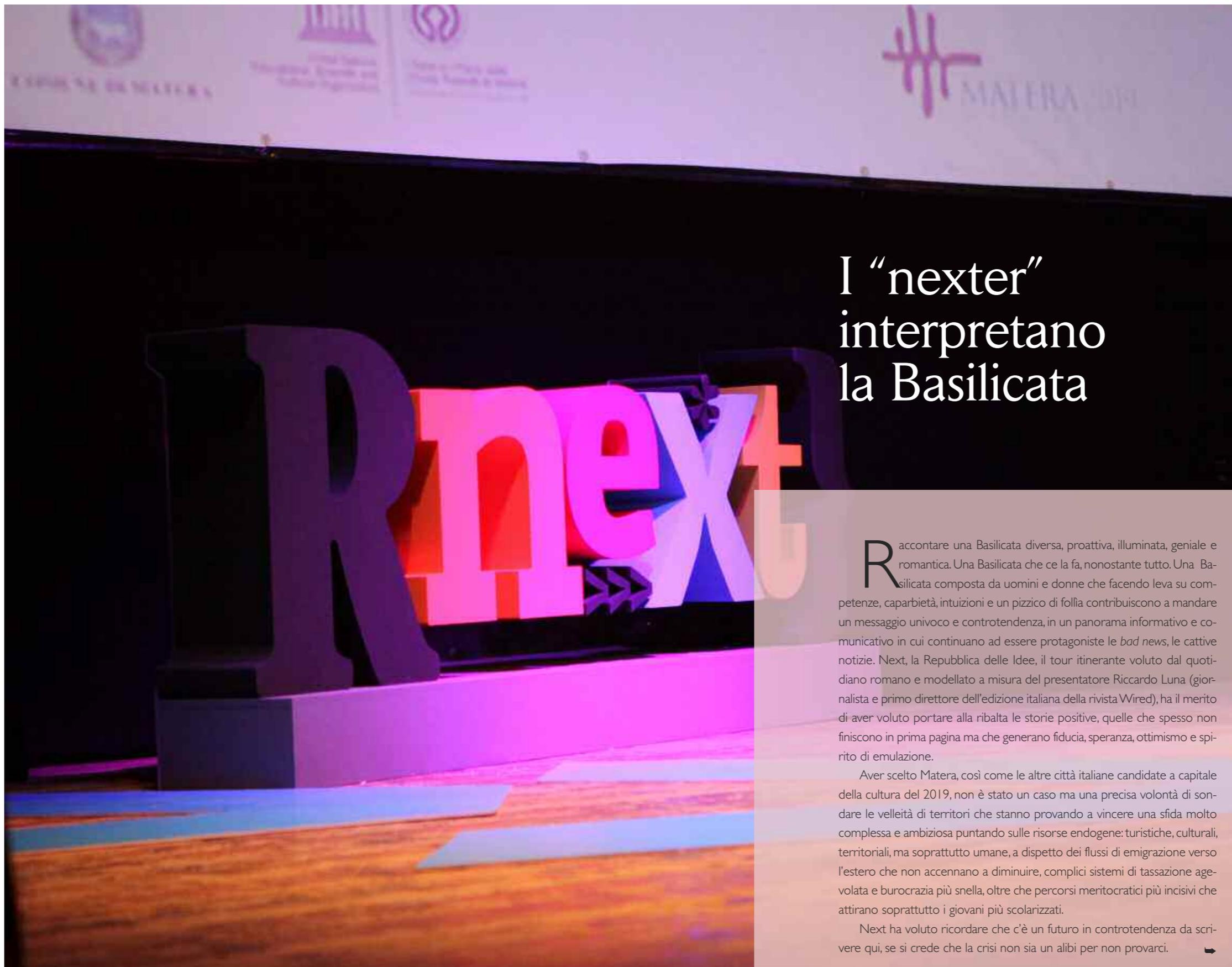
Another award, organized by Pro-loco Il Portale, with the patronage of Regione Basilicata, APT, Comune di Pignola and Comunità Montana Alto Basento, is the National Poetry Award "Giulio Stolfi" to the memory of the famous poet, writer and magistrate.

Among the youngest awards, the International Award *Gina Labriola*, organized in Chiaromonte, stands out. Even though the topic is free, it has to deal with the meeting among different cultures.

Another important award is the International Poetry Award *Universum Basilicata*, which has been organized in Potenza, this year for the first time.

A particular role is played by *Women's Fiction Festival*, an international award of female narrative, which puts in contact authors with literary agents and editors of the main national and international publishing houses. For the rest, there is Antonio La Cava's three-wheeled vehicle carrying books.

(R. P.)



I "next" interpretano la Basilicata

Raccontare una Basilicata diversa, proattiva, illuminata, geniale e romantica. Una Basilicata che ce la fa, nonostante tutto. Una Basilicata composta da uomini e donne che facendo leva su competenze, caparbietà, intuizioni e un pizzico di follia contribuiscono a mandare un messaggio univoco e controtendenza, in un panorama informativo e comunicativo in cui continuano ad essere protagoniste le *bad news*, le cattive notizie. Next, la Repubblica delle Idee, il tour itinerante voluto dal quotidiano romano e modellato a misura del presentatore Riccardo Luna (giornalista e primo direttore dell'edizione italiana della rivista *Wired*), ha il merito di aver voluto portare alla ribalta le storie positive, quelle che spesso non finiscono in prima pagina ma che generano fiducia, speranza, ottimismo e spirito di emulazione.

Aver scelto Matera, così come le altre città italiane candidate a capitale della cultura del 2019, non è stato un caso ma una precisa volontà di sondare le velleità di territori che stanno provando a vincere una sfida molto complessa e ambiziosa puntando sulle risorse endogene: turistiche, culturali, territoriali, ma soprattutto umane, a dispetto dei flussi di emigrazione verso l'estero che non accennano a diminuire, complici sistemi di tassazione agevolata e burocrazia più snella, oltre che percorsi meritocratici più incisivi che attirano soprattutto i giovani più scolarizzati.

Next ha voluto ricordare che c'è un futuro in controtendenza da scrivere qui, se si crede che la crisi non sia un alibi per non provarci. ➔

LA CAROVANA ITINERANTE DEGLI "INNOVATORI DI REPUBBLICA", DOPO LA TAPPA INIZIALE DI MILANO, È GIUNTA A MATERA PER RACCONTARE COME È POSSIBILE CONIUGARE LE TRADIZIONI CON L'INNOVAZIONE. IN QUESTE PAGINE I "NEXTER" CHE HANNO DECISO DI INVESTIRE IN PASSIONE E PROGETTUALITÀ

Vito Verrastro
Foto di Gerardo Fornataro

► La storia di questo evento parte da Bologna, nel 2012, e da un'edizione sperimentale chiamata "Scrivere il futuro". In quell'occasione sul palco furono chiamati scrittori, inventori, startupper, visionari, per raccontare un'Italia che nonostante la crisi riusciva a gonfiare le sue vele e a farsi modello di creatività e innovazione. Fu una maratona di otto ore, con il pubblico assiepato sugli spalti dall'inizio alla fine, senza soluzione di continuità. Roba da brividi. Si capì, in quel momento, quanta "fame" di storie positive ci fosse, quanta gente avesse bisogno di una iniezione di fiducia. E, da quel momento, si intuì che il futuro si poteva iniziare a scrivere in maniera diversa, fuori dai soliti circuiti dell'informa-



zione, a contatto con i protagonisti coraggiosi delle storie e delle testimonianze da far ascoltare ad un pubblico vasto. Da lì, Next bissò il successo nel 2013, con quattro tappe accompagnate dal "tutto esaurito", fino ad arrivare al 2014, con la volontà di legare il percorso dell'evento alla sfida delle potenziali capitali europee della cultura nel 2019 e diffondere il messaggio via web, con una diretta e tanti video da gustare "on demand", perchè la forza e la bellezza evocativa delle storie narrate non si esaurisse in una sola serata e non fosse patrimonio esclusivo di pochi.

Matera ha inaugurato il tour e ha risposto alla grande: il Teatro Duni invaso dai ragazzini delle scuole, la mattina, per ascoltare

e leggere l'innovazione dal punto di vista dei più giovani. Poi il pienone della sera, gli applausi, la commozione nell'ascoltare alcune storie. Un successo che avrà certamente inorgogito il sindaco della città dei Sassi, Salvatore Adduce, e il direttore del Comitato Matera 2019, Paolo Verri, saliti sul palco insieme alla giornalista lucana Carmen Lasorella (oggi direttore di RaiNet, la società Rai che realizza e gestisce i portali Rai.it, Rai.tv e tutta l'offerta web del gruppo) e a Marta Ragozzino, storica dell'arte per passione e Soprintendente per professione. Tutti insieme per raccontare la magica traiettoria di una città così antica eppure così fortemente capace di proiettarsi nel futuro. ►

Repubblica Next (R-Next), la Repubblica delle Idee, is a tour organized by La Repubblica, which was conceived by Riccardo Luna, journalist and director of the Italian edition of the magazine Wired. It gets the credit for turning the spotlight on positive stories, arousing feelings of confidence, hope and optimism.

The event stopped over in Matera, in Basilicata. This is a land which, on the one hand, is especially known for its rural aspects but, on the other hand, it has chosen to play the leading role in the change. Matera, the first stopover of R-Next, replied in a big way - in the morning students crowded Duni theatre in order to share opinions about innovation from the point of view of the young. In the evening the theatre was packed - rounds of applause and deep emotion while hearing some stories.

In Matera R-Next dealt with dreams, innovation, talent, passion. The desire for change in Basilicata is founded on this set of values.

There were several talents on the stage of Duni theatre - the Space Geodesy Centre is the pride not only of Basilicata, but also of the whole Europe. In this case, the key words of success do lie in the daily work of people who combine total commitment, sacrifice, talent, passion and proficiencies, rather than in structures and technologies. All these stories have no age limit, because the under-thirties are not the only experts in innovation.

In Riccardo Luna's opinion, people can find a lot of good stories in this land - "Even though dreamers are not always in the news, I am convinced that they will be the relief for resigned people."

The message emerging from R-Next is the awareness that it is possible to go-getting, fulfil your dreams, create a job and give chances in Italy too. Communicators and journalists play an important role - they have to act as spokespeople of these experiences and tell them, with the aim of turning these stories into concrete examples, to all people who do not believe in the future any longer. Despite all difficulties, there is always a dream to fulfil, a future to create, in Basilicata as well.

The stories of Miriam Surro, Unmonastery and Francesco Cucari have shown that it is possible to change the mindset and a deep-rooted culture.

Miriam developed a device which is able to pinpoint and control energy resources - it has to be affixed to every kind of meter (water meter; gas meter; photovoltaic meter; power meter). On R-Next's stage she talked about herself and her project, so highlighting that skills, talent and the good idea are required to have success.

The idea of Unmonastery, a group of innovators, consists in conceiving an open space to share, so as to debate with citizens and develop partnerships with the subjects who have already worked in the field of social innovation. In other words, local communities receive as guests groups of innovators who, in exchange for board and lodging and social acknowledgment, work at solving local problems. These radical innovators, who are from different European countries and travel just with their laptops and models of solar panel, are "non-monks", hackers and, in the name of change and innovation, work to give Matera a new aspect and a new social and sustainable model.

Finally, the idea of Francesco Cucari consists in creating an app aimed at managing rubbish, thus realizing the first Italian search engine about waste sorting. The access and the whole process is immediate, simple and free, so as to put in contact citizens with waste sorting in a responsible way, thus respecting the environment. This social networking app entitled "Il Dizionario dei Rifiuti" specifies the category the object to throw away belongs to (such as wet waste, plastics, glass, paper, dry waste, special/hazardous waste).

(R. P.)

UNA “REPUBBLICA” FATTA DI INNOVAZIONE E CULTURA



È questo il motto di Riccardo Luna che abbiamo incontrato, in occasione di Next- La Repubblica delle idee. Evento molto importante per la città di Matera e per l'intera Basilicata.

Luna ci ha raccontato come è nata l'idea di Next e di quanto sia importante investire in innovazione e cultura.

Con Repubblica - ha detto Luna - ci siamo immaginati un Festival che abbiamo chiamato “La Repubblica delle idee”. Un momento in cui le grandi firme del quotidiano incontrano i lettori, ragionano sul futuro del Paese e del mondo. La prima edizione si chiamava “Scrivere il futuro” la facemmo a Bologna due anni fa, in quell'occasione proposi al direttore di fare un evento che parlasse di quelle storie che non finiscono mai sui giornali. Quelle storie che parlano davvero di innovazione, di futuro. Sperimentammo questo format a Bologna, una maratona di 8 ore, in cui ascoltammo storie positive di chi in Italia era riuscito a fare delle cose, a creare lavoro, occupazione. Altre 4 tappe le abbiamo percorse lo scorso anno. Anche in quell'occasione il successo è stato rilevante.

E quest'anno cosa è cambiato?

Quest'anno siamo riusciti a mettere su un progetto editoriale a parte. Repubblica Next è diventata un sito e abbiamo programmato un giro d'Italia che si declina in 10 tappe. Durante questo viaggio realizzeremo una serie di produzioni video da regalare a tutti gli innovatori che raccontano la loro storia affinché l'emozione della serata possa trovare uno spazio sul web e avere una vita propria che si protragga nel tempo.

Una tappa a Matera. Perché?

Abbiamo scelto di dedicare questo giro alle 6 città italiane candidate a capitale europea della cultura 2019. Matera

rientra in questa sestina. Ho approfittato per conoscere meglio questa terra e sono rimasto affascinato, tra le tante, dalla storia di Rocco Petrone, un ingegnere di origini lucane che si è distinto per aver guidato lo sbarco del primo uomo sulla luna. L'ho trovata una cosa bella, di cui noi tutti dovremmo saperne di più ed esserne orgogliosi.

Spesso della Basilicata si ha un'immagine agricola, rupestre. Invece è una terra che ha scelto di diventare interprete e protagonista del cambiamento. Quando si parla di innovazione in questa regione, non si perde mai di vista la tradizione, ma su di essa si costruisce la strada per il cambiamento con il desiderio di viverlo da protagonisti e non da spettatori.

Ho trovato, in questa terra, tante storie belle e concrete, anche se alcune sono più utopistiche, come il progetto europeo in cui attivisti e hackers provenienti da diverse nazioni europee, si ritroveranno a vivere insieme nell'Un-Monastery con persone del posto. L'idea è quella di elaborare proposte innovative e portare esperienze nuove in Europa. Di contro, ne ho trovate altre che sono molto più appassionate. Mi ha colpito, ad esempio, la storia di alcuni ragazzi che hanno aperto un Fab Lab a Grassano, dopo la morte di un loro amico, realizzando così il suo sogno. Giuseppe Porsia era un ingegnere informatico di 29 anni convinto della possibilità di rendere “il mondo migliore” e di cambiare le cose. Un banale incidente e Giuseppe ha perso la vita. Un dolore troppo grande da sopportare per i suoi amici che hanno deciso di continuare lungo il solco che aveva tracciato. E poiché, dopo la sua morte, continuavano ad arrivare a casa di Giuseppe, pacchi a suo nome con componenti elettronici per assemblare stampanti 3D, i suoi amici e un suo cugino hanno deciso di impegnarsi in suo onore fondando un'associazione di promozione sociale Syskrack e hanno messo su un piccolo “fablab”.

Le nuove generazioni sono attraversate da due modi di approcciarsi al mondo del lavoro: da una parte ci sono quelli “rassegnati” e che non hanno sogni, dall'altra ci sono gli “appassionati” e i “sognatori” che credono di poter cambiare le cose e per questo agiscono e si impegnano. Ma, tra questi due mondi che cosa c'è?

Beh diciamo che i sognatori e i portatori di storie positive ancora non fanno statistica, non fanno numero, non fanno notizia. Si parla sempre e solo dei primi, di quelli che sono aggrappati alla rassegnazione. È vero sono un problema sociale molto sentito, però sono convinto che i sognatori possano essere la medicina per i rassegnati.

Sapere che è possibile fare carriera anche in Italia, che è possibile inseguire i propri sogni, che è possibile realizzarli, crearsi un lavoro e dare delle opportunità, è qualcosa che forse potrebbe aiutare a risolvere il problema dei rassegnati. Nel mezzo ci sono i giornalisti, i comunicatori, anche la politica che, dovrebbe fare in modo che questi due mondi possano incontrarsi, affinché le storie positive possano diventare un esempio concreto per quanti non credono più nel futuro.

Tra tutte le storie ascoltate, quale Le è piaciuta di più?

A me è piaciuta la storia del maestro Lacava che con un'Ape car piena di libri se ne va in giro a diffondere cultura. Un personaggio che, ha capito che, la vera cosa che fa la differenza è la conoscenza, la passione per la conoscenza. Ha compreso l'importanza di prendere un libro, cominciare a leggerlo e imparare delle cose. Oggi ci lamentiamo spesso della scuola italiana che non funziona come dovrebbe, però grazie alla rete abbiamo tutti la possibilità di imparare da soli e di imparare tanto. Dobbiamo cominciare a pensare che, il futuro possiamo costruircelo da noi.

C'è un consiglio che vuole dare ai giovani?

Sembra banale, ma il consiglio che mi sento di dare è quello di studiare. Dobbiamo comprendere che essere più bravi, più preparati, più determinati, è l'unica possibilità che abbiamo per farcela, in Italia o anche fuori. Il disamore per la conoscenza ha frenato il nostro paese, il fatto di pensare che si potesse andare avanti in modi che erano alternativi al merito e quindi con la raccomandazione, le conoscenze e le amicizie ha distorto il modo di approcciare alcune dinamiche di sviluppo. Ed è per questo che io dico ai ragazzi: il mondo è più grande dello scenario che ci circonda. Preparatevi, andate in giro, ma non perdetevi la passione per lo studio. Oggi un ragazzo è capace di inventare qualunque cosa. Nella storia del mondo l'innovazione l'hanno fatta i più giovani. L'età media di chi fa innovazione si è molto abbassata. Prima era 30 anni, poi 20, oggi 15. Questi giovani lo fanno non perché lo imparano a scuola, ma perché scaricano da internet dei libri, documenti e imparano delle cose. Internet è una bussola per incrementare l'innovazione e la scuola ha il potenziale per diffondere la voglia di cambiamento tra i giovani.

Angela Di Maggio



► Sul palco del Duni si sono avvicendate tante eccellenze, come quella del Centro di Geodesia Spaziale che è un vanto assoluto non solo per la Basilicata ma per l'intera Europa. Tesori che talvolta risiedono nelle strutture e nelle tecnologie, ma soprattutto nel lavoro quotidiano di uomini e donne che unendo abnegazione, sacrificio, talento, passione e competenze riescono a emergere, dalle periferie, per essere protagonisti di storie di successo. Storie senza età, verrebbe da dire, perché l'innovazione non si coniuga solo con gli under 30. Anzi, mentre da loro, così fortemente tecnologizzati, quasi te l'aspetti, quello che sorprende è la capacità di stupire da parte degli over 40 (e anche più). La vecchia Ape trasformata in bibliomotocarro dal maestro La Cava è forse il caso emblematico per eccellenza, ma come dimenticare le invenzioni di Paolo Ruggieri, ex professore di tecnologia, che si diverte a realizzare in casa prototipi di forni e refrigeratori solari per scopi didattici e per spiegare come la tecnologia potrebbe farci risparmiare, e inquinare meno? O le

narrazioni di Federico Valicenti, che non ha mai smesso di innovare nella sua ricerca storica e nella rivisitazione dei prodotti tipici lucani? In mezzo, una generazione di giovani adulti come Giuseppe Mastrodomenico, che dopo quindici anni trascorsi fuori dalla Basilicata ha scelto di rientrare e passare dall'ingegneria al vino, nell'azienda di famiglia. Un ritorno dovuto a una precisa scelta di voler scommettere il proprio futuro tra quei tralci di Aglianico del Vulture su cui con tanto sudore i nonni e i genitori hanno quotidianamente lavorato. Un segno di speranza, un gesto di quel coraggio che sembra invadere e pervadere tanti ragazzi che iniziano a dar vita a un'emigrazione di ritorno, perché credono che i tanti vuoti della Basilicata possano essere riempiti dalla passione e dall'unione di tante eccellenze. Perché, ovunque, c'è sempre un sogno da inseguire, una passione da coltivare, un futuro da inventare, nonostante tutte le difficoltà. Lo spaccato del Next lo ha confermato, dando un messaggio di grande speranza.

UN MONASTERY A MATERA PER ACCOGLIERE GLI INNOVATORI RADICALI

UnMonastery è un progetto europeo che si ispira alla vita monastica del X secolo. L'obiettivo è quello di sviluppare innovazione sociale e collaborazione. È un progetto No-Profit ed è stato sviluppato negli ultimi 18 mesi, con la collaborazione di EdgeRyders LGB. Il primo prototipo di unMonastery si sta attuando nei Sassi di Matera e che è stata individuata come il luogo ideale per dare vita a questo primo prototipo, anche grazie alla sua tradizione di antichi ordini monastici e del ruolo che hanno avuto in questi luoghi nei secoli passati. È uno spazio aperto che vuole dialogare con la città, co-creando iniziative e sviluppando partnership con chi già fa innovazione sociale sul territorio. Ad animare questo progetto sono dei giovani "innovatori radicali" convinti che, ci si possa liberare, in parte, dal bisogno di generare reddito per vivere. Concretamente le comunità locali accolgono un gruppo di innovatori che in cambio di vitto, alloggio e riconoscimento sociale, si impegnano a risolvere le criticità del luogo. Gli innovatori radicali sono partiti da diverse nazioni europee portando con sé un computer, prototipi di pannelli solari e altro. Sono non-monaci, hacker, facilitatori di comunità e artisti che in nome del cambiamento e dell'innovazione sono pronti a restituire un nuovo volto alla città di Matera e un nuovo modello di società decisamente più sostenibile.

Ma cosa può rappresentare unMonastery Matera per i cittadini? Intanto si tratta di un'iniziativa che punta all'autosufficienza e a creare relazioni di scambio con la comunità e prova ad individuare percorsi che possano indurre la società a contrapporsi alla crisi sistemica in maniera alternativa. L'idea che sta alla base di questo progetto, per molti versi abbastanza utopistico, è quella di provare a dare una risposta organica agli spazi inutilizzati, alla disoccupazione e all'impoverimento dei servizi sociali. E lo fa mettendo insieme persone appassionate che offrono, a tutto vantaggio della comunità, le proprie competenze.

UnMonastery, insomma, rivede il concetto di spazio sociale ed è concettualmente, molto simile agli spazi di co-living e co-working. Si ispira, dunque, sia alla tradizione dei monasteri che,

agli attuali HackerSpace, mettendo al centro i processi di co-creazione e di mutuo apprendimento fra la comunità locale. Il progetto è stato inaugurato a Marzo e sono stati attivati dei primi workshop che includono l'approfondimento di alcune tematiche quali, informatica e programmazione, sviluppo su hardware open source (come Arduino), falegnameria di base, produzione live radiofonica e televisiva, film making e introduzione al software open source.

Uno spazio per innovatori radicali, la cui idea di cambiare il mondo passa dalla convinzione che la passione, le competenze, il talento devono essere componenti che non possono detenere solo pochi soggetti, ma che al contrario, hanno bisogno di essere condivise e accessibili ai più. Li possiamo definire innovatori o affamati di futuro o anche sognatori. In realtà sono la linfa per dare vita ad un processo di rinnovamento che deve ribaltare le prospettive e indurre tutti a guardare le cose con più ottimismo e voglia di mettersi in gioco.

(A. D. M.)



MIDONET, LA TELETTURA DI RISORSE ENERGETICHE



“Prendete le vostre passioni, mettetele insieme al vostro talento e fatelo diventare coraggio, coraggio per provarci ma soprattutto tenacia per non mollare!”

Lo ripete sempre Miriam Surro una delle fondatrici di Midonet, insieme a Domenico Lamboglia. Sono due ingegneri informatici, appassionati di tecnologie e di elettronica. La loro carriera è iniziata nel 1997, si sono interessati a diversi settori: ingegneria informatica e elettronica, in particolare nel campo dell'automazione dei sistemi embedded e M2M.

Miriam Surro e Domenico Lamboglia sono saliti sul palco di Next e hanno raccontato la fatica e il sacrificio oltre che tutto l'impegno per realizzare i loro sogni. Il sistema che hanno messo a punto si occupa del monitoraggio delle risorse idriche: “Tecnicamente - spiegano - è un sistema di smart metering, ovvero una telelettura e monitoraggio di risorse energetiche, basato su un dispositivo elettronico collegabile a qualsiasi tipo di contatore o sensore (acqua, gas, fotovoltaico, energia elettrica) e da un sistema cloud computing”.

L'idea è nata ascoltando le lamentele dei propri genitori sul consumo dell'acqua e sulle bollette troppo salate e sulla constatazione che i contatori non venivano letti dagli enti preposti a farlo. E dunque, scatta una scintilla. Nel 2008 lavorano per acquisire un brevetto. Da quel momento ci sono alti e bassi, ma alla fine riescono a spuntarla e alcuni Enti si accorgono della bontà dell'idea. Per Miriam Surro fare innovazione in Italia vuol dire contribuire al cambiamento dal basso, “dimostrare che anche nel nostro Paese si può creare un'impresa di successo basata su prodotti e servizi innovativi, usando come sole armi il talento, la passione, l'umiltà e tanto tantissimo lavoro”. Miriam sul palco di Next a Matera ha commosso tutti, non solo perché ha parlato di sé e del suo progetto, ma anche perché ha detto chia-



ramente che per riuscire occorrono preparazione, competenza, talento e l'idea giusta, ma ciò che fa la differenza sono la disciplina, il senso della responsabilità e del sacrificio. Ha dichiarato che il contesto che ci circonda richiede il doppio del nostro impegno, ma alla fine basta crederci e ogni cosa diventa possibile”. La storia di Miriam e Domenico può essere la storia di ciascuno, perché il futuro è qualcosa che riguarda tutti. Basta non perdere mai la capacità di sognare, di lottare e di emozionarsi. Basta solo comprendere che voltare pagina si può e si deve fare anche perché solo il potere delle creatività e dell'innovazione può spingerci ad uscire dalla crisi.

(A. D. M.)

E QUESTO DOVE LO BUTTO? ARRIVA IL DIZIONARIO DEI RIFIUTI

Il Dizionario dei rifiuti: è questa l'idea di Francesco Cucari, di Rotondella, che a soli 21 anni ha realizzato il primo motore di ricerca in Italia sulla raccolta differenziata. In un paese di duemila-seicento anime in provincia di Matera, Francesco ha pensato che la tecnologia avrebbe potuto facilitare il processo di raccolta dei rifiuti porta a porta. Si tratta di un sito web e un app Android e iOS che risponde ai bisogni e alle domande di chi fa la raccolta differenziata: dove butto questo rifiuto? Quando lo butto? Come lo butto?

Per il cittadino l'accesso e tutto il procedimento è immediato, semplice e gratuito, infatti lo scopo è proprio quello di avvicinare i cittadini alla raccolta differenziata in maniera responsabile e consapevole rispettando l'ambiente. I social network, su cui viaggia il Dizionario dei rifiuti di Francesco Cucari, rappresenta proprio una risposta a tutto questo attraverso la condivisione di immagini e video. L'app suggerisce la categoria alla quale appartiene l'oggetto,

sformare il proprio Paese dal piccolo, dalla quotidianità ed è per questo che, secondo lui, “occorre creare un sistema di eccellenza diffusa, rompere la prigione costituita dall'istinto della conservazione, che uccide la creatività e la speranza del cambiamento”. Oggi Francesco, ancor prima di aver vinto la Start Cup Basilicata promossa da Basilicata Innovazione e Unioncamere Basilicata, con un team di amici e appassionati di tecnologia ha rivisto e ripensato il sistema della sostenibilità ambientale condividendolo con i cittadini-consumatori sensibili e responsabili.

“Il web - dice - è un luogo bellissimo dove sperimentare modi per realizzare i propri sogni e dare una risposta ai propri bisogni! E' una grande opportunità per tutti e permette di farsi conoscere. Ciascuno di noi ha la possibilità di provare a fabbricare il cambiamento, ma solo le idee migliori ce la fanno!”

E dall'alto dei suoi 21 anni dispensa consigli ai giovani e dice: “Uscite dal metro quadro in cui pensate vi sia tutto dovuto e an-



tra umido, plastica, vetro, lattina, carta, secco indifferenziato, materiale pericoloso e ingombrante. Nell'applicazione attualmente sono presenti 1020 rifiuti, ma lista può aumentare con la collaborazione di tutti i cittadini.

Innovare per Francesco significa provare a cambiare e tra-

date a realizzare i vostri sogni. Siate curiosi e credete nelle vostre capacità. Se sbagliate andate avanti e riprovate. E' questo il bello della rete: per fare una fabbrica servono capitali, per innovare con Internet servono creatività e volontà.”

(A. D. M.)



CECILIA LACA, ALBANESE DI NASCITA MA POTENTINA D'ADOZIONE, SI SVELA ATTRAVERSO IL SUO PERCORSO, FATTO DI PASSIONE PER LA MUSICA E GRANDE DETERMINAZIONE. VINCITRICE DI NUMEROSI CONCORSI NAZIONALI E INTERNAZIONALI, HA TENUTO DIVERSI CONCERTI COME SOLISTA E CON FORMAZIONI CAMERISTICHE NELLE PIÙ IMPORTANTI STAGIONI CONCERTISTICHE ITALIANE E NEI MAGGIORI CENTRI EUROPEI

Un viaggio sulle note del violino

Roberta Giannini

Violinista di notevole talento e sensibilità musicale, apprezzata in tutto il mondo, Cecilia Laca, albanese di nascita ma potentina d'adozione, si svela attraverso la sua storia, fatta di passione per la musica e grande determinazione.

Ci parli delle tue origini e di quando hai cominciato a suonare il violino?

Sono nata a Shkoder (Scutari) in Albania, in pieno regime comunista, durante il quale era vietato persino attribuire alle persone nomi di santi cattolici, pena la prigione. Infatti, anche il mio nome è stato reso meno riconoscibile con l'omissione della lettera "i": per tutti sono Cecilia, anziché Cecilia. Il nome, nel tempo, è rimasto lo stesso anche se non mi piace, poiché mi ricorda le imposizioni e le costrizioni della dittatura. Nonostante tutto, è proprio nella mia terra che ho mosso i primi passi da violinista. Provengo da una famiglia di musicisti: mia madre e mio zio sono violinisti, un'altra zia è pianista, come mio fratello, e uno zio compositore. Mio padre, invece, ha suonato l'oboe per qualche anno ma poi si è dedicato ad altro. È stato istintivo e naturale per me iniziare a suonare il violino e a mostrare da subito passione e, dicono, talento.

Cosa è successo dopo la caduta del regime?

Sono accadute cose incredibili. Ricordo ancora le navi colme di persone che lasciavano l'Albania in cerca di speranza, di libertà. Fino a quel momento, da circa cinquant'anni, il popolo albanese non era riuscito a varcare i confini del paese a causa del regime: è per questo che tutti o quasi cercavano di scappare in cerca di una nuova vita all'estero.

E la tua famiglia cosa decise di fare?

Pensarono subito di mandarmi a studiare in Italia, anche perché mio nonno materno aveva vissuto a Milano per anni e già in

casa parlavamo un po' l'italiano. L'idea era quella di mandarmi presso un buon collegio di suore per permettermi di approfondire gli studi, allontanandomi così dall'Albania in quella difficile fase di transizione politica. Ma il mio destino evidentemente era un altro: di lì a poco incontrammo un prete salesiano, Don Antonio D'Angelo, che si prese cura di me e di una mia amica pianista, Dea Baba, promettendoci di farci raggiungere l'Italia al più presto e di aiutarci a trovare una sistemazione dignitosa.

Come mai sei arrivata a Potenza?

È successo tutto per caso: Don Antonio una sera andò a cena dalla famiglia De Marca di Potenza e parlò di due ragazze musiciste albanesi che avrebbe voluto aiutare, portandole in Italia, pur non sapendo bene come fare. Dinanzi a quelle parole, la famiglia si rese subito disponibile ad ospitarci ed ecco come, circa un anno dopo, arrivammo a Potenza. Ci hanno assistite con grande affetto, come delle figlie, senza mai farci mancare nulla. Sembra retorica, ma non è poi così scontato ospitare due ragazzine di quattordici anni, amarle e supportarle in tutto. Fu così che subito ci iscrissero al Conservatorio "C. Gesualdo da Venosa" e anche al liceo classico "Q. Orazio Flacco" di Potenza.

Catapultata in un nuovo paese e iscritta presso due scuole: un cambiamento radicale di vita. Cosa ricordi di quei momenti?

Per me sono stati anni davvero duri e ricordo che studiavo tantissimo: appena uscivo da scuola andavo in conservatorio e di lì poi uscivo per tornare a casa dove mi aspettavano i compiti del liceo e anche lo studio del violino. Spesso, quando il tempo non era sufficiente, mi alzavo prestissimo la mattina per finire i compiti del giorno prima. Davvero un periodo intenso, fatto di mille sacrifici.



► E il tuo talento musicale riusciva, in tutto ciò, a nutrirsi di nuova linfa?

Certamente, anzi, al secondo anno di conservatorio arrivò un insegnante, il M° M. Cadossi, che mi diede tanti consigli per la carriera. Mi fece iscrivere all'audizione presso l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona, unico luogo dove insegna il M° Salvatore Accardo, eccellentissimo violinista. Passai l'audizione e fui ammessa ai corsi: quando la segretaria mi comunicò l'esito positivo della prova percepii distintamente che quello era un inizio per me e che sarebbe stato uno dei giorni più belli della mia vita. Così cominciai ad andare a lezione a Cremona e in seguito, anche a suonare nelle sale più prestigiose del mondo, viaggiando con l'Orchestra da Camera che il M° Accardo aveva formato inserendovi i suoi migliori allievi. Nel frattempo, comunque, continuai a seguire le lezioni al conservatorio e al liceo e con grandi sforzi riuscii a conciliare tutto, soprattutto grazie alla comprensione degli insegnanti.

Cosa hai imparato da quell'esperienza?

Ho imparato tutto di me e della musica, delle sue emozioni e sensazioni. Ricordo l'ansia che mi assaliva ogni volta che dovevo far lezione in Accademia, poiché dovevo preparare ed eseguire in pubblico un programma sempre nuovo. Con il tempo poi ho capito che l'ansia di suonare in pubblico ci accompagna sempre quando ci esibiamo. Alle volte può peggiorare le nostre prestazioni, altre volte invece ti può far toccare il cielo con un dito se riesci a vincerla, esprimendo al massimo tutto ciò che hai dentro: è una sensazione bellissima che ti riempie il cuore.



L'INCONTRO DETERMINANTE CON IL MENTORE ACCARDO

Cecilia Laca nata in una famiglia di antiche tradizioni musicali, inizia lo studio del violino a soli 5 anni sotto la guida di sua madre.

Diplomata con il massimo dei voti e menzione speciale si è perfezionata con il M° Salvatore Accardo e il M° Pavel Vernikov.

Dal 2006 è Primo Violino di Spalla al Teatro San Carlo di Napoli.

Come Primo Violino Solista viene regolarmente invitata da Fondazioni importanti quali Teatro La Fenice di Venezia, Teatro Carlo Felice di Genova, Orchestra Settimane Musicali di Stresa, Filarmonica 900 Teatro Regio di Torino, Teatro Lirico di Cagliari.

A luglio 2008 viene giudicata idonea anche al Concorso per Spalla al Teatro Fenice di Venezia.

Vincitrice di numerosi concorsi nazionali ed internazionali, ha tenuto diversi concerti come solista e con formazioni cameristiche nelle più importanti stagioni concertistiche italiane e nei maggiori centri europei.

Come solista ha suonato in alcune prestigiose sale, tra le quali Auditorium della Conciliazione di Roma, Teatro San Carlo di Napoli, sala "Mozarteum" di Salisburgo, Sala del Conservato-

rio di Klagenfurt, Teatro Civico di La Spezia, Teatro Politeama di Napoli, ottenendo sempre un largo consenso di pubblico e di critica.

Nella Stagione Sinfonica 2010-2011 del Teatro San Carlo si è esibita con il Concerto di Brahms sotto la guida di S. Alapont.

Ha effettuato lunghe tournée in Francia, Germania, Austria, Turchia, Portogallo, Spagna, Marocco, Israele, Sud America, Estremo Oriente, Stati Uniti..



Sei giovanissima e hai già una carriera brillante alle spalle, ma qual è stata la tua soddisfazione più grande?

È stata l'aver vinto il Concorso per primo Violino di Spalla al Teatro San Carlo di Napoli: avevo soltanto ventinove anni, troppo giovane e inesperta per quel ruolo. Il primo Violino di Spalla o la "Spalla", come si dice in gergo, è il ruolo più importante in orchestra: oltre a coordinare gli archi, concerta sempre con il Direttore d'Orchestra per migliorare le performances musicali. Nella stragrande maggioranza dei casi questo ruolo viene affidato ad un uomo, mentre io, oltre ad essere giovane, sono anche una donna: all'inizio leggevo chiaramente negli sguardi dei miei colleghi una certa diffidenza ma non mi sono mai scoraggiata. Certo, non è stato facile dover dare indicazioni a persone più grandi di me, ma poi ho imparato a essere solo ed esclusivamente a servizio della musica al di là di tutto. Suonare con grandi Maestri come Riccardo Muti è tutt'ora una grandissima soddisfazione e ogni volta che lavoriamo insieme mi comunica qualcosa di forte, di inespugnabilmente affascinante. È la forza della musica!

Cecilia Laca is a violinist of considerable talent and musical sensitivity appreciated all over the world. She is of Albanian origin, namely she is from Scutari, but Lucan for adoption, and her history is full of passion for music and great determination.

In Albania she experienced the terrible dictatorship of the communist regime, but nevertheless she managed to cultivate her biggest dream, becoming a great violinist. She comes from a family of musicians and since she was a child has showed a great talent and passion for music.

After the fall of the regime, thanks to the intervention of a Salesian priest, who acted as an intermediary with a family willing to host her, after many vicissitudes, she managed to get to Italy and, more specifically, to Potenza.

Here she is welcomed with great affection, as a daughter, and supported in all her needs.

Immediately she attended the Conservatory of Music and the Gymnasium of the town and began her studies with enormous sacrifices.

She had to commit so much because of the new language and the time daily devoted to the study of the violin. She lived a really intense period but also rich of so many opportunities for growth and satisfactions. Thanks to the suggestion of a Conservatory teacher, she was able to request a hearing at the "Walter Stauffer" Academy in Cremona where taught the Master Salvatore Accardo, the most excellent Italian violinist known all over the world. She passed the audition and was admitted to the courses: it was the beginning of her career. So she started attending the violin courses in Cremona and later also playing in the most prestigious concert halls of the world, travelling with the Chamber Orchestra of Master Accardo. In the meantime, however, she continued to attend the lessons at the Conservatory and the Gymnasium of Potenza successfully reconciling everything, especially thanks to the understanding of her teachers. Of course, the experience gained with Master Accardo taught her all of her profession, especially the need to improve more and more and to control the anxiety of playing in public in order to improve her performances and to be able to fully express all that she has inside.

Her artistic growth hasn't been arrested over time and indeed has increased more and more. She won the competition for the first violin at "San Carlo" Theatre in Naples, when she was only twenty-nine. It was for her a huge satisfaction as the first violin or the "Shoulder", as they say in music, is the most important role in the orchestra: it coordinates the arches and always orchestrates with the Orchestra Conductor. In the vast majority of cases this role is entrusted to a man, while Cecilia Laca in addition is young and also a woman! Despite the distrust of some older counterparts which certainly didn't like to take advice from her, she learned to go ahead and serve exclusively the music. She played with great masters such as Riccardo Muti and she tells us that whenever she has the honor of working with him, she feels that he communicates something strong, inexplicably fascinating.

It is the power of music!
(K. M.)



Il made in Italy che piace all'estero

IL CIBO È UNA LINGUA CHE, ATTRAVERSO SECOLI DI TRADIZIONI, RICERCA SPERIMENTAZIONI PARLA A CHIUNQUE, SENZA NECESSITÀ DI PARTICOLARI PREPARAZIONI CULTURALI, SOCIALI O PSICOLOGICHE. MICHELANGELO SATRIANO, LUCANO, HA PORTATO UN PEZZETTO DI ITALIA NELL'AFFASCINANTE CAPOLUOGO DEL CANTONE ERZEGOVINA-NERETVA

Emiliano Albensi

Per tutti a Mostar è "Miki Talijan", Miki l'italiano. Eppure lui preferisce parlare di sé come "uno di loro". E, in effetti, non si potrebbe dire altrimenti: lo vedi passeggiare per la città, salutare tutti in perfetto idioma locale, dare indicazioni ai turisti e ti chiedi se realmente questo ragazzone trentatreenne, sem-

pre sorridente e cordiale, sia davvero lucano.

Nato a Policoro, ma ormai bosniaco di adozione, da otto anni Michelangelo Satriano vive e lavora nell'affascinante capoluogo del Cantone Erzegovina-Neretva. Seduto in uno dei tanti bar del centro, alle cui spalle troneggia la villa di Tito in ricostruzione, ordina un

caffè turco e ritorna con la mente alla sua prima volta a Mostar:

"Era il 2004. Avevamo organizzato una vacanza con un amico, ma il giorno prima della partenza lui si è ammalato e così, per non rinunciare al viaggio, ho deciso di partire da solo. Sono rimasto una settimana e ho trovato l'amore".

"Sì, ci siamo incontrati per caso in un locale ed è stato un colpo di fulmine. Così sono tornato... e ritornato. Amela è venuta qualche volta a Policoro e col tempo ci siamo conosciuti meglio. Finché nel 2007 ho capito che era arrivato il momento di trasferirmi e l'anno dopo ci siamo sposati".

MOSTAR, DAGLI ACCORDI DI DAYTON A OGGI

Una mezzaluna bianca che si specchia nelle acque del fiume Neretva è il simbolo della Mostar divisa che prova a rinascere dalle ceneri. Quel ponte "a schiena d'asino", lo Stari Most, costruito nel 1566 per volere del sultano Solimano il Magnifico, fu distrutto dopo quattrocentoventisette anni dalla furia del nazionalismo croato che non tollerava la presenza di un simbolo dell'architettura ottomana nella città che avrebbe voluto come capitale dello stato cattolico dell'Erzegovina. Il 24 luglio del 2004 il ponte, che assieme a tutto il centro storico è patrimonio dell'umanità dell'Unesco, è tornato alla vita, completamente ricostruito. Ogni anno viene visitato da milioni di turisti di tutto il mondo. Agli occhi dei Mostarini, però, è un'immensa cicatrice nella città.

Una città irrimediabilmente divisa dopo un conflitto fratricida, che ha lacerato amicizie, distrutto famiglie, lasciandosi alle spalle una lunga scia di lutti e distruzione. Le prime truppe serbe giunsero alle porte di Mostar nel settembre del '91. Inizialmente i Bosniaci musulmani e i Croati cattolici combatterono con successo fianco a fianco, alleati contro i Serbi. Ricacciato il nemico, nacque però un conflitto interno alla città e la follia della guerra portò i vecchi alleati su fronti opposti. La linea di confine divenne il boulevard, il grande stradone che divide in due la città: da una parte i croati, dall'altra i bosniaci. Quando i croati distrussero il ponte, non lo fecero per colpire un'arteria strategica, ma per ferire al cuore il simbolo di un passato in cui due mondi erano uniti, collegati, vicini. Era per distruggere per sempre il sogno di una società multiethnica.

E per quanto quel ponte sia stato ricostruito, quella guerra, che provocò 250 mila morti e quasi due milioni di rifugiati, segnò per sempre la convivenza di etnie diverse a Mostar. A vent'anni dalla fine dal conflitto, la Bosnia Erzegovina soffre l'eredità di trattati postbellici che ne hanno per sempre compromesso l'unità nazionale. Gli accordi di Dayton, siglati alla fine del 1995 sotto l'egida degli Stati Uniti, hanno messo fine alla guerra, creando però una struttura statale unica al mondo. Due entità, a base etnica, hanno diviso per sempre il territorio della Bosnia Erzegovina: da una parte c'è la Federazione BH, che rappresenta il 51 per cento del territorio. E' divisa in dieci cantoni dotati di una relativa autonomia ed è abitata in prevalenza da croati cattolici e bosniaci musulmani. Dall'altra, per il restante 49 per cento, c'è la Republika Srpska, nella quale vivono i serbi ortodossi.

Alla difficile convivenza fra le tre religioni, si è cercato di



porre rimedio dando vita ad un governo tricefalo e, per questo, poco incisivo. Le due entità hanno, infatti, poteri autonomi in vasti settori, ma sono comunque inserite in un contesto statale unitario.

Un sistema così pensato risulta chiaramente molto costoso, altamente burocratizzato e, per questo, del tutto



For all people in Mostar he is "Miki Talijan" "Miki the Italian". But he prefers to define himself as "one of them". And, in fact, you couldn't say otherwise, when you see him walking around the town and greet all people in a perfect local idiom

Michelangelo Satriano was born in Policoro, but he is Bosnian for adoption and for five years has lived and worked in the fascinating capital of the Herzegovina-Neretva Canton.

"The first time I came here in Mostar was in 2004. I had arranged a holiday with a friend of mine, but the day before our departure he got sick and so, not to give up the trip, I had to leave alone. I stayed a week and I found love". She's Amela, a beautiful blond-haired Bosnian woman sitting next to him. "We met by chance in a pub and it was love at first sight. Over time we have known each other better. Then four years ago I decided to move and in 2008 I asked her to marry me".

Our love has never experienced hesitation due to religious differences. "Amela and her family are Muslims - says Michelangelo - but first of all they are extraordinary people: open-minded, ready to dialogue and confrontation. At the beginning I had only some problems with the language and the different culinary habits!".

In Mostar Satriano works as a promoter in the Balkans for "Dentamaro", a company that manufactures and markets Apulian olive oil, tomato sauce and tuna. "The 'Made in Italy' is appreciated around the world - tells Michelangelo - and I had noticed that even here there was a strong demand for local products, in particular by the restaurateurs. So I launched this project".

And if today his business is booming, the thirty-year man of Policoro has to thank a person in particular: "Nusret Salcin, my father in law. He revealed me so many little tricks of the trade - explains this big guy of six feet high - those tricks that are vital to treat with the local people in a right way, to understand them at first glance. He's an exceptional person. Before the war he lived in a cottage in the Catholic district of Mostar: during the war he was forced to emigrate to Germany with his family and on his return he found his house razed to the ground by his neighbors. From his house's ashes Nusret built a splendid villa with pool and today, despite everything, he is able to sit at the table with the same people that destroyed his house and even to offer them a drink. I would not be able to do it".

But he hopes of being able to realize his dreams: "Producing the first Bosnian olive oil and, above all, having a child".

(K.M.)



inefficiente. Così, anche a Mostar ci sono due sindaci, due amministrazioni, due ordini di scuole, persino due ditte per la raccolta dell'immondizia. E non ci sono cinema né piscine, perché costruire una struttura simile significherebbe dover scegliere se farla nascere ad est o a ovest, se affidarla ai bosniaci o ai croati. Dopo il conflitto, tanta gente è arrivata dalle campagne, portandosi dietro tradizioni e abitudini e un conservatorismo rigido che non era proprio degli abitanti della città. Ora tutti si dicono religiosi e non sono pochi a opporsi ai matrimoni misti. Il campanile della Chiesa di San Pietro e Paolo svetta quasi a gareggiare con i minareti, nati per disegnare una mezzaluna sull'intera città. E alle sue spalle, nel Liceo Ginnasio finalmente ricostruito, ragazzi di fedi religiose differenti siedono in classi separate, a pochi passi da una vecchia banca sventrata, lasciata a memoria del conflitto.

"Abbiamo due programmi scolastici diversi - racconta la professoressa Sabaheta Bijedic, direttrice del Pedagogski Zavod di Mostar - uno per i cattolici, l'altro per i musulmani. Ci sono poche differenze tra i due, ma lo Stato ci costringe a due programmi, due provveditorati, due classi di docenti. Tutto costa di più e il budget che ci viene dato per l'istru-

zione basta solo per gli stipendi. Ma qualcosa si sta muovendo - ha proseguito la direttrice - perché abbiamo una serie di progetti finanziati da regioni e comuni stranieri con lo scopo di creare ponti fra i giovani". Ponti, appunto. Non ponti di pietra, senz'altro importanti per la memoria di una città, ma ponti fra culture e religioni, che lasciano pensare a un futuro diverso per una generazione che non ha conosciuto la guerra. Una generazione che ha anche ripreso la vecchia tradizione dei tuffi nella Neretva. I ragazzi si sfidano in spettacolari evoluzioni, gettandosi dal "vecchio ponte": il 27 luglio di ogni anno si tiene addirittura una gara ufficiale.

Purtroppo però sembra che a parteciparvi siano ormai solo i giovani musulmani. Anche questo un segno di una Mostar ancora divisa, che - per coltivare la speranza di un futuro di pace e armonia - può solo confidare nella mentalità aperta di quei Mostarini che hanno conosciuto la pace, prima della guerra.

(E.A.)



► **Tua moglie è musulmana. Tra di voi ci sono mai state divergenze legate alla religione?**

Mai. Lei e i suoi familiari sono persone mentalmente aperte, pronte al dialogo e al confronto. Vivono anche la religione in maniera più moderna e, per certi versi, occidentale. Sono lontani anni luce dagli integralisti. I suoi genitori sono straordinari, mi trattano come un figlio.

Ma hai avuto qualche difficoltà all'inizio della tua "vita bosniaca"?

Beh, sì. I primi tempi non è stato per niente facile. La lingua ha rappresentato un grosso ostacolo e anche abituarsi alle diverse tradizioni culinarie non è stato facile. Poi, alla fine, me la sono cavata grazie all'inglese.

Con la lingua. E con il cibo?

Puoi vedere tu stesso (indica la pancia e ride). Sono ingrassato venti chili negli ultimi due anni. Vado matto per i 'cevapci', delle piccole salsicce di carne tritata e speziata. Ad ogni modo torno spesso a Policoro, almeno una volta ogni due mesi. La Basilicata è la mia terra, un giorno tornerò, ma ora sono felice qui.

MATRIMONI MISTI, LE PRIME VITTIME DEL NAZIONALISMO

Don't forget '93. Non dimenticare il '93. Incisa su una pietra seminasosta sulla prima torre del ponte di Mostar, la scritta appare oggi molto più di un semplice avvertimento. Quel sasso sembra quasi una lapide sotto la quale è stato sepolto un patrimonio culturale condiviso per secoli da croati, musulmani, serbi e dalla piccola comunità ebraica di Mostar. La rassegnata constatazione che un sistema di vita è andato perduto.

Lo testimoniano anche i matrimoni misti, un tempo simbolo della convivenza nella ex-Jugoslavia e oggi semplicemente una rarità.

In Bosnia, prima del conflitto, circa il 30 per cento dei matrimoni era interreligioso e nel capoluogo del cantone Erzegovina-Neretva la percentuale oscillava addirittura intorno al 70 per cento. Poi l'odio e la colonna sonora dei secchi tum-tum-tum dei Kalashnikov hanno fatto implodere una società che prima di allora non aveva guardato la fede religiosa come discriminante tra bene e male.

"Un tempo Mostar era colta, cosmopolita, urbanizzata. La guerra ha distrutto la città, ma prima ancora il tessuto sociale, a cominciare dalle famiglie" spiega Edita Pajic, referente dell'SOS-Kinderdorf, una struttura donata dal governo austriaco, metà orfanotrofo e metà casa d'accoglienza per famiglie problematiche.

"Le famiglie si sono divise, umiliate, uccise a causa della



guerra. Qui ti svegli al mattino pieno di speranza, poi capita che a mezzogiorno sei ancora felice ma la sera sei disperato", aggiunge Edita.

Pieni di speranza nel futuro sono Amela Salcin, bosniaca musulmana, e Michelangelo Satriano, cattolico di Policoro. Nel 2008 Amela e Michelangelo si sono sposati, sfidando le regole non scritte di una Mostar di fatto divisa in due.

"Prima del matrimonio, tanti miei amici mi avevano esortato a riflettere bene su quello che stavo per fare", racconta Amela. "Erano convinti che le differenze di nazionalità e religione avrebbero potuto creare complicazioni tra di noi. Mi dicevano: 'Quando avrete un bambino come lo chiamerete? Come potrete chiamarlo Giuseppe, se dovrà frequentare una scuola musulmana? E come potrete mettergli il nome Adem, se avrà un papà cattolico'", spiega Amela.

"Ma io non gli ho voluto dare ascolto. Oggi, grazie a Dio, andiamo d'amore e d'accordo: ci saranno pure differenze religiose e di nazionalità tra di noi, ma io non le sento e non le ho mai sentite", conclude la trentaquattrenne mostarina.

Seduti in riva alla Neretva, Amela e Michelangelo guardano lo Stari Most e sperano che un giorno su quel ponte possano riunirsi tutti gli Adem e Giuseppe di Mostar.

(E.A.)



città. Durante il conflitto furono costretti a emigrare in Germania e, quando tornarono, trovarono la casa rasa al suolo dall'esercito cattolico. Dalle ceneri Nusret ha costruito una splendida villa con piscina. Spesso pranziamo insieme nel ristorante cattolico dove andava prima della guerra: mangia a due metri di distanza da quelle stesse persone che gli hanno distrutto la casa e, a volte, gli offre persino da bere. Io non so se sarei mai capace.

Vivendo qui, che idea ti sei fatto della guerra che negli anni '90 ha dilaniato l'ex Jugoslavia?

Prima di venire in Bosnia credevo che il conflitto fosse stato una follia collettiva e tuttora lo penso. Tutti, qui a Mostar, hanno voluto spiegarmi cos'è stata per loro la guerra: paura, dolore per la perdita di amici e parenti, senso di smarrimento per l'abbandono della propria terra e fatica nel dover ricostruire tutto da zero, una volta terminato il conflitto. Ogni volta che vedo filmati del crollo del ponte 'Stari Most' mi viene da piangere, anche se la guerra non l'ho vissuta sulla mia pelle.

E com'è oggi la Bosnia?

Un paese ricco di risorse e attrazioni turistiche, un luogo sicuro, dove poter passeggiare tranquillamente anche di notte. I bosniaci



Di cosa ti occupi a Mostar?

Quando mi sono trasferito qui, ho iniziato a lavorare nell'azienda di mio suocero, la 'Frigoterm', che produce celle frigorifere per supermercati e ristoranti. Promuovevo i suoi prodotti in Bosnia, Serbia e Italia meridionale. Oggi continuo a dare una mano nell'azienda di mio suocero, ma principalmente lavoro come promoter nei Balcani per la Dentamaro, un'azienda pugliese che produce e commercializza olio di oliva, salsa di pomodoro e tonno.

Come ti è venuta l'idea?

Il 'made in Italy' è apprezzato in tutto il mondo. Avevo notato che anche qui c'era richiesta di prodotti nostrani, in particolare da parte dei ristoratori, e così mi sono detto 'perché no?'

Non dev'essere stato tutto rose e fiori.

No, infatti. All'inizio mi sono dovuto scontrare con le diverse abitudini alimentari dei bosniaci. Tradizionalmente, ad esempio, l'olio di girasole è sempre stato il più venduto nei Balcani: non è stato facile convincere gli imprenditori locali a introdurre il nostro olio d'oliva. Ma alla fine l'ho spuntata io e oggi, per fortuna, le richieste non mancano.



C'è una persona alla quale devi dire grazie?

Nusret Salcin, mio suocero. Mi ha svelato tanti piccoli segreti del mestiere, fondamentali per trattare nel modo giusto con le persone del posto, per capirle al primo sguardo.

Sembra una persona eccezionale da come ne parli.

Lo è. Prima della guerra mio suocero viveva con la moglie, Amela e suo fratello Amir in una modesta villetta nel quartiere croato della



sono persone generose e socievoli: vogliono mettersi definitivamente la guerra alle spalle per guardare a un futuro migliore.

E tu, cosa vedi nel tuo futuro?

Sto lavorando a un importante progetto con una multinazionale austriaca, di cui però non voglio dire altro per scarsa manzianza. Ma ho un altro sogno nel cassetto: produrre il primo olio di oliva bosniaco.



Numero 25 | Anno 12 | Ottobre 2014

Comitato di Direzione

Piero Lacorazza, Paolo Galante, Francesco Mollica,
Paolo Castelluccio, Mario Polese

Direttore

Nicoletta Altomonte

Direttore Responsabile

Maurizio Vinci

Redazione

Domenico Toriello, Rosaria Nella

Traduzioni

Rossana Pastore - Ufficio Politiche della rappresentanza
e partecipazione

Hanno collaborato a questo numero:

Emiliano Albensi, Carmensita Bellettieri, Mario Biscaglia, Eva
Bonitatibus, Roberto Buoncristiano, Marianna Castelluccio,
Valentina Colucci, Francesco Cutro, Iranna De Meo, Gianni
Di Lascio, Angela Di Maggio, Roberta Giannini, Lucia Lapenta,
Cristiana Lopomo, Cristoforo Magistro, Alessandra
Montemurro, Rossana Pagliaroli, Sissi, Ruggi, Franco Sabia,
Rosanna Santagata, Vito Verrastro, Mariagrazia Zaccagnino

Segreteria di Redazione

Maria Verrastro

Direzione, Redazione, Segreteria

Viale Vincenzo Verrastro, 6
85100 Potenza

Progetto Grafico ed Impaginazione

Luciano Colucci

Foto di copertina

Leonardo Nella

Reg. Tribunale di Potenza n. 308/2003

È vietata l'ulteriore riproduzione o duplicazione
con qualsiasi mezzo

Chiuso in redazione il 30 Ottobre 2014

La rivista è pubblicata sul sito

www.consiglio.basilicata.it/mondo_basilicata/mondo_basilicata.asp



Leonardo Nella

**MONDO
BASILICATA**

Rivista di storia e storie dell'emigrazione